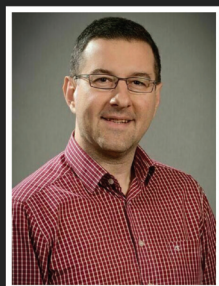


La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

L'obiettivo della ricerca di questo libro è la politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese. L'ipotesi generale della ricerca è che la Francia ha fatto molto di più per la protezione e la promozione della lingua francese che per le sue lingue regionali. Il campione della ricerca consiste in 160 documenti ufficiali, regolamenti, decreti, circolari e rapporti che si riferiscono alla lingua francese in Francia, tutti che determinano il suo uso in vari campi: educazione, giustizia, mass media, servizi amministrativi, cultura, vita economica, ecc. Per quanto riguarda le tecniche di ricerca, utilizziamo l'analisi dei documenti che si riferiscono alla lingua francese, regolando il suo uso in numerosi campi di applicazione e di intervento. Questo libro è il primo di questo tipo; fornisce un resoconto completo della politica linguistica di un paese riguardo alla propria lingua. Il tema ricercato è molto pertinente su larga scala. Il contenuto è ben strutturato e fornisce una buona visione d'insieme e una composizione di qualità.



Zoran Nikolovski è professore all'Università di Bitola "San Clemente di Ohrid", Macedonia del Nord. I suoi interessi scientifici abbracciano la sociolinguistica, la politica linguistica, il contatto linguistico e la lessicologia. Gli è stato conferito il nome di Cavaliere nell'Ordine delle Palme Accademiche dalla Francia, un riconoscimento conferito per meriti eccezionali nell'istruzione.



Nikolovski



La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

La politica linguistica della Francia nei confronti del francese

Zoran Nikolovski

Zoran Nikolovski

La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

Zoran Nikolovski

La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

**La politica linguistica della Francia nei confronti del
francese**

FOR AUTHOR USE ONLY

ScienziaScripts

Imprint

Any brand names and product names mentioned in this book are subject to trademark, brand or patent protection and are trademarks or registered trademarks of their respective holders. The use of brand names, product names, common names, trade names, product descriptions etc. even without a particular marking in this work is in no way to be construed to mean that such names may be regarded as unrestricted in respect of trademark and brand protection legislation and could thus be used by anyone.

Cover image: www.ingimage.com

This book is a translation from the original published under ISBN 978-620-3-86078-8.

Publisher:

Scienzia Scripts

is a trademark of

Dodo Books Indian Ocean Ltd., member of the OmniScriptum S.R.L Publishing group

str. A.Russo 15, of. 61, Chisinau-2068, Republic of Moldova Europe

Printed at: see last page

ISBN: 978-620-3-72529-2

Copyright © Zoran Nikolovski

Copyright © 2021 Dodo Books Indian Ocean Ltd., member of the OmniScriptum S.R.L Publishing group

FOR AUTHOR USE ONLY

La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

La politica linguistica della Francia nei confronti del francese

FOR AUTHOR USE ONLY

La politica linguistica della Francia nei confronti del francese

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

La politica linguistica della Francia riguardo alla lingua francese

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

Contenuto

INTRODUZIONE (INGLESE)	12
I APPROCCIO TEORICO GENERALE ALLA NOZIONE DI <i>POLITICA LINGUISTICA</i>	14
1. <i>POLITICA LINGUISTICA A TERMINE</i>	16
1. 1. POLITICA LINGUISTICA	16
1. 2. GESTIONE DELLA LINGUA	17
1. 3. LEGISLAZIONE LINGUISTICA	19
2. PIANIFICAZIONE E STANDARDIZZAZIONE DELLE LINGUE	20
2. 1. PIANIFICAZIONE DELLA LINGUA	20
2. 2. STANDARDIZZAZIONE DELLA LINGUA	25
3. POLITICA LINGUISTICA, PIANIFICAZIONE LINGUISTICA O GESTIONE LINGUISTICA	29
3. 1. POLITICA LINGUISTICA VS PIANIFICAZIONE LINGUISTICA	30
3. 2. PIANIFICAZIONE LINGUISTICA CONTRO LA GESTIONE DELLE LINGUE	34
4. UNA PANORAMICA DELLA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA 36	
4. 1. LA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA PRIMA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE	38
4. 2. LA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA DOPO LA RIVOLUZIONE FRANCESE	41
II POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE	49
5. PERIODI DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE	50
5. 1. IL PRIMO PERIODO DELLA FRANCIA LA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA LINGUA FRANCESE	52
5. 2. IL SECONDO PERIODO DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA SULLA LINGUA FRANCESE	54
5. 3. IL TERZO PERIODO DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE	57
6. LA LINGUA FRANCESE COME MEZZO DI INFORMAZIONE DEL CONSUMATORE E DI PROTEZIONE DEI LAVORATORI	61
6. 1. INFORMARE IL CONSUMATORE	62
6. 2. PROTEZIONE DEI LAVORATORI	64
7. LA LINGUA FRANCESE NELLA <i>SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA</i>	66
7. 1. EVENTI, SEMINARI E CONGRESSI	66

7. 2. RIVISTE E PUBBLICAZIONI	68
7. 3. ISTRUZIONE, ESAMI, TEST DI AMMISSIONE E TESI/DISSERTAZIONE	69
8. INTERAZIONE TRA LINGUA FRANCESE E SERVIZI PUBBLICI FRANCESI NELLA SECONDA METÀ DEL ^{XX} SECOLO	71
8. 1. I SERVIZI PUBBLICI E L'APPLICAZIONE DELLA LINGUA FRANCESE INTERNAMENTE	73
8. 2. SERVIZI PUBBLICI E PROMOZIONE DELLA LINGUA FRANCESE COME LINGUA DELLA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE	76
8. 3. ARRICCHIMENTO TERMINOLOGICO DELLA LINGUA FRANCESE	79
9. ARRICCHIMENTO TERMINOLOGICO DELLA LINGUA FRANCESE	83
9. 1. SISTEMA DI ISTITUZIONI PER ARRICCHIRE LA LINGUA FRANCESE	84
9. 2. IL RUOLO DELLO STATO NELL'ARRICCHIMENTO DEL SISTEMA FRANCESE	85
9. 3. DELEGAZIONE GENERALE PER LA LINGUA FRANCESE E LE LINGUE DI FRANCIA	86
9. 4. IL RUOLO DELLE COMMISSIONI SPECIALIZZATE IN TERMINOLOGIA E NEOLOGIA	87
9. 5. LA COMMISSIONE GENERALE DI TERMINOLOGIA E NEOLOGIA	88
9. 6. L'ACCADEMIA FRANCESE	91
9. 7. ALTRI PARTNER DEL SISTEMA PER L'ARRICCHIMENTO DELLA LINGUA FRANCESE	91
9. 8. COOPERAZIONE CON I PAESI FRANCOFONI	92
10. UNA PANORAMICA DELLA SITUAZIONE DELLA LINGUA FRANCESE NEI MASS MEDIA IN FRANCIA ALLA FINE DEL XX SECOLO	93
10. 1. LA LINGUA FRANCESE NEI MASS MEDIA	95
CONCLUSIONE (inglese)	100
CONCLUSIONE (Français)	106
BIBLIOGRAFIA	110
CORPUS	119
ALLEGATI	130
TERMINE DI INDICE	131
RIASSUNTI E CONCLUSIONI	133
Curriculum vitae di Zoran Nikolovski	156
Curriculum vitae di Zoran Nikolovski	158

*"L'homme d'Etat, se riesce... a controllare il corso della lingua in una
delle sue fasi decisive, aggiunge al suo potere un altro potere,
anonimo ed efficace"*

Claude Hagège
"L'uomo delle parole"
Parigi, 1985, p. 203

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

INTRODUZIONE (INGLESE)

L'*obiettivo della ricerca* in questo libro è la politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese.

Il libro è composto da tre parti.

Nella prima parte, in cui presentiamo l'approccio teorico generale alla nozione di *politica linguistica*, definiamo il termine tematico e la sua origine, e poi specifichiamo il suo significato rispetto ai suoi sinonimi, la *pianificazione linguistica* e la *legislazione linguistica*.

Nella seconda parte, diamo un breve quadro della situazione demolinguistica della lingua francese in Francia, un resoconto delle diverse ragioni dell'espansione e, più tardi, della sua stagnazione e del suo declino. In questa parte, diamo anche una breve rassegna degli inizi degli interventi linguistici in Francia.

L'area di ricerca della terza parte è la politica linguistica contemporanea che la Francia ha applicato per quanto riguarda la lingua francese. In questa parte, analizziamo i tre periodi che compongono la politica, e mostriamo i risultati della ricerca sulla politica linguistica nei campi della sua applicazione e del suo intervento: la *vita economica*, attraverso la lingua francese attraverso la fornitura di informazioni al consumatore e la protezione dei lavoratori, la *scienza e la tecnologia*, cioè la lingua francese durante eventi, seminari e congressi, la lingua nelle riviste e pubblicazioni così come il suo stato nell'istruzione, agli esami, e nei test di ammissione e tesi/dissertazione, e i *servizi pubblici*, cioè l'applicazione della lingua francese nelle comunicazioni interne e internazionali e il suo arricchimento di vocabolario. Alla fine, presentiamo lo stato nei *mass media*.

L'*ipotesi generale della ricerca* è che la Francia ha fatto molto di più per la protezione e la promozione della lingua francese che per le sue lingue regionali.

Il *campione della ricerca* consiste in 160 documenti ufficiali, regolamenti, decreti, circolari e rapporti che si riferiscono alla lingua francese in Francia, tutti che determinano il suo uso in vari campi: istruzione, magistratura, mass media, servizi amministrativi, cultura, vita economica, ecc.

Per quanto riguarda le *tecniche di ricerca*, utilizziamo l'*analisi dei documenti* che si riferiscono alla lingua francese, regolando il suo uso in numerosi campi di applicazione e intervento.

FOR AUTHOR USE ONLY

**I APPROCCIO TEORICO GENERALE ALLA NOZIONE DI
*POLITICA LINGUISTICA***

FOR AUTHOR USE ONLY

1. POLITICA LINGUISTICA A TERMINE

Nel determinare il termine *politica linguistica* è necessario descrivere diversi altri, implicitamente, parte del concetto tematico di cui sopra. Essi, per la loro essenza determinante, cioè forniscono quanto segue: *politica linguistica* (in senso stretto), *pianificazione linguistica* e *legislazione linguistica*.

1. 1. POLITICA LINGUISTICA

Il termine *politica linguistica* (*politique linguistique*) è il più completo e presenta la maggiore sindacabilità. Contiene in sé ogni decisione per guidare e regolare l'uso di una o più lingue nella comunicazione con un'organizzazione o nello svolgimento di qualsiasi servizio, qualunque sia la natura o la dimensione dell'organizzazione o la forma di tale decisione. La forma può essere specificata attraverso una semplice domanda, facendo una lista di termini standardizzati, attraverso disposizioni sulla governance, linee guida per l'intero staff di qualsiasi organizzazione o alcuni dei suoi singoli membri attraverso una legislazione interna, già approvata da un ministero, da qualsiasi organizzazione non governativa o attraverso leggi, che devono essere approvate dal parlamento.

Per esempio, alcune aziende decidono di mettere sul mercato i loro prodotti scritti solo in inglese, trascurando la lingua o l'età di acquisto. La politica linguistica di altre aziende ha rappresentato l'utilizzo della lingua del paese in cui hanno i loro uffici o i prodotti commercializzati. È interessante che ognuno di questi uffici può usare

la lingua locale quando comunica con la sede centrale dell'azienda nel paese. Al contrario, molti direttori della fotografia americani di solito spediscono ovunque nel mondo le versioni originali dei film senza doversi preoccupare della sicurezza o dell'autorizzazione per eseguire traduzioni o sovrasincronizzazioni con altre lingue.

Nel suo significato più ampio, il termine *politica linguistica* copre i concetti di *pianificazione linguistica* e *legislazione linguistica*. Infatti, nell'uso quotidiano nel significato immediato della parola, il termine *politica linguistica* è spesso usato come sinonimo di *legislazione linguistica*.

Per esempio, come ha dichiarato una volta la politica linguistica del Quebec, la politica linguistica della Francia, del Canada, degli Stati Uniti o delle Nazioni Unite, il termine contiene tutte le incongruenze e le difficoltà perché non si sa. Si riferisce a una disposizione di una condizione particolare, la disposizione che gestisce internamente la comunicazione, qualsiasi disposizione della costituzione, una legge che determina lo status e la regolamentazione dell'uso delle lingue in un territorio politico o riguardante le disposizioni di altre leggi che determinano l'uso della lingua. Anche così, può riferirsi a un'area completamente diversa, come la vendita di prodotti automobilistici e alimentari.

1. 2. GESTIONE DELLA LINGUA

Il termine *Language Management* (*aménagement linguistique*) indica tutte le misure intraprese dallo Stato che regolano l'uso delle lingue sul suo territorio. Quindi, ogni progetto di *gestione linguistica* è

innanzitutto politico, cioè si riferisce all'organizzazione globale della vita sociale, cioè al modo in cui la società definisce il suo futuro attraverso le sue istituzioni politiche.

Il modo in cui viene concepito e realizzato, il *Language Management* dipende direttamente dalla concezione della lingua in termini generali che contiene le sue due funzioni: la *funzione comunicativa* e la *funzione di integrazione sociale*. La funzione comunicativa dei punti di contatto è evidente, e più facile da accettare, mentre la seconda funzione dello sfondo sociale, ed è politicamente delicata e pericolosa gestita.

Dal punto di vista comunicativo, il *Language Management* specifica le disposizioni relative all'organizzazione dell'uso della lingua e alla scelta dei mezzi tecnici necessari alla loro applicazione. Dal punto di vista dell'integrazione sociale, il *Language Management* si basa su un progetto sociale, su una concezione del rapporto tra identità culturale della società globale e rispetto dell'identità culturale dei gruppi etno linguistici minoritari. Così, la caratteristica fondamentale della progettazione linguistica è la conferma di una lingua comune e la determinazione dell'ambito di utilizzo di altre lingue. In questo caso, le disposizioni tecniche sono necessarie per raggiungere gli obiettivi di base.

Inoltre, a causa dell'intensificazione della comunicazione e della globalizzazione del mercato, che è una delle caratteristiche fondamentali del mondo moderno, ogni paese dovrebbe essere consapevole e prendere in considerazione gli ostacoli, che affrontano nel determinare il piano per la *pianificazione linguistica*. Ci sono opportunità che possono riflettere la pace sociale e l'efficienza economica e amministrativa.

Infine, la *gestione delle lingue* in qualsiasi paese deve avere la forma di una legge. Questa può essere formulata attraverso altre disposizioni e sarà introdotta e applicata nei settori della pubblica amministrazione. Inoltre, una legge può definire la politica linguistica, ma non comprende l'insieme delle disposizioni legali riguardanti l'apparato amministrativo, come unità specifica. Sempre e ovunque, la *pianificazione linguistica* impone il problema della coerenza dell'insieme delle misure riguardanti la lingua della maggioranza e le lingue delle minoranze.

1. 3. LEGISLAZIONE LINGUISTICA

Quando lo Stato è deciso a intervenire adottando leggi e regolamenti per stabilire il rapporto tra le lingue presenti e le zone d'uso, si parla di *legislazione linguistica* (*législation linguistique*).

In generale, la legge definisce lo status della lingua, ne specifica l'uso in certe aree dove c'è incertezza o opposizione linguistica, esprimendo misure per sottolineare la supremazia della lingua comune e, se del caso, misure per garantire l'uso delle lingue minoritarie dove c'è autorizzazione nell'ordine finale nel dirigere il comportamento di cittadini, persone giuridiche o persone fisiche. Inoltre, la legge potrebbe essere limitata a un settore specifico, come la protezione dei consumatori.

Tuttavia, è certo che nessuna legge non è tale che un generale possa includere tutte le misure di natura linguistica per determinare l'uso di una o un'altra lingua. In questo caso, si impone la questione della compattezza tra le disposizioni linguistiche e le altre disposizioni

legislative in relazione alla lingua, specialmente nell'educazione, nella comunicazione, nella cultura, nell'immigrazione e persino nel modo in cui una famiglia usa una lingua. Spesso, la *legislazione linguistica* è la base della *pianificazione linguistica* di un determinato paese ed è completata da altre misure che richiedono un trattamento speciale.

La politica linguistica può essere *implicita* o *esplicita*.

Implicito è quando si permette la libertà di operare alle forze che regolano la competizione tra le lingue presenti, mentre la politica linguistica è *esplicita* quando si prendono misure per razionalizzare e prescrivere l'uso delle lingue presenti in qualsiasi paese o organizzazione.

2. PIANIFICAZIONE LINGUISTICA E STANDARDIZZAZIONE DELLE LINGUE

2. 1. PIANIFICAZIONE DELLA LINGUA

La parola *pianificazione* (*planification*) è entrata nellalingua francese nell'anno 1935 come termine di economia usato per indicare l'organizzazione secondo un piano specifico. La pianificazione consiste nella determinazione di obiettivi precisi e nell'utilizzo di mezzi e metodi per la loro realizzazione entro il termine stabilito. In questo contesto, la pianificazione è legata allo Stato, si basa su analisi a medio e lungo termine, e comprende la progettazione, la realizzazione e la valutazione del piano. Tuttavia, c'è un problema potenziale con l'uso del termine *pianificazione linguistica* in quanto si colloca nel quadro della *pianificazione statale*, avvicinandosi così alla

pianificazione economica. Quindi, l'espressione *pianificazione linguistica* pone la lingua accanto a cose adatte ad essere pianificate, gestite o navigate come la natalità, lo sviluppo, l'economia, l'educazione, l'ingegneria civile, ecc. Pertanto, è di fondamentale importanza e abbastanza naturale porsi la domanda se la lingua possa essere pianificata e in che misura.

Nel 1964, Haugen ha definito il concetto di *pianificazione* come un'attività umana che procede dalla necessità di trovare una soluzione a un problema. Come tale, può essere abbastanza informale, ad hoc, ma può anche essere organizzata e concettualizzata. Se la pianificazione è ben progettata e realizzata, può consistere in diverse fasi come la ricerca approfondita di dati, la messa in atto di piani d'azione alternativi, il raggiungimento di una decisione sull'attuazione della pianificazione, ecc. (HAUGEN, 1966).

La *pianificazione del linguaggio d'espressione* fu promossa nel 1959 da Haugen (HAUGEN, 1959), e la *politica del linguaggio d'espressione* fu introdotta per la prima volta da Fishman nel 1970 (FISHMAN, 1970: 108).

Sebbene queste due espressioni siano state usate frequentemente in numerose ricerche in tutto il mondo, sono spesso vaghe e non sufficientemente definite. Secondo Haugen, la *pianificazione linguistica* fa parte della Linguistica Applicata (HAUGEN, 1966: 24, 26), mentre Fishman la specifica come parte della Sociolinguistica Applicata. Nei loro scritti, Ferguson e Das Gupta dicono che la *pianificazione linguistica* è una nuova attività e le attività nel campo della lingua fanno parte della pianificazione nazionale (DAS GUPTA & FERGUSON, 1977: 4).

Calvet presenta la strutturazione di una lingua / delle lingue nel

modo seguente (CALVET, 1996: 44). S1 è una situazione sociolinguistica di partenza, insoddisfacente, e S2 è la situazione di arrivo. La definizione delle differenze tra S1 e S2 è una parte della *politica linguistica*, mentre la realizzazione delle attività organizzate tra S1 e S2 è la *pianificazione linguistica*. Se lo Stato assume la gestione dello stato linguistico, gestirà anche i mezzi necessari per raggiungere l'obiettivo. In questo caso, sorgono questioni riguardanti l'intervento nella forma delle lingue, le modalità di modifica delle relazioni tra le lingue, il processo di transizione dalla *politica linguistica* alla *pianificazione linguistica*, ecc.

Ad un livello superiore, la *politica linguistica* può determinare le relazioni tra le lingue, la scelta di una o più lingue per specifiche situazioni multilingue, la disposizione regionale del multilinguismo, la decisione su quale delle lingue sarà usata in specifiche aree della vita (educazione, media, militari, ecc.).

Al centro della *pianificazione del linguaggio* ci sono tre caratteristiche; le prime due sono tipiche del linguaggio stesso, e la terza è tipica dell'azione umana. La prima caratteristica è che la lingua cambia - un fatto che non può essere assolutamente contestato, ed è facilmente dimostrato con i processi diacronici e la storia della lingua. La seconda caratteristica è la fluttuazione delle relazioni tra le lingue, che può essere facilmente confermata dalle numerose ricerche linguistiche. La terza caratteristica è la potenziale azione umana in-vitro, poiché gli esseri umani sono esseri coscienti che sono in grado di influenzare le lingue e le relazioni tra di esse nello stesso modo in cui influenzano certe scienze naturali.

Prendendo come punto di partenza l'opposizione norma della lingua contro descrizione della lingua, la linguistica moderna è una

scienza con l'obiettivo di descrivere la lingua, e non di prescrivere norme e regole o consigli sul corretto uso della lingua. L'evoluzione di una lingua o lo sviluppo delle relazioni tra le lingue risulta da una serie di fattori, non da un corso diretto di intervento da parte dell'uomo.

La politica linguistica può avere una *funzione pratica* e una *funzione simbolica*.

La *funzione pratica* viene esibita quando uno stato appena formato determina quale lingua o quale dei suoi dialetti espandere come lingua nazionale. La *pianificazione linguistica* viene dopo; la lingua scelta viene introdotta e usata in tutte le aree della vita sociale e la lingua ufficiale precedente viene messa fuori uso.

La *funzione simbolica* è impiegata quando una decisione di uno stato non è praticata dal momento in cui è messa in atto o quando non è mai praticata affatto. Un buon esempio dell'a/s è la decisione del Partito Nazionalista dell'Indonesia raggiunta nel 1928 di promuovere la lingua malese come lingua ufficiale del paese al tempo in cui era sotto il dominio coloniale dell'Olanda. Sul fatto che il partito non aveva né mezzi né possibilità di realizzare questa decisione, il riconoscimento del malese come lingua ufficiale del paese confermava simbolicamente l'esistenza di una nazione indonesiana che ha avuto bisogno del periodo dei 20 anni successivi e della Dichiarazione d'Indipendenza perché la decisione del 1928 fosse attuata e quindi si concretizzasse.

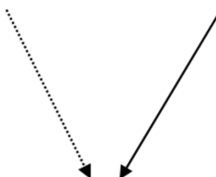
Calvet ha descritto l'a/s che lo sostiene con la seguente tabella (CALVET, 1999: 157).

Le frecce a linea intera nel grafico sottolineano la connessione logica tra la funzione pratica della *politica linguistica* e la

pianificazione linguistica, mentre le frecce a linea tratteggiata mostrano la possibilità di collegare soluzioni alternative:

1. **Politica linguistica**

Funzione simbolica Funzione pratica



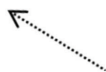
2. **Pianificazione della lingua**



Intervento nelle lingue:

Intervento nelle lingue:

Ortografia -



Scelta di una lingua nazionale

- Lexicality
 - Forme dialettali
 - Organizzare il multilinguismo
 - Distribuzione funzionale,
- ecc.

2. 2. STANDARDIZZAZIONE DELLA LINGUA

La standardizzazione è un fenomeno socio-economico che risale al primo terzo del XX secolo. Quando l'industrializzazione ha luogo insieme alla realizzazione di numerose conquiste tecnologiche. Il ritmo di questo fenomeno rallenta nel periodo della seconda guerra mondiale, e comincia ad accelerare all'inizio degli anni cinquanta del XX secolo. In effetti, lo scopo della standardizzazione è quello di mitigare e aumentare gli scambi commerciali internazionali. Fondamentalmente si basa sui due principi che seguono:

a) La standardizzazione dei beni e dei processi produttivi stimola il commercio e di conseguenza lo scambio commerciale. Così, se un prodotto X è conforme alle norme internazionali, la sua vendita sarà approvata in tutti quei paesi che hanno adottato tali norme;

6) La standardizzazione dei beni e dei processi di produzione permette di diminuire le spese di produzione promuovendo la produzione di massa o in serie, eliminando così i prodotti e i servizi fatti a mano. Le imprese multinazionali colgono rapidamente gli enormi vantaggi economici della standardizzazione. Questo è esattamente il motivo per cui vi investono enormi risorse finanziarie.

A parte i benefici economici che un piccolo numero di utenti può sperimentare, la standardizzazione permette benefici socio-culturali per una popolazione più ampia. In effetti, abbracciando tutti i settori

dell'attività umana (vestiti, cibo, gadget ed elettrodomestici, trasporti, informazioni, ecc.), la standardizzazione si impadronisce di tutto lo stile di vita tendendo a unificarlo, cioè a standardizzarlo (RONDEAU, 1981: 4-8).

In linguistica, la standardizzazione di una lingua è la progettazione o la ricerca di regole ortografiche e grammaticali comuni per tutti gli utenti di una lingua, tendendo ad espandere il suo uso nel maggior numero possibile di settori della vita umana.

L'idea di interventi nella lingua, cioè la sua standardizzazione, è più che antica. Anche Dante Alighieri - quando difendeva il dialetto locale toscano in cui scriveva i suoi libri, si batteva per la sua standardizzazione sulla base del greco antico e del latino - entrambi i quali avevano una grammatica standardizzata. Alighieri sostiene la sua richiesta di standardizzazione за стандардизација con il suo argomento che una lingua senza grammatica non è una lingua. Lo stesso principio è sostenuto dal poeta du Bellay che ha incoraggiato la competizione della lingua francese con il greco antico e la lingua latina così come per il suo arricchimento, miglioramento e definizione accurata sulla base di questi ultimi. Du Bellay vuole trasformare la lingua francese "barbara e volgare" in una lingua elegante e nobile. Con i suoi colleghi delle Pleiadi, intende arricchire la lingua francese e renderla referenziale per l'uso nell'educazione e negli altri settori della vita e dell'attività umana.

Per quanto riguarda il *grado di standardizzazione*, Ferguson (1996) suggerisce la caratteristica distintiva per la standardizzazione [\pm standardized] che permette di differenziare il grado H (high) che significa alto livello di standardizzazione da L (low) state che significa punto di partenza o basso livello di standardizzazione. Il suo criterio

di standardizzazione comporta la progettazione di libri di grammatica descrittiva e dizionari, e la definizione di norme fonetiche e ortografiche.

La standardizzazione di una lingua specifica può essere realizzata agendo su diversi campi della lingua. In primo luogo, si può agire sul *sistema di scrittura* o sulla scrittura creando un nuovo sistema di scrittura o cambiando l'ortografia e l'alfabeto esistenti, ecc. Poi, la standardizzazione può essere attuata nel campo della *lessicità*, introducendo nuove parole prese in prestito dai dialetti della lingua o da altre lingue, prendendo in prestito o trasmettendo contenuti lessicali da uno o più campi delle attività umane, costruendo e coniando nuove parole, ecc. La standardizzazione può essere attuata anche nelle *forme dialettali*, scegliendo una delle numerose forme regionali e creando una nuova forma standard con molti elementi presi in prestito da diverse varianti dialettali regionali.

Il processo di standardizzazione dipende dalla politica linguistica scelta. Comporta il raggiungimento di un consenso nella negoziazione delle caratteristiche della *lingua standard*, la determinazione dei campi di utilizzo, la scelta del corpus di riferimento su cui saranno realizzati i nuovi dizionari per coprire l'intero vocabolario. Inoltre, nell'ambito della standardizzazione, la progettazione dell'ortografia è inclusa così come la grammatica che studierà i costituenti e darà descrizioni delle regole grammaticali della *lingua standard*.

Durante il processo di standardizzazione di una certa lingua, si devono fondare accademie e associazioni per la promozione della lingua e lavorare sotto un'autorità formale o informale, così come centri di risorse letterarie, che sosterrrebbero la *lingua standard* e la

traduzione delle scritture religiose e della Bibbia nella lingua standardizzata per il suo uso nelle funzioni religiose e nelle cerimonie.

La standardizzazione comporta anche l'uso della *lingua standard* nel sistema educativo in modo che possa essere studiata come seconda lingua madre o come lingua straniera. La standardizzazione regola l'uso della *lingua standard* in tutte le sfere della vita pubblica, nel sistema giudiziario e in quello legislativo. Comprende la progettazione del corpus legislativo e giuridico delle leggi e gli emendamenti a quelle costituzionali, che le fornirebbero uno status giuridico e un uso ufficiale.

Quando una comunità linguistica sembra aver bisogno di una variante linguistica che superi i quadri locali, inizia la selezione di una *lingua standard* e la base su cui viene fatta questa selezione sono per lo più i dialetti dei centri economici e urbani. In certi casi, come per il tedesco, l'arabo o l'italiano, si utilizza una variante prestigiosa derivata da testi letterari o religiosi. L'uso di alcune lingue franche nel processo di standardizzazione può presentare una fase mediatrice, cioè di transizione, per avere il tempo necessario per la progettazione di tutti gli elementi della lingua da standardizzare.

La *lingua standard* è una variante referenziale unitaria pianificata e progettata, che deriva dai suoi dialetti o dallo stesso sistema dialettale. Questa variante è usata in tutti i segmenti della vita sociale; ha il suo alfabeto ufficiale ed è usata ufficialmente. Il suo scopo è quello di fornire coesione culturale, politica e sociale sul territorio in cui è ufficialmente standard - cioè diventa una lingua nazionale.

La variante standard ha le sue norme implicite ed esplicite codificate da una certa commissione nazionale incaricata di regolare questo campo specifico. L'espressione *lingua letteraria* è usata anche

per riferirsi alla *lingua standard* in gran parte perché è usata principalmente in forma scritta. La *lingua standard* è usata anche nella comunicazione orale - sia dai parlanti nativi che hanno un certo grado di istruzione sia da quelli che l'hanno acquisita come seconda lingua madre o come lingua straniera.

3. POLITICA LINGUISTICA, PIANIFICAZIONE LINGUISTICA O GESTIONE DELLE LINGUE

I termini *politica linguistica* e *pianificazione linguistica* utilizzati dal 1959 nell'articolo del linguista americano Haugen (1959). Dedicato alla situazione linguistica in Norvegia. Questa data può essere considerata storica perché è stata la prima volta che ha segnato un fenomeno linguistico, che prima era presente, ma non elaborato teoricamente nemmeno in minima parte. Il linguista francese Calvet (CALVET, 1999: 154) ritiene che questa nuova disciplina scientifica sia contemporaneamente un ramo della linguistica applicata e della sociolinguistica.

Il termine *politica linguistica* è stato formalizzato recentemente. La storia ha visto molti interventi sulle lingue del mondo: l'ispanismo in America del Sud, l'imposizione della lingua francese e il soffocamento delle lingue regionali nelle scuole in Francia (Décret du 26 octobre 1792, art. 7, in GUILLAUME, 679-680), la grande riforma della lingua turca fatta da Atatürk (BAZIN, 1966), la sequenza di riforme della lingua norvegese, la standardizzazione della lingua

macedone nel 1945 (ПИСТЕЧКИ, 1988) e molti altri casi.

3. 1. POLITICA LINGUISTICA VS PIANIFICAZIONE LINGUISTICA

Durante la realizzazione di interventi linguistici si possono distinguere tre fasi: la fase di riflessione su un problema linguistico o un'analisi della situazione, la fase di decisione e la fase di applicazione di tale decisione. La determinazione delle fasi della lingua e dell'intervento è fatta per chiarire ampiamente i termini *politica linguistica* e *pianificazione linguistica* la cui distinzione è spesso sfocata, mal definita o dichiarata come per sinonimi.

Cooper (COOPER, 1989) distingue tre approcci nella preparazione delle politiche linguistiche: *politica linguistica* come gestione dell'innovazione, *politica linguistica* come attività di marketing e politiche come decisione linguistica.

Quando si seleziona una di queste politiche, definisce sette fasi:

1. Punti salienti del problema
2. Cercare informazioni accurate sul problema
3. Fare i principi di base quando si decide
4. Proporre soluzioni possibili
5. Selezione di una soluzione particolare
6. Applicazione della soluzione
7. Confronto tra decisioni previste e reali

C'è continuità e connettività di tutte le fasi. La prima fase è cruciale per risolvere il problema, e la seconda è un processo lungo e costoso che poche comunità o istituzioni non possono impegnarsi

completamente. Pertanto, le decisioni sono spesso prese sulla base di alcune informazioni.

Secondo Calvet (CALVET, 1999: 154-155), la *politica linguistica* presenta un insieme di decisioni consapevoli prese nel rapporto tra lingua e vita sociale, specialmente tra lingua e vita nazionale, e la *pianificazione linguistica* richiede e utilizza i fondi necessari per la realizzazione della politica linguistica. Questa definizione può essere illustrata con l'esempio dell'ispanismo degli indiani del Sud America. La decisione di Carlo V è la *politica linguistica*, mentre l'applicazione in modo che la politica linguistica di questo territorio rappresenta la *pianificazione linguistica*. In base alla definizione di Calvet, la *politica linguistica* riguarda lo stato e nessuna decisione è teorica ma determina lo stato di fatto.

È possibile che una *politica linguistica* superi i limiti di un paese o che si riferisca a una minoranza particolare all'interno di uno stato, che convive con altre comunità. Un esempio per il primo caso, il superamento dei confini, sarebbero le relazioni di un paese con le sue comunità transfrontaliere con la diaspora o, con le associazioni che imparano la sua lingua. Come esempio del secondo caso, limitando il gruppo o la comunità più piccola dello stato, forniamo le minoranze linguistiche all'interno degli stati che hanno piattaforme specifiche per la promozione della lingua specifica che richiedono fondi per la realizzazione. Tuttavia, ci sono molte minoranze linguistiche che non sono in grado di realizzare da sole le loro politiche linguistiche.

Il termine *pianificazione linguistica* di per sé contiene il termine *politica linguistica* mentre il caso opposto, il secondo a contenere il primo termine è relativo qui potrebbe indicare una serie di decisioni politiche in termini di lingua che non è mai stato applicato per non

avere abbastanza potere da parte del decisore.

La politica linguistica potrebbe avere una *funzione pratica e simbolica*.

La *funzione pratica* viene eseguita quando lo stato appena creato decide che una lingua locale o un dialetto diventi la lingua nazionale, seguita da una *pianificazione linguistica* che viene introdotta in tutti i settori della vita sociale (scuole, amministrazione, ecc.), fino a quando non è stata sostituita con la lingua ufficiale o coloniale.

La *funzione simbolica* si realizza quando le decisioni di un certo stato non vengono applicate immediatamente o non vengono mai applicate. È il caso di quando il Partito Nazionalista dell'Indonesia nel 1928 decise di promuovere la lingua nazionale malese in un periodo in cui quel paese era sotto il dominio coloniale dei Paesi Bassi, ma il partito non ha beni o opportunità per realizzare quella decisione. Confermare il malese come lingua nazionale confermava simbolicamente l'esistenza della nazione indonesiana che aveva bisogno di un periodo di 20 anni e dell'indipendenza del paese perché quella decisione fosse applicata e, quindi, per svolgere una funzione pratica.

Nel vocabolario di Jean Dubois e dei suoi collaboratori (DUBOIS et al, 1994), il termine *politica linguistica* spiega come l'insieme delle misure, dei piani o delle strategie destinate a regolare lo statuto e la forma di una o più lingue. Secondo il dizionario, la *politica linguistica* può esistere senza *pianificazione linguistica*. Il termine *pianificazione linguistica* in esso può essere spiegato come un insieme di misure prescritte dallo stato di standardizzazione di una lingua e la regolamentazione del suo uso. Secondo questo dizionario, la *pianificazione linguistica* stessa può essere una *politica linguistica* o

solo una parte di essa.

In Quebec, il termine *politica linguistica* ha un'importanza immediata e un mezzo per determinare lo status di una lingua chiaramente espresso attraverso un testo formale che specifica chiaramente come la realizzazione di tale status. L'applicazione della legge in questo settore è una delle tante strategie per determinare lo statuto di una lingua.

Per Louis Porcher (1995) la *politica linguistica* è un'azione acquisita volontariamente in un paese, un'entità o un gruppo il cui obiettivo è di proteggere e sviluppare la propria lingua e cultura. Tale azione include la consapevolezza degli obiettivi, dei mezzi e dei passi successivi dell'azione. La *politica linguistica* implica in primo luogo la presa di decisioni politiche, e anche dopo che ciò accade, la sua adesione alla realizzazione tecnica viene condotta. Una volta definiti gli obiettivi, si adotta la prima decisione, che consiste nel determinare i compiti prioritari, ordinarli e determinare le modalità dell'operazione per un periodo più o meno lungo. Non esiste una *politica linguistica* a lungo termine senza la determinazione degli obiettivi a lungo termine, a causa della loro dipendenza dagli obiettivi a breve termine. Tuttavia, nella realtà accade spesso il contrario.

La *politica linguistica* non è condotta in modo isolato, ma perseguita attraverso partenariati con altre entità. Il partenariato è un concetto centrale perché viene preso per lo sviluppo globale e l'attuazione delle attività.

Non dobbiamo accettare la concezione della *politica linguistica*, a volte intesa dagli individui come politica di apprendimento della lingua. Certamente, l'istruzione ha ricevuto un posto speciale nell'applicazione della *politica linguistica*, ma ci sono altri settori in cui

può essere applicata (mass media, cultura, vita aziendale, scienza e tecnologia, servizio pubblico, scienza, ecc.)

Il termine *politica linguistica* è apparso in breve tempo e si è espanso in diverse lingue, in inglese da Fishman (1970), in spagnolo da Rafael Ninyoles (1975) , in tedesco da Helmut Glück (1981) ne scrive, e nel tempo, questo concetto è stato correlato a molte altre lingue. Inoltre, in tutti i suoi chiarimenti e specificazioni c'è una visione abbastanza chiara che esiste un rapporto di subordinazione tra la *politica linguistica* e la *pianificazione linguistica*. L'applicazione della pianificazione linguistica è già stabilita come *politica linguistica*.

3. 2. PIANIFICAZIONE LINGUISTICA CONTRO LA GESTIONE DELLE LINGUE

È possibile che emergano situazioni linguistiche uguali o simili in diversi paesi e termini diversi, come la *gestione delle lingue* in Quebec o la *standardizzazione delle lingue* in Catalogna con le sue caratteristiche e l'importanza variabile.

Pierre-Étienne Laporte (LAPORTE, in TRUCHOT et al, 1994) fa notare che in Canada, nel Québec, cioè, il termine *gestione linguistica* (*aménagement linguistique*) ha inglobato tutte le attività volte a determinare lo statuto definitivo di una o più lingue o a renderle adatte all'uso in certi ambiti o per certe funzioni che prima mancavano così utilizzare il termine *gestione linguistica* in questo paese, evita la connotazione che il termine *pianificazione linguistica* (*planification linguistique*) riferendosi a un intervento pianificato dallo Stato. In questo caso, si tratta di una differenza sostanziale, ma per sinonimi.

Daoust e Maurais (1987) notano che il termine *pianificazione linguistica* si riferisce a un intervento più statale, alla direzione, mentre il concetto di *gestione linguistica* si basa sul consenso sociale su un progetto linguistico collettivo. Elaborano anche il termine *standardizzazione (normalizzazione)* che presuppone l'esistenza di una situazione che non viene adeguata alla necessità di adeguare e normalizzare lo sviluppo storico.

Secondo David Crystal (1992) il termine *pianificazione linguistica*, implica un tentativo deliberato, sistematico e teoricamente ben fondato di risolvere i problemi di comunicazione di una particolare comunità attraverso lo studio delle diverse lingue o dialetti che esistono in essa e la formazione di una *politica linguistica* ufficiale che sarebbe legata alla loro selezione e all'uso dell'*ingegneria linguistica*. Descrive anche il termine *pianificazione del corpus* che significa selezione e codificazione della norma attraverso la compilazione di grammatiche e la standardizzazione delle convenzioni ortografiche. La *pianificazione dello stato* si occupa della scelta iniziale della lingua che coinvolge certi atteggiamenti sulle lingue alternative così come le implicazioni politiche della rispettiva scelta. In questo dizionario, Crystal ha consigliato di considerare il capitolo *sociolinguistico* e viene sotto il titolo di *politica linguistica*, che si riferisce alla *pianificazione della lingua*.

Corbeil (1987) rivela la fallacia di alcuni politici che hanno la *gestione delle lingue* che la equiparano spesso a una regolazione tecnica dell'uso della lingua nel sistema educativo, riducendo così gli aspetti off e simbolici della lingua e la natura della sua funzione sociale. Corbeil, affinché sia più efficace, ha pensato che la *gestione delle lingue* dovrebbe avere un concetto globale e deve essere

eseguita in fasi per una maggiore efficienza.

Roland Breton parla anche della *gestione delle lingue* e afferma che può essere *esterna* e *interna*. La *gestione esterna delle lingue* include la *legislazione linguistica* e il suo scopo è quello di promuovere la lingua o le lingue e il loro uso in determinati ambiti sociali (educazione, mass media, amministrazione, ecc.). La *gestione interna delle lingue*, secondo i suoi standard, comprende la segregazione di una certa lingua per renderla competitiva e autonoma. La *gestione interna delle lingue* è sinonimo di *ingegneria linguistica* che dà risultati evidenti in molti altri paesi del mondo (Israele, India, Indonesia), il che dimostra che un paese può agire molto efficacemente in questo settore.

Heinz Kloss propone una tipologia, che si riferisce all'aspetto della lingua che è l'obiettivo dell'intervento. Ha proposto il termine *corpus planning* che significa gestione della lingua, cioè, è un caso in cui una persona, un'organizzazione o un gruppo di persone devono cambiare la forma e la natura della lingua proponendo e imponendo nuovi termini, cambiando l'ortografia ecc. Parla anche di *pianificazione dello status* quando si interviene per regolare lo status sociale della lingua rispetto ad altre lingue all'interno o all'esterno del paese in cui è parlata.

4. UNA PANORAMICA DELLA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA

La politica linguistica comprende tutte le misure, pianificazioni e

strategie il cui scopo è di regolare lo statuto e la forma di una o più lingue (CALVET, 1993: 111-123; 1996: 3-9; 1999: 154-155; 2002: 15-16; CRYSTAL, 1999: 190, DUBOIS, 2001: 369). La politica linguistica della Francia comprende diverse politiche o misure che la Francia intraprende in relazione alla lingua francese. Dal 1992, la lingua francese è l'unica lingua ufficiale in Francia (Costituzione del 4 ottobre 1958, art. 2 e legge n. 94-665), il che significa che la politica linguistica della Francia è basata sul monolinguisimo.

Il trattamento della lingua in Francia ha una sua storia e si basa sull'idea che sia un dovere e una missione dello Stato. In effetti, nel periodo tra il ^{XVI} e il ^{XIX} secolo, la più grande preoccupazione della Francia in materia di lingua è stata quella di assicurare la superiorità della lingua francese sulle altre lingue parlate nel paese.

Iniziamo la panoramica della politica linguistica della Francia per quanto riguarda il francese e le lingue regionali dal periodo rinascimentale, quando il sentimento nazionale francese è stato creato e il carattere distintivo della nazione francese si è manifestato. Questo porta ad un aumento dell'uso della lingua francese e alla graduale sostituzione delle lingue regionali. Prendendo in considerazione il fatto che dopo la Rivoluzione francese del 1789, la politica di unità della nazione francese si è intensificata e quindi le direzioni di azione nelle lingue del suo territorio sono cambiate, abbiamo diviso la panoramica della politica linguistica della Francia in due parti: prima e dopo la Rivoluzione. Per i rivoluzionari, l'ignoranza della lingua francese era un ostacolo per la democrazia e la diffusione delle idee rivoluzionarie, estendendo così la sostituzione delle lingue regionali per tutto il ^{XIX} e l'inizio del ^{XX} secolo nonostante il cambiamento del sistema sociale dopo la rivoluzione.

Sulla base delle relazioni e delle attività linguistiche intraprese dalla Francia nel periodo contemporaneo, distinguiamo la politica linguistica relativa alla lingua francese e la politica linguistica relativa alle lingue regionali.

La politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese comprende tre periodi che iniziano nel 1966 quando sono state create le istituzioni incaricate della sua difesa e promozione. La politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alle lingue regionali comprende due periodi che iniziano con l'adozione della legge *Deixonne* nel 1951 e la firma della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* (*Charte européenne des langues régionales ou minoritaires*) nel 1999.

4. 1. LA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA PRIMA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

La politica di uniformazione linguistica in Francia a favore della lingua francese fu applicata gradualmente dal Rinascimento, insieme alla formazione della nazione francese¹. Questa politica evidenzia anche il desiderio di ridurre il ruolo della lingua latina, che ridurrebbe il potere della Chiesa e di conseguenza aumenterebbe il potere dello Stato. Oltre a questo, è il fatto che nel ^{XIII} secolo sono stati trovati documenti legali scritti in francese dai notai reali, invece del precedente uso esclusivo della lingua latina. Nel periodo tra il ^{XIV} e il ^{XVI} secolo, la lingua francese si impose gradualmente come lingua

¹ A questo contribuisce anche l'evoluzione precoce di un'area geografica della nazione francese che distingue la Francia dagli altri paesi (SIBILLE, 2000, 91-92).

amministrativa nelle carte reali, sostituendo la lingua latina da qualsiasi suo uso ufficiale.

Nel 1539, nel castello di Villers-Cotterêts, Francesco I firma l'*Ordonnance de Villers-Cotterets* che impone il francese come lingua ufficiale nel diritto e nell'amministrazione al posto della lingua latina nella scrittura di tutti gli atti giuridici e amministrativi, per rispondere ai bisogni della popolazione che non comprendeva più la lingua latina. Si stabilisce di usare solo la lingua francese in tutte le decisioni delle corti supreme per attenuare l'ambiguità, l'incertezza o la possibilità di una loro errata interpretazione (art. 110, 111). In effetti, si tratta del dialetto parigino che si distingueva per le sue caratteristiche nella pronuncia, l'intonazione e il vocabolario che portavano a uno stato di diglossia tra la popolazione perché quella era la lingua dell'élite, della corte, delle persone colte, dell'aristocrazia parigina che era un importante fattore sociale contro le versioni regionali e dialettali che erano parlate dalle classi inferiori della popolazione. Era parlata da poco meno di un milione di francesi su un totale di 20 milioni di abitanti del paese.

Per poter adempiere a tutti i doveri sociali, la lingua francese aveva bisogno di essere presentata attraverso regole e norme, cioè di essere codificata. A quel tempo, c'erano centinaia di "censori professionisti" che erano fortemente sostenuti da Luigi XIV. Allora, la lingua conobbe anche un consolidamento particolare che essi consideravano come una superba perfezione e una fissazione linguistica ideale. I censori lodano anche l'uso del vocabolario ben scelto ed elegante.

Tuttavia, questa non fu l'unica decisione relativa alla lingua. Secondo Xavier Deniau (DENIAU, 1983) tutte le prescrizioni

precedenti furono seguite anche da Carlo IX nell'articolo 35 dell'*Ordonnance* de Roussillon (*Ordonnance* de 1563, dite de Roussillon, art. 35), e dal 1629 erano applicabili anche nel diritto canonico. Inoltre, fu ordinato di usare la lingua francese in pubblico nella regione del Béarn nel 1621, nelle Fiandre nel 1684, in Alsazia nel 1865, e nel Rossiglione nel 1700 e nel 1753 (DENIAU, 1983, 82).

Dopo la traduzione del Nuovo Testamento in lingua francese, ad opera di Lefèvre d'Etaples nel 1523, e dopo aver permesso la difesa delle tesi in lingua francese nel 1624, un evento molto significativo fu l'istituzione dell'*Accademia Francese* da parte di Richelieu nel 1635, durante il periodo di Luigi XIII, che aveva un carattere nazionale espressivo. Il suo compito principale era quello di occuparsi della lingua. Negli articoli 24, 26 e 44 del suo statuto si afferma che la funzione principale dell'*Accademia* è quella di lavorare il più duramente e diligentemente possibile, al fine di fornire regole certe alla lingua francese e renderla pura, eloquente e capace di applicarla nell'arte e nella scienza, e in seguito di conformare un dizionario, una grammatica, una retorica e una poetica, e che si creino anche regole di ortografia (OSTER, 1970, 3-4.). Nel 1694, apparve la prima edizione del *dizionario dell'Académie* (*Dictionnaire de l'Académie*) che consisteva solo di parole ben scelte, basandosi sulla tradizione del noto "buon uso" (*bon usage*) di Vaugelas.

Alla vigilia della Rivoluzione, la Francia rappresentava un paese unitario sul piano amministrativo, giuridico, economico, culturale e linguistico. Sul territorio del regno, i fiamminghi, i bretoni, i catalani, i corsi, le popolazioni franco-provenzali intorno al Giura, gli alsaziani e i lorenese erano integrati. Le opinioni della monarchia in relazione ai dialetti regionali erano ancora controverse. Ferdinand Brunot (1909)

riteneva che il governo reale non voleva la loro abolizione. Sottolineava la superiorità della lingua francese pur permettendo i dialetti locali. Hermann Van Goethem (VAN GOETHEM, 1989) non era d'accordo con questo, che facendo ricerche attraverso gli archivi di corte concluse che dal regno di Luigi XIV, c'era un reale desiderio di stabilire l'autorità della lingua francese (*ibid.*, 437- 460). Tuttavia, a quel tempo, la monarchia non aveva il controllo sull'istruzione primaria, che è uno dei principali strumenti di realizzazione della *politica linguistica* (BODÉ, 1991, p.33).

4. 2. LA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA DOPO LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Dopo la Rivoluzione francese del 1789, la politica di unità della nazione francese continuò e si intensificò, e l'ignoranza della lingua francese fu un ostacolo alla democrazia e alla diffusione delle idee rivoluzionarie. Con la Rivoluzione fu abolito il sistema feudale, fu esercitata una nuova divisione della proprietà della terra, furono aboliti i privilegi di certe strutture sociali, fu limitato il potere politico, ci fu un riequilibrio delle relazioni tra la chiesa e lo stato, e furono ridefinite le strutture familiari. La Rivoluzione Francese si differenziò dalle altre rivoluzioni per i suoi messaggi universali relativi all'intera umanità (AULARD, 1901). Nel 1790, l'Assemblea Nazionale iniziò a tradurre tutte le leggi e i decreti nelle lingue regionali, ma fermò questa pratica a causa della mancanza di traduttori, degli alti costi finanziari e della mancanza di volontà di preservare le lingue regionali (LECLERC, *La Révolution et la langue nationale des Français* (1789-

1870)).

Dopo la Rivoluzione, sono state adottate decine di leggi riguardanti l'uso della lingua nell'amministrazione, nell'educazione, nella cultura e nella religione. Allora, per la prima volta la lingua e la nazione furono collegate. Da allora, divenne una "questione di stato" perché la "Repubblica unita e indivisibile" il cui motto era "Libertà, Uguaglianza e Fraternità" (Liberté, Égalité, Fraternité) aveva bisogno di una lingua che, nonostante la disparità linguistica e la particolarità delle vecchie province, avrebbe costituito una garanzia di indivisibilità e uno strumento per elevare il livello educativo delle masse. Nel settembre 1791 all'Assemblea Nazionale, Talleyrand nel suo discorso pose chiaramente il legame tra la diffusione della lingua francese e le istituzioni scolastiche. "La lingua della Costituzione e delle leggi sarà insegnata a tutti, e quella massa di dialetti difettosi che è l'ultimo residuo del feudalesimo, dovrà scomparire perché la forza delle cose lo richiede" (*Rapport du 10 septembre 1791 devant l'Assemblée nationale*, p. 472). La borghesia nei discorsi pubblici vedeva un ostacolo alla diffusione delle sue idee e quindi, così, le dichiarava guerra. Un membro del Comitato di Salute Pubblica di quel tempo, Bertrand Barère, iniziò la difesa a favore dell'esistenza di una lingua nazionale: "La Monarchia aveva ragione di assomigliare alla Torre di Babele, ma lasciare che i cittadini non conoscano la lingua nazionale in democrazia, significa che non sono capaci di controllare le autorità, e questo è un tradimento al paese... Il popolo libero ha bisogno di una sola e unica lingua per tutti" (Archives parlementaires, 1ère série, tome LXXXIII, pp.713-717).

Il decreto del 21 ottobre 1792 sull'organizzazione dell'istruzione pubblica impone che la lingua francese sia una lingua educativa.

Cinque giorni dopo, viene emesso un altro decreto che integra il precedente, dove all'articolo 6 si determina: "...La lingua francese deve diventare presto una lingua di famiglia" (GUILLAUME, 1894, 688-690). Il 16 prairial, cioè il 28 maggio 1794, Henri-Baptiste Grégoire pubblica il suo noto *Rapporto sulla necessità e i mezzi per annientare il patois e universalizzare l'uso della lingua francese (Rapport sur la nécessité et les moyens d'anéantir les patois et d'universaliser l'usage de la langue française)*, la cui ricerca è iniziata nell'agosto 1790. Egli descrive la situazione linguistica in Francia e i trenta diversi dialetti che formano la Torre di Babele francese contro "la lingua della libertà". Per lui è paradossale, o ancora più insopportabile, che solo 3 dei 25 milioni di francesi parlino il francese, e che 6 milioni non lo conoscano affatto, sebbene sia usato in Canada e sulla costa del Mississippi e sia rappresentato ovunque come una lingua universale (CALVET, 1999, 72).

Con il decreto del luglio 1794, la lingua francese fu imposta come unica lingua nel diritto e nell'amministrazione e le lingue regionali furono scartate (Décret du II Thermidor an II-20 juillet 1794). Questo definiva ogni atto da scrivere solo in francese sul territorio della Francia (Décret du II Thermidor an II-20 juillet 1794, art. 1), nessun atto giuridico può essere certificato se non è scritto nella stessa lingua (Décret du II Thermidor an II-20 juillet 1794, art. 2) ogni funzionario, ufficiale o fiduciario governativo che, nell'esercizio della sua funzione, scriverà o firmerà qualsiasi atto legale in un idioma locale o in una lingua diversa dal francese, sarà trattenuto dal suo domicilio davanti al tribunale dei misfatti e condannato a 6 mesi di prigione e revocato dalla sua funzione (Décret du II Thermidor an II-20 juillet 1794, art. 3). La stessa pena si applica a ogni persona che un mese dopo la

pubblicazione di questo decreto certificherà atti anche non firmati, scritti in un idioma locale o in qualsiasi lingua diversa dal francese (Décret du 11 Thermidor an II-20 juillet 1794, art. 4).

Tuttavia, il decreto del 1803 (Décret du 24 prairial an XI - 13 juin 1803, pp. 598-599), con il quale la lingua francese diventa lingua amministrativa dell'impero nei suoi nuovi confini dalla riva sinistra del Reno e in Belgio, permette di integrare il dialetto locale usato con una traduzione adeguata in francese. Mentre nella lettera circolare, datata ottobre 1838 (Circulaires et instructions officielles relatives à l'instruction publique, 1865, 679-680), si danno istruzioni per l'uso della lingua francese contro i dialetti locali e si conferma che in diverse parti della Francia, dove gli abitanti parlano il dialetto locale, spesso i bambini della scuola elementare non capiscono la lingua francese. Nella seconda metà del ^{XIX} secolo, ancora un gran numero di francesi non usava il francese come prima lingua e il suo uso veniva trascurato subito dopo la fine della scuola. Gérard Bodé ritiene che il servizio militare abbia contribuito a preservare la lingua, e che l'introduzione violenta della lingua francese abbia sconvolto il tessuto sociale. Altri fattori che hanno contribuito all'aumento graduale dell'uso della lingua francese sul territorio francese nel ^{XIX} secolo sono la rivoluzione industriale che ha generato una forte migrazione rurale-urbana, la nascita della ferrovia, così come l'introduzione dell'istruzione primaria obbligatoria, aumentando così il livello culturale della popolazione.

Durante tutto il ^{XIX} secolo, il desiderio del paese di diffondere la lingua francese e di imporre una lingua unica fu costantemente notato. Tuttavia, sebbene ci fosse una tendenza del paese a intervenire sulle lingue, c'era ancora un grande divario tra la creazione di uno strumento giuridico da parte dell'amministrazione

centrale e la sua applicazione nelle regioni. Dopo la Rivoluzione francese, la politica linguistica della Francia era in contrasto con il comportamento religioso e intellettuale della popolazione. Il progetto statale di imporre la lingua francese e l'alfabetizzazione della popolazione era in conflitto con le famiglie che parlavano i dialetti locali perché tutto ciò veniva fatto senza determinare e rispettare la vera natura del problema. C'era anche il punto di vista della Chiesa, che utilizzava le lingue regionali per avvicinare la popolazione locale all'educazione religiosa e complicava ulteriormente la soluzione di questo problema. Nonostante i dati statistici ufficiali e non ufficiali, è molto difficile trarre una conclusione sui risultati di quella politica linguistica. Tuttavia, si può dire che la lingua francese ha lo stesso status da prima della fine del ^{xix} secolo, così come durante la rivoluzione francese (BODÉ, 1991, 43.).

Durante il ^{xix} secolo e fino all'inizio della politica linguistica contemporanea della Francia nella seconda metà del ^{xx} secolo, la Francia ha adottato un numero impressionante di leggi riguardanti la lingua francese, le lingue e le culture regionali e le collettività territoriali. Espresso in numeri, ciò significa una dozzina di leggi, una ventina di decreti, quasi 40 decisioni amministrative di cui 21 si riferiscono alla terminologia e lo stesso numero di lettere circolari (НИКОЛОВСКИ, 2002, 34). La maggior parte di questi testi giuridici sono legati alla promozione del francese come lingua d'insegnamento e della sua terminologia, e sono meno legati ai diritti linguistici delle minoranze, che corrispondono alla vecchia tradizione di esclusione delle lingue regionali. Tuttavia, c'è una tendenza ad aumentare il diritto alla distinzione e a riconoscere la particolarità delle lingue regionali.

Durante la seconda guerra mondiale, il regime di Vichy tentò senza successo di introdurre le lingue regionali nell'educazione primaria, e dopo la guerra, si prestò loro maggiore attenzione e furono considerate un tesoro da preservare e la loro scomparsa da impedire.

In base alla relazione e alle attività linguistiche intraprese dalla Francia nel periodo contemporaneo, distinguiamo la *politica linguistica in relazione alla lingua francese* (НИКОЛОВСКИ, 2002, 35-66 & SAINT ROBERT, 2000) e la *politica linguistica riguardante le lingue regionali* (НИКОЛОВСКИ, 2002, 67-93).

Secondo il modo di funzionamento delle istituzioni la cui principale preoccupazione è la sua promozione e difesa, distinguiamo tre periodi della politica linguistica contemporanea riguardo alla lingua francese: 1. 1966-1984, un periodo di funzionamento dell'*Alto Comitato per la difesa e l'espansione della lingua francese* (*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française*) (Décret n°66-203), 2. 1984-1989, un periodo di funzionamento del *Commissariato generale della lingua francese* (*Commissariat général de la langue française* и *Comité consultatif de la langue française*) (Décret n°84-91), 3. Dopo il 1989, un periodo di funzionamento del *Consiglio superiore della lingua francese* (*Conseil supérieur de la langue française*) e della *Delegazione generale per la lingua francese e le lingue di Francia* (*Délégation générale à la langue française et aux langues de France*) (Décret n°89-403 & Décret n°2001-646).

Per quanto riguarda la politica linguistica relativa alle lingue regionali, distinguiamo due periodi: 1. 1951-1999, dopo l'adozione della legge *Deixonne*, un periodo della loro applicazione nell'educazione e nella cultura, così come la creazione di istituzioni il cui scopo è la loro promozione in diversi settori della vita; 2. Il periodo

dopo la firma della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie (Charte européenne des langues régionales ou minoritaires) nel 1999. Il periodo successivo alla firma della Carta europea delle *lingue regionali e minoritarie* (Charte européenne des langues régionales ou minoritaires) nel 1999, con la quale la Francia si impegna ad applicare 39 delle 98 disposizioni totali riguardanti i seguenti settori: istruzione, giustizia, servizi pubblici, mass media, cultura, economia e cooperazione transfrontaliera, proposte dal Consiglio d'Europa. Con la revisione costituzionale del 23 luglio 2008, viene aggiunto l'articolo 75-1 della Costituzione francese, che riconosce che le lingue regionali fanno parte del patrimonio culturale francese (Loi constitutionnelle du 23 juillet 2008, articolo 40). Tuttavia, la Francia non ha ancora ratificato questa Carta perché consiste in clausole incostituzionali che sono incompatibili con la Costituzione della Francia che è l'articolo 2, secondo il quale, il francese è la lingua della Repubblica. Con la ratifica, sarebbe necessario attuare un nuovo emendamento della Costituzione che lo permetta.

FOR AUTHOR USE ONLY

II POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

5. PERIODI DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE

La politica linguistica comprende l'insieme delle misure, dei piani o delle strategie volte a regolare lo statuto e la forma di una o più lingue (CALVET, 1993: 111-123; 1996: 3-9; 1999: 154-155; 2002: 15-16, CRYSTAL, 1999:190, DUBOIS, 2001: 369). L'ambito di applicazione e di intervento che la politica linguistica della Francia ha nei confronti della lingua francese comprende diversi settori: la vita economica, l'informazione del consumatore, la protezione dei lavoratori, la scienza e la tecnologia, l'uso della lingua in occasione di eventi, seminari e congressi, così come il suo uso in riviste e pubblicazioni. Comprende anche lo stato e l'uso della lingua nell'istruzione e nella scienza, nei servizi pubblici (sia interni che esteri), e nei mass media, e il miglioramento della terminologia linguistica (SAINT ROBERT, 2000 & НИКОЛОВСКИ, 2002).

Per classificare i periodi della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese, abbiamo analizzato un buon numero di decisioni amministrative riguardanti la lingua francese (НИКОЛОВСКИ, 2002: 101-118). Sulla base dei dati ricercati, il punto della politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese che abbiamo determinato come inizio è l'anno 1966, quando fu fondata la prima istituzione per la protezione della lingua francese - *Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française* (Décret n°66-203). Fu con la creazione di questa istituzione che la Francia iniziò a mostrare una nuova e più sistematica dimensione nella protezione della lingua francese e a sviluppare un atteggiamento specifico nei suoi confronti. Abbiamo fatto la categorizzazione dei periodi di politica linguistica in base ai modi di lavoro e ai corsi di azione che le istituzioni francesi di protezione della lingua hanno applicato. Il primo

periodo di azione è quello dell'*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française* (1966-1984), il secondo periodo è quello dell'azione del *Commissariat général de la langue française* e del *Comité consultatif de la langue française* (1984-1989), e il terzo copre il periodo di azione del *Conseil supérieur de la langue française* e della *Délégation générale à la langue française et aux langues de France* (1989-2001).

5. 1. IL PRIMO PERIODO DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA PER QUANTO RIGUARDA LA LINGUA FRANCESE

Lo scopo principale dell'*Haut Comité pour la défense et l'expansion de la langue française* era quello di applicare misure sia per la protezione che per la diffusione della lingua, stabilire collegamenti con le istituzioni corrispondenti, specialmente con quelle che agiscono nel campo della cultura e della tecnologia, stimolare iniziative con obiettivi in accordo con i servizi della rispettiva istituzione e iniziare la cooperazione con tutte le altre che forniscono servizi nel quadro degli obiettivi dell'*Haut Comité*. Nel 1973, il nome di questa istituzione è stato sostituito con *Haut Comité de la langue française* (Décret n°73-194).

La politica linguistica in questo periodo ha diversi percorsi: Miglioramento della terminologia della lingua francese; Protezione del concumner, Protezione dei lavoratori, Rafforzamento della posizione della lingua francese all'interno del paese e all'estero; e stimolo del multilinguismo.

Nonostante il fatto che nel periodo 1970 - 1972, erano già state istituite delle commissioni specializzate nello sviluppo della terminologia all'interno di alcune istituzioni in Francia, solo nel 1972 è stato emanato un decreto per la loro ufficializzazione (Décret n°72-19, art. 2). Il loro compito era la creazione di nuovi termini per colmare le lacune terminologiche in certi campi e aree o/e per sostituire i termini di prestito con parole francesi adeguate. I nuovi termini dovevano seguire pienamente le regole morfologiche e sintattiche della lingua francese, il che avrebbe facilitato la loro acquisizione e applicazione. Nell'analisi di questo periodo, abbiamo notato che c'era un buon numero di lettere circolari e decisioni amministrative emesse riguardo al miglioramento della terminologia in molti campi e aree. Inoltre, la legge sull'uso della lingua francese - introdotta nel 1975 (Loi n°75-1349), ribadisce enfaticamente la sostituzione delle parole e frasi straniere con quelle francesi adeguate (*ibid.*, art. 1, 4, 5, 8.).

Prima dell'inondazione di numerosi prodotti provenienti da tutto il mondo, che si impossessò del mercato francese in questo periodo, la Francia aveva già sentito la necessità di *proteggere i suoi consumatori* e la sua lingua dall'intrusione di parole straniere. La legge sull'uso della lingua francese - introdotta nel 1975 - esigeva che la lingua francese fosse usata in ogni etichetta, offerta e presentazione di beni o servizi, e che si evitasse qualsiasi parola o frase straniera tranne quelle già assimilate.

Al fine di *proteggere i lavoratori* "Ogni contratto di lavoro scritto per un lavoro eseguito sul territorio della Francia deve essere scritto in lingua francese" (Code du travail, art. L. 121- 1). Nei contratti, non ci devono essere espressioni straniere incomprensibili per i madrelingua, e se sono state usate, devono essere spiegate

chiaramente per evitare che il firmatario del contratto sia ingannato.

In questo periodo, la Francia applica un'intensa politica linguistica anche in altri campi. Un buon numero di iniziative furono avviate per migliorare la qualità della lingua nei documenti della pubblica amministrazione e nel sistema giudiziario (Circulaire du 31 juillet 1974 e Circulaire du 14 juin 1983), la cooperazione internazionale con i paesi francofoni fu incrementata così come gli sforzi per diffondere la lingua francese in altri paesi del mondo attraverso la creazione di varie organizzazioni e sovvenzioni per l'apprendimento delle lingue (CALVET, 1999: 206).

Uno dei nuovi corsi di questo periodo della politica linguistica francese riguardante la lingua francese è l'*incoraggiamento del multilinguismo*. Nell'etichettare, offrire e presentare beni o servizi, "ogni testo in lingua francese deve essere accompagnato da una traduzione in una o più lingue straniere" (Loi n°75-1349, art. 1). Questa strategia è usata per dare un incentivo al multilinguismo sia a livello europeo che mondiale come uno dei passi futuri della Francia contro l'egemonia della lingua inglese.

Il primo periodo della politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese è il periodo di base dal quale emergeranno i corsi e le strategie dei due periodi successivi.

5. 2. IL SECONDO PERIODO DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA SULLA LINGUA FRANCESE

Prendiamo l'anno 1984 come determinante dell'inizio del

secondo periodo della politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese, cioè l'anno in cui le istituzioni del periodo precedente sono sostituite dal *Comite consultatif de la langue française* e dal *Commissariat général à la langue française*.

L'obiettivo del *Comite consultatif de la langue française* è l'analisi di tutte le questioni relative all'uso e alla promozione della lingua francese, alla diffusione della Francofonia e delle lingue regionali, nonché alla creazione della politica della Francia in materia di lingue straniere (Décret n°84-91, art. 2). Questo comitato è anche abilitato a dare suggerimenti, raccomandazioni e pareri su tutte le questioni che riguardano totalmente o parzialmente il suo lavoro e le sue autorità legali.

Il *Commissariat général à la langue française* ha l'obiettivo di avviare e coordinare l'insieme delle attività linguistiche delle organizzazioni pubbliche e private allo scopo di proteggere e diffondere la lingua (*Ibid.*, art. 6.). La consultazione del *Commissariato* è obbligatoria per tutti i ministeri quando le loro attività rientrano nel dominio della sua autorità giuridica. Coordina l'uso della terminologia e la sua applicazione nella lingua francese sia all'interno del paese che sulla scena internazionale, e dispone di una rete di cooperazione con le associazioni per la promozione e la protezione della lingua francese.

Le linee di condotta e le strategie della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese seguono principalmente quelle del periodo precedente, ma ce ne sono anche alcune nuove.

Il decreto del 1972 sul *miglioramento della terminologia* in lingua

francese fornisce finalmente i risultati attesi. La nostra analisi del secondo periodo ha rilevato novità per quanto riguarda il miglioramento della terminologia nei settori delle telecomunicazioni, della difesa, dell'ingegneria urbana, dell'economia e delle finanze, dell'agricoltura, del trasporto aereo e dell'acqua e del traffico.

C'è un notevole *aumento dei contatti tra la Francia e i paesi francofoni* in questo periodo, che si intensifica significativamente dopo la fondazione dell'*Haut Conseil de la francophonie* (Décret n°84-171). Lo scopo di questo consiglio è di suggerire, dirigere e incoraggiare le attività destinate a diffondere, arricchire e proteggere la lingua francese e a intensificare il suo uso nel mondo insieme allo sviluppo della francofonia.

Inoltre, abbiamo rilevato che questo periodo è segnato da un *livello di allerta maggiore sullo statuto della lingua francese nei media audiovisivi*. Questa allerta è stata anche uno dei punti focali della neo-costituita *Commission nationale de la communication et des libertés*, il cui compito è quello di proteggere e diffondere la lingua nella cinematografia e nella radiodiffusione francese (Loi n°86-1067).

Dal 1985, il *test delle competenze linguistiche francesi* è stato implementato per gli stranieri sotto forma di esami certificati con diploma (Arrêté du 22 mai 1985). In questo modo, il livello di padronanza della lingua è determinato e certificato secondo criteri generalmente accettati per permettere l'accesso all'impiego e alla posizione, che richiedono una corrispondente conoscenza della lingua francese. I vecchi corsi della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese, che procedono dalla legge sull'uso della lingua francese - introdotta nel 1975, che mira al multilinguismo e alla protezione del consumatore e del lavoratore -

costituiscono anche il secondo periodo. Abbiamo chiamato questo periodo il *periodo della coerenza delle istituzioni pubbliche* verso una maggiore utilizzazione e protezione della lingua.

5. 3. IL TERZO PERIODO DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE

Il terzo e ultimo periodo inizia nel 1989 con la fondazione di due nuove istituzioni: *Conseil supérieur de la langue française* e *Délégation générale à la langue française*.

Il *Conseil supérieur de la langue française* comprende l'uso della lingua, le prescrizioni delle regole d'uso, l'arricchimento, la valorizzazione e la diffusione in Francia, e la politica sulle lingue straniere (Décret n°89-403, art. 2). Fornisce suggerimenti, forme di intervento e pareri su tutte le questioni relative alla lingua francese, al suo uso nell'istruzione, nella scienza, nella tecnologia, nelle nuove tecnologie di comunicazione e nei mass media in tutta la Francia. Lavora anche sull'elevazione della consapevolezza pubblica riguardo alla lingua nazionale e al multilinguismo, sul rafforzamento della posizione della lingua francese nei paesi francofoni e nelle istituzioni europee. A differenza del suo predecessore, esclude le lingue regionali dalla sua autorità.

La missione della *Délégation générale à la langue française* consiste nell'avviare e coordinare le attività delle istituzioni pubbliche e private che contribuiscono alla diffusione e al corretto uso della lingua francese nell'educazione, nella comunicazione, nella scienza

e nella tecnologia (Décret n°89-403, art. 7). Sostiene tutte le iniziative provenienti dal *Conseil supérieur de la langue française* (*idem*, art.9). Per includere anche le lingue regionali della Francia, nel 2001 ha cambiato il suo nome in *Délégation générale à la langue française et aux langues de France* (Décret n°2001-646).

Nella nostra analisi, il terzo periodo della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese mostra una maggiore mobilità in Francia riguardo alla lingua. All'inizio di questo periodo, l'*Agence pour l'enseignement français à l'étranger* è stata fondata con l'obiettivo principale di *diffondere la lingua a livello internazionale* e incoraggiare gli studenti stranieri a continuare la loro formazione in Francia. Ha quindi il compito di assegnare aiuti finanziari alle istituzioni che contribuiscono a diffondere la lingua francese all'estero. (Loi n°90-588, art. 2, 7).

Con l'intenzione di rafforzare la posizione della lingua francese nel paese e sottolineando questa necessità attraverso la sua sovranità, nell'anno 1992, nella sua Costituzione, la Francia introduce la clausola "Il francese è la lingua della Repubblica"². In questo modo, lo *status della lingua è protetto sia all'interno che all'esterno, il che eviterà in seguito la sua minorazione con l'espansione della lingua inglese*.

Inoltre, questo è un periodo di allerta *per la pubblica amministrazione per rispettare la norma della lingua francese*, che è quella di fornire il suo uso corretto in tutte le attività amministrative nel paese e nelle relazioni internazionali.

Un accento particolare è posto sull'*applicazione della lingua*

²« La lingua della Repubblica è il francese », Costituzione del 4 ottobre 1958, art. 2.

francese nei siti Internet. Nell'analisi di questo periodo, abbiamo rilevato un numero crescente di decisioni amministrative che si riferiscono all'uso obbligatorio della lingua francese in questo aspetto, insieme alla traduzione di accompagnamento in una lingua straniera almeno, in conformità con gli obiettivi del sito stesso. Questo percorso è in relazione diretta con il rispetto del *multilinguismo su Internet*.

Sul fatto che la lingua è l'elemento chiave per l'integrazione sociale delle persone, la Francia intensifica la sua *lotta contro l'analfabetismo* organizzando test per determinare il livello di conoscenza della lingua francese con le giovani reclute (Loi n° 97-1019, art. L. 114-3). Sulla base di questi risultati, lo stato prende delle misure supplementari per elevare l'alfabetizzazione e il livello di padronanza della lingua francese presso i suoi cittadini.

Per il principio dell'uguaglianza dei sessi, nel terzo periodo, la politica di femminilizzazione viene spinta utilizzando forme specifiche di alcuni sostantivi in genere femminile. Anche se già ufficializzato (Circulaire du 11 mars 1986), con una circolare del 1998 (Circulaire du 6 mars 1998), le forme di genere femminile per i sostantivi che denotano certe professioni o titoli sono nuovamente prescritte per essere utilizzate in tutti i documenti ufficiali delle istituzioni statali. Inoltre, la *Commission générale de terminologie et de néologie* è incaricata di condurre ricerche sulla stessa questione, mentre l'*Institut national de la langue française* pubblica una brochure sull'uso delle forme di genere femminile.

In questo periodo, attraverso diversi regolamenti e decreti, lo stato reagisce *per stabilire lo status della lingua nei mass media e nella produzione cinematografica*, e controlla regolarmente lo stato delle cose. In linea con questo obiettivo, porta avanti la cooperazione

con le istituzioni dei paesi francofoni, e stanziando aiuti finanziari per la realizzazione di produzioni cinematografiche e musicali in lingua francese.

Durante questo periodo, la *Commissione generale di terminologia e di néologia* e le *Commissioni specializzate di terminologia e di néologia*, ora chiamate Gruppo di esperti, continuano a lavorare intensamente all'*arricchimento della lingua francese* (Decreto n°96-602 del 3 luglio 1996). Le *Commissions spécialisées de terminologie et de néologie*, che sono parti costitutive dei rispettivi ministeri, preparano i termini di nuova creazione e li presentano alla Commissione generale. Se anche l'Accademia di Francia ha approvato i nuovi termini creati dalle commissioni specializzate, la *Commissione generale di terminologia e di neologia* li analizza e ne approva l'introduzione e l'applicazione. Al fine di acquisire l'unanimità della terminologia corrispondente utilizzata nei paesi francofoni e nelle organizzazioni internazionali, vengono curati i contatti regolari con le loro relative istituzioni. Nella nostra analisi di questo periodo, abbiamo nuovamente rilevato un buon numero di nuove decisioni sull'arricchimento della lingua francese in diversi campi e aree.

Abbiamo anche constatato un'attività permanente delle *associazioni autorizzate per la protezione della lingua francese*, che sorvegliano attentamente lo stato della lingua e presentano rapporti regolari alla *Délégation générale à la langue française*. Secondo la legge sull'uso della lingua francese introdotta nel 1994 (Loi du 4 août 1994), esse sono autorizzate ad avviare un'azione legale contro coloro che la violano (*ibid.*, art. 19 & Code de procédure pénale, art. 2-14).

Il terzo periodo mostra la continuazione dei corsi precedenti della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese (protezione del lavoratore e del consumatore, incoraggiamento al multilinguismo e diffusione della Francofonia), ora rafforzata con la legge sull'uso della lingua francese introdotta nel 1994 che ha preso il posto della legge del 1975 a causa delle sue numerose debolezze.

6. LA LINGUA FRANCESE COME MEZZO DI INFORMAZIONE DEL CONSUMATORE E DI PROTEZIONE DEI LAVORATORI

La politica linguistica francese contemporanea in relazione alla lingua francese è diretta a molti settori della vita. È il risultato di orientamenti, strategie ed eventi che si sono verificati prima nella vita sociale generale. Tutte le tappe della politica della lingua francese in questi settori sono in connessione diretta con i periodi storici precedenti e i fenomeni economici che hanno avuto luogo durante la storia della Francia e hanno un impatto diretto in due settori che sono l'obiettivo della nostra presentazione.

L'informazione dei consumatori diventa necessaria a causa della loro potenziale vulnerabilità da parte dei venditori. Queste relazioni, in Francia (Caron, 1995; Bournay & Pionnier, 2007), sono regolate dalle misure legali che sono definite nel Codice di protezione dei consumatori. Ci sono diverse istituzioni che provvedono alla protezione della salute dei consumatori, della loro sicurezza, dei loro interessi economici, e sono dotate di fondi per la difesa dei loro diritti.

La protezione dei consumatori include lo Stato propone e attua diversi progetti legali volti ad aumentare i diritti dei consumatori, la loro protezione e l'informazione (*Projet de loi renforçant les droits, la protection et l'information des consommateurs - Position de la CCIP*).

La regolamentazione relativa alla lingua francese come mezzo di *protezione del lavoratore* si applica ai documenti che sono firmati alla conclusione dei contratti di lavoro, la legislazione interna delle imprese, gli accordi, i contratti collettivi, le offerte di lavoro e tutti gli altri documenti che contengono disposizioni necessarie per familiarizzare il lavoratore con le responsabilità nel corso del suo lavoro in Francia.

Con queste misure, il dipendente è protetto contro il possibile licenziamento o altre situazioni avverse nell'ambiente di lavoro derivanti da un'incomprensione del contratto firmato, che comporta ulteriori conseguenze su di lui.

6. 1. INFORMARE IL CONSUMATORE

Secondo la legge per l'uso della lingua francese del 1994 (Loi du 4 août 1994), l'uso della lingua francese in "etichettatura, offerta, presentazione, modalità d'uso, descrizione del contenuto e delle condizioni di garanzia di beni, prodotti o servizi così come tutte le fatture e ricevute" è diventato obbligatorio (art. 2). Quando si traduce in altre lingue, "la scritta francese deve essere altrettanto leggibile, chiara e comprensibile" così come i segni di altre lingue (art. 4). Un'eccezione è fatta per i "prodotti caratteristici con nomi stranieri che sono già noti al pubblico (art. 2). Le infrazioni concludono le persone

autorizzate che effettuano un controllo continuo (art. 16), e i trasgressori sono previsti e ricevono le sanzioni legali appropriate (Décret n° 95-240 du 3 mars 1995).

Nell'esercizio del controllo, la priorità è data ai prodotti e servizi che sono direttamente legati alla sicurezza e alla salute dei consumatori che hanno bisogno di avere informazioni chiare e comprensibili. Secondo i rapporti sull'applicazione della legge sull'uso della lingua francese del 4 agosto 1994 (*Rapports au Parlement sur l'application de la loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*, 2000), dal 1990 al 2000 il numero dei controlli è stato in costante aumento, e dal 1996, c'è stata una tendenza alla diminuzione rilevata con le infrazioni (*ibid.*, 25). Ciò è dovuto alla crescente consapevolezza pubblica delle disposizioni di legge. Se la base delle violazioni prende la lingua straniera che non è tradotta esecutivamente in francese, allora al primo posto c'è l'inglese, il tedesco, l'italiano e lo spagnolo.

Nell'esercizio del controllo, le associazioni autorizzate per la protezione della lingua francese sono incluse che nonostante la possibilità di avviare un procedimento penale contro il non rispettato le disposizioni di legge, dando regolarmente consigli a tutte le parti che lo richiedono, e disegnare più campagne mediatiche per la corretta applicazione della lingua. Ricorda anche costantemente le disposizioni legali relative alla protezione della lingua.

Nel 1999 e nel 2000, il maggior numero di infrazioni relative a informazioni incomplete o inesatte ai consumatori sono registrate dai tribunali di Parigi e del sud della Francia (*ibid.*, 37), e all'imposizione delle pene i giudici possono utilizzare il principio del diritto cumulativo che significa imporre tante pene quanti sono i prodotti con cui è stata

commessa l'infrazione.

Le disposizioni per l'uso della lingua francese sono applicate nel settore delle assicurazioni. Lì, tutte le informazioni alla conclusione del contratto d'assicurazione devono essere chiaramente scritte in francese (*Code des assurances*, Partie Législative, Livre I: Le contrat, art. L. 112-3), che fornisce informazioni all'assicurato come consumatore.

6. 2. PROTEZIONE DEI LAVORATORI

Le principali disposizioni in questo campo provengono dalla legge sull'uso della lingua francese del 1994 e dal Codice del lavoro. Con essi, l'uso obbligatorio della lingua francese per fornire certe informazioni al lavoratore da parte del datore di lavoro è stato applicato quando si fanno i contratti di lavoro (LOI, art. 8 e CODICE, art. L. 121-1), nella politica interna di regolamentazione dell'azienda (LOI, art. 9-1 e CODICE, art. L. 122-35), in tutti i documenti che contengono gli obblighi e gli atti necessari che sono indispensabili per il lavoratore durante lo svolgimento del suo lavoro, a meno che i documenti che vengono inviati all'estero o sono ricevuti da lì (LOI, art. 9-2 e CODICE, art. L. 122-39-1), poi in tutti gli accordi e contratti collettivi di lavoro (LOI, art. 9-2 e CODICE, art. L. 122-39-1). 9-2 & CODE, art. L. 122-39-1), poi in tutti gli accordi e contratti collettivi di lavoro (LOI, art. 9-IV & CODE art. L. 132-2-1) come anche durante le offerte di lavoro da parte di tutti i servizi che si trovano sul territorio della Francia, indipendentemente dalla nazionalità del titolare dell'offerta o del datore di lavoro, o fuori dal suo territorio, quando il

titolare dell'offerta è francese (LOI, art. 10 & CODE, art. L. 311-4).

Anche se come controllori della lingua francese in questo settore hanno diritto la Commissione d'ispezione dei diritti del lavoro e i sindacati professionali che possono avviare una procedura giudiziaria (CODICE, art. L. 411-11), tuttavia bisogna notare che a differenza del controllo sistematico riguardante la lingua che viene utilizzata nel dominio per informare i clienti, i dati disponibili alla Delegazione generale per la lingua francese e le lingue francesi sono incompleti e non permettono di conoscere la situazione reale. Questa situazione è dovuta al fatto che è impossibile avere a disposizione tutti i documenti che contengono le disposizioni necessarie al dipendente durante lo svolgimento del suo lavoro.

Secondo il Ministero della Cultura e delle Comunicazioni e quelli dell'associazione *Le droit de comprendre (La langue française dans tous ses états, 1999, 21-31)*, le imprese francesi usano sempre più l'inglese come lingua di lavoro con i clienti stranieri perché lo considerano un mezzo efficace di comunicazione con i partner commerciali. Al contrario, ci sono quelle aziende che si preoccupano di questioni linguistiche particolarmente sensibili, così che i dipendenti delle loro filiali estere impongono un apprendimento obbligatorio della lingua francese.

I contratti individuali, il regolamento giuridico interno delle imprese e i contratti collettivi non presentano problemi per quanto riguarda l'uso della lingua francese.

Per quanto riguarda le offerte di lavoro che sono scritte in una lingua straniera, c'è stata una tendenza a diminuire le violazioni riguardanti l'uso della lingua francese. L'ispezione del lavoro ricorda costantemente ai datori di lavoro e a tutti gli altri titolari di offerte di

lavoro le disposizioni legali relative alla protezione e all'uso della lingua.

7. LA LINGUA FRANCESE NELLA SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA

Ci sono molte definizioni che definiscono la nozione di *politica linguistica* (НИКОЛОВСКИ, 2002). Questo capitolo si basa sulla definizione data da Calvet secondo la quale la *politica linguistica* significa "*l'insieme delle decisioni intenzionali prese riguardo alle relazioni tra la lingua e la vita sociale, in particolare quella tra la lingua e la vita nazionale*" mentre la *pianificazione linguistica* significa "*la ricerca e l'uso dei mezzi necessari per l'applicazione della politica linguistica*" (CALVET, 1999: 154-155).

A causa della grande estensione di questo campo, e al fine di una migliore analisi e presentazione dello stato della lingua francese, abbiamo fatto tre sottocampi: *Eventi, seminari e congressi*; *Riviste e pubblicazioni*; e *Istruzione, esami, ammissione all'università e annunci di tesi*.

Questi sottocampi sono molto significativi per la conservazione della lingua e sono quindi oggetto di un'attenzione particolare. Si può giustamente dire che sono alcuni dei pilastri per la protezione della lingua e quindi hanno giustamente un posto speciale nella politica linguistica della Francia.

7. 1. EVENTI, SEMINARI E CONGRESSI

Ci sono diverse regole che devono essere seguite quando si organizzano eventi internazionali, congressi o seminari in Francia. In altre parole, ogni partecipante ha la possibilità di esprimersi in francese, i documenti che si riferiscono al programma di questi incontri devono essere scritti in francese, e deve essere fornita la versione francese degli abstracts in tutti gli altri documenti relativi all'evento da pubblicare (*Loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*, art. 6). Considerando l'obbligo e il desiderio dei partecipanti di esprimersi in francese - da un lato, e la necessità di essere compresi dai partecipanti stranieri a questi incontri - dall'altro, è prescritto un regolamento secondo il quale ci deve essere un'interpretazione simultanea o consecutiva nell'altra/e lingua/e straniera/e, che è più spesso l'inglese. L'inosservanza di questi requisiti comporta una sanzione legale corrispondente e l'obbligo per gli organizzatori e gli ospiti di rimborsare tutto il denaro stanziato dallo Stato per lo svolgimento e l'accoglienza della manifestazione (*Nouveau code pénal* : art. 131-13). La *Delegazione generale per la lingua francese e le lingue di Francia*, che - secondo la circolare del 19 marzo 1966 (*Circulaire du 19 mars 1966*), è incaricata di sorvegliare il rispetto delle regole in questo sottocampo, ha registrato un esercizio coerente di queste regole, tranne l'omissione occasionale dei servizi di interpretariato alle manifestazioni, che si verifica più frequentemente a causa del loro costo elevato. Di conseguenza, dal 1996, in conformità con le esigenze generali di organizzazione di eventi, congressi e seminari, la posizione degli esperti del settore e il parere della *Commissione d'aiuto all'interpretazione simultanea (CODALIS)*, fondata a tal fine, la Delegazione stanziava un aiuto finanziario per i servizi d'interpretazione

in occasione delle manifestazioni internazionali organizzate e ospitate in Francia.

7. 2. RIVISTE E PUBBLICAZIONI

Tutte le riviste e le pubblicazioni in Francia, scritte in una lingua straniera, e pubblicate da una persona o da un'organizzazione che riceve un aiuto finanziario dallo Stato, devono contenere almeno un estratto in francese (*Loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*: art. 7). Il detto si riferisce alle riviste e pubblicazioni scientifiche divise in due categorie: *Riviste di comunicazione primaria* e *Riviste di sintesi*.

Lo scopo delle *riviste di comunicazione primaria* (*Revue de communication primaire*) è la presentazione di nuovi fatti scientifici al pubblico scientifico internazionale; molto spesso, queste riviste sono pubblicate in inglese. Pertanto, ogni volta che la loro pubblicazione è sostenuta dallo Stato francese, l'obbligo di includere un abstract in lingua francese deve essere pienamente rispettato.

Lo scopo delle riviste di *tipo sintetico* (*Revue de synthèse*) è la diffusione dei progressi scientifici più significativi e recenti al pubblico più ampio. Il più delle volte, sono scritte in francese, ma le edizioni bilingui o multilingue non sono un'eccezione. In quest'ultimo caso, deve esserci un abstract in francese anche in queste riviste.

Questi requisiti legali riguardanti l'uso della lingua francese si applicano a tutte le altre forme di pubblicazioni scientifiche, rapporti, atti, sintesi di documenti di ricerca, studi, ecc.

Inoltre, abbiamo notato un crescente interesse a ricevere aiuti

per queste sovvenzioni per le riviste; tuttavia, per mantenere la qualità e gli alti criteri dell'aspetto scientifico, l'aiuto finanziario medio per le riviste rimane invariato per la maggior parte dei campi scientifici.

Un contributo significativo in questo senso viene dalla fondazione *Centre national du livre* (*Centro nazionale del libro*) la cui missione è, tra le altre, quella di proteggere e diffondere la lingua e la cultura francese, nonché di motivare la traduzione della letteratura in lingua straniera in francese e viceversa (Décret n°93-397 du 19 mars 1993 : art. 3.). Inoltre, questo centro mira a stimolare le biblioteche, le istituzioni culturali e le librerie francesi e straniere ad acquistare libri di particolare valore scientifico, tecnico o culturale scritti in francese (Décret n°96-421 du 13 mai 1996: art. 1er).

7. 3. ISTRUZIONE, ESAMI, TEST DI AMMISSIONE E TESI/DISSERTAZIONE

La lingua francese è obbligatoria nelle classi, agli esami, nei test di ammissione e nelle tesi di laurea in tutte le istituzioni educative pubbliche e private. Le uniche eccezioni sono le scuole dove si insegnano le lingue e le culture regionali, le scuole internazionali e quelle per i cittadini stranieri, cioè solo per gli immigrati (*Loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*: art. 11). "La padronanza della lingua francese e la conoscenza di due lingue straniere è uno degli obiettivi primari dell'educazione" (Loi n°89-486 du 10 juillet 1989: art. 1er). La *Delegazione generale per la lingua francese e le lingue di Francia* non ha riscontrato alcuna violazione di

questi atti giuridici in nessuna di queste istituzioni educative.

D'altra parte, ci sono tesi di master e di dottorato scritte in una lingua straniera se la tesi viene elaborata in collaborazione con laboratori e centri di ricerca stranieri. In questo caso, tutti questi lavori contengono un abstract in francese. C'è anche una situazione in cui la preparazione della tesi è co-tutorata, nel qual caso la tesi deve essere scritta nella lingua ufficiale del paese stesso in cui si svolge questo tipo di tutorato, completata da un abstract nella seconda lingua del tutorato. In generale, anche in questi casi non è stata riscontrata alcuna violazione degli atti giuridici.

Negli studi di diploma e post diploma è stato rilevato un maggiore uso della lingua inglese in alcuni corsi, ed è stata raccomandata l'inclusione di altre lingue straniere nelle lezioni.

L'insufficiente conoscenza della lingua francese porta inevitabilmente all'esclusione dalla vita sociale e all'isolamento. In accordo con la legge, dal 1998, numerose attività e misure sono state intraprese con l'obiettivo di reintegrare socialmente le persone che hanno problemi di questo tipo. (*Rapport au Parlement sur l'application de la loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*, 2000: 113-119). Questo è il motivo per cui uno degli obiettivi dell'educazione francese è la lotta contro l'analfabetismo, che coinvolge tutte le istituzioni educative pubbliche e private, le associazioni professionali, i sindacati, le autorità regionali e altre istituzioni statali. (Loi n°98-657 du 29 juillet 1998: art. 24.).

8. INTERAZIONE TRA LINGUA FRANCESE E SERVIZI PUBBLICI FRANCESI NELLA SECONDA METÀ DEL XX SECOLO

L'oggetto di questa ricerca è l'interazione tra la lingua francese e i servizi pubblici della Francia nella seconda metà del XX secolo. Questi servizi svolgono un ruolo importante nel preservare lo statuto della lingua francese all'interno e all'estero e rappresentano un segmento importante della politica linguistica francese contemporanea riguardante la lingua francese (CALVET, 1996: 99-111, 1999: 246-270, НИКОЛОВСКИ, 2002: 53-62). Per presentare l'interazione tra la lingua francese e i servizi pubblici della Francia in questo periodo, abbiamo analizzato diverse decisioni amministrative riguardanti la lingua francese (НИКОЛОВСКИ, 2002: 101-118). Per il punto di partenza della *politica linguistica* francese contemporanea riguardante la lingua francese, determiniamo l'anno 1966 quando la fondazione dell'*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française* (Décret n°66-203), la prima istituzione del periodo moderno in questo paese il cui obiettivo è la difesa della lingua. La Francia, con la sua fondazione, ritrae una nuova dimensione sistematica rispetto alla difesa della lingua francese e stabilisce un rapporto speciale nei suoi confronti. Secondo il modo di funzionamento delle istituzioni la cui principale preoccupazione è la sua difesa, distinguiamo tre periodi della politica linguistica francese contemporanea in relazione alla lingua francese, in cui c'è un rapporto continuo tra i servizi pubblici e la lingua francese che indica il legame

tra la lingua e lo stato³. Sul *piano interno*, i servizi pubblici devono tener conto dell'uso corretto della lingua francese e dell'aumento della sua qualità. Devono anche tener conto dell'applicazione corretta dei termini raccomandati dalle commissioni terminologiche nei documenti giuridici e amministrativi, nelle pubblicità, nei prodotti, nei marchi, sui siti web, così come nel mantenimento delle manifestazioni scientifiche e delle pubblicazioni editoriali, ecc.

I servizi pubblici sul *piano internazionale* devono promuovere coerentemente la lingua francese nelle relazioni con l'Unione Europea, le Nazioni Unite e i paesi francofoni. Devono controllare gli accordi bilaterali e multilaterali, rafforzare i servizi di traduzione degli eventi internazionali, organizzare corsi di lingua e intraprendere altre misure per la diffusione della lingua francese nel mondo (rafforzamento della sua presenza su Internet, creazione di strumenti linguistici elettronici ecc.)

L'uso della lingua francese si modernizza e aumenta con l'*arricchimento terminologico*. Perciò, si creano commissioni di terminologia e neologia che incoraggiano la creazione di nuovi termini e il loro aggiornamento in tutti i settori, influenzando così direttamente e positivamente il suo status sulla scena internazionale.

³ Sulla base del funzionamento delle istituzioni per la difesa della lingua, distinguiamo tre periodi della politica linguistica contemporanea francese per quanto riguarda la lingua francese quali: 1. 1966 - 1984, il periodo di funzionamento dell'*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française*, 2. 1984 - 1989, il periodo di funzionamento del *Commissariat général de la langue française* e del *Comité consultatif de la langue française*, 3. 1989 - 2001, il periodo di funzionamento del *Conseil supérieur de la langue française* e della *Délégation générale à la langue française et aux langues de France* (НИКОЛЮБСКИ, 2002: 36-46).

8. 1. I SERVIZI PUBBLICI E L'APPLICAZIONE DELLA LINGUA FRANCESE INTERNAMENTE

Sul piano interno, i servizi pubblici si basano sul principio costituzionale che la lingua francese è la lingua della Repubblica francese "La langue de la République est le français" (Constitution française du 4 octobre 1958, article 2). Secondo la circolare dell'aprile 1994 (Circulaire du 12 avril 1994), devono assicurare l'applicazione rigorosa di tutte le decisioni amministrative riguardanti l'uso della lingua francese, applicare coerentemente tutti i nuovi termini creati dalle commissioni terminologiche e tutti i documenti che pubblicheranno non devono essere contrari alle disposizioni per l'uso della lingua francese. Oltre a questa lettera circolare, nel settembre 1999, furono inviate altre 14 lettere circolari con contenuti simili, destinate ad ogni ministero separatamente (НИКОЛОВСКИ, 2002: 54).

E la legge sull'uso della lingua francese del 1994 (La loi ^{no} 94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française) definisce gli obblighi dei servizi pubblici⁴.

Vale a dire, tutte le affissioni e gli annunci affissi in luoghi pubblici da persone giuridiche devono contenere una traduzione in almeno due lingue (art. 4), i contratti conclusi da persone giuridiche devono essere scritti in francese, salvo le eccezioni previste dalla legge (art.

⁴ Alcune disposizioni di questa legge sono riprese dalla precedente legge sulla lingua francese del 1975 (Loi du 31 décembre 1975 relative à l'emploi de la langue française), che impone l'uso obbligatorio della lingua francesenegli annunci pubblici, nella pubblicità, così come il divieto di usare termini o espressioni straniere. Questa legge cessa di essere valida con l'entrata in vigore della legge del 1994.

5), le manifestazioni, i seminari e i congressi devono essere tradotti da e in francese (art. 6), tutte le riviste in lingua straniera devono contenere un riassunto in francese (art. 7), ed è vietato l'uso di un'espressione straniera o un termine nel marchio di un prodotto particolare quando lo stesso esiste in lingua francese (art. 14). La caratteristica generale di questo periodo, tra l'altro, è l'incoraggiamento verso il multilinguismo (art.4), sia all'interno che all'esterno, attraverso il quale la Francia lotta contro la tendenza globale del monolinguisimo e la superiorità della lingua inglese. Anche se con alcuni problemi, tuttavia, le disposizioni che regolano la pubblica amministrazione per quanto riguarda l'applicazione della lingua francese al piano interno sono debitamente rispettate (*La langue française dans tous ses états*, 1999: 55-60 & *Rapport au Parlement*, 2000: 61-68).

Inoltre, è richiesto l'uso obbligatorio e un'attenzione particolare alla lingua francese nei siti web (Circulaire du 15 mai 1996, 2. b.) e nei sistemi informativi statali (Circulaire du 6 mars 1997). Per regolare la lingua in questo settore, nel periodo dal 1996 alla seconda metà del 1999, abbiamo notato l'adozione di otto decisioni amministrative (НИКОЛОВСКИ, 2002: 54). Con la circolare del 7 ottobre 1999, si precisa che i termini utilizzati sui siti devono corrispondere alle liste terminologiche pubblicate nel *Journal officiel* de la République française, e la loro traduzione in inglese è ammessa se esiste una traduzione in un'altra lingua straniera la cui scelta dipende dallo scopo e dalla finalità del sito. (Circulaire du 7 octobre 1999, 2. 2. 2. Langue). Dare l'esempio e favorire il multilinguismo sui siti web non fa che rafforzare la posizione dei servizi pubblici francesi su scala mondiale nei confronti del rispetto globale della diversità linguistica e culturale

su Internet.

Per quanto riguarda l'applicazione delle suddette disposizioni in questo settore, abbiamo condotto un'analisi di diverse decine di siti appartenenti ai servizi pubblici francesi, e abbiamo notato che quasi tutti sono bilingue francese-inglese (НИКОЛОВСКИ, 2002: 55). Nelle rubriche destinate ai cittadini francesi non c'è la traduzione in una lingua straniera. Alcuni istituti di ricerca, oltre alle pubblicazioni francesi, contengono anche dei riassunti in inglese, e i siti di certi servizi pubblici che contengono informazioni utili per diversi partner nel mondo hanno anche una traduzione nella lingua del paese a cui l'informazione è destinata in virtù dell'articolo 6 della circolare a lettera dell'aprile 1994 (НИКОЛОВСКИ, 2002: 55).

In questo periodo di politica linguistica francese contemporanea riguardante la lingua francese, continua la tendenza al miglioramento della qualità della lingua di tutti i testi amministrativi per il miglioramento della qualità della lingua di tutti i testi amministrativi. A questo proposito, abbiamo notato l'adozione di tre atti giuridici⁵ che ricordano ai dipendenti dell'amministrazione pubblica l'uso corretto della lingua francese nella compilazione dei documenti amministrativi affinché possano essere meglio compresi dai soggetti a cui si riferiscono.

Inoltre, con questo scopo è stato creato il Comitato di orientamento per la semplificazione del linguaggio amministrativo

⁵ Circulaire du 2 janvier 1993, relative aux règles d'élaboration, de signature et de publication des textes au Journal officiel et à la mise en oeuvre de procédures particulières incombant au Premier ministre; Circulaire du 20 septembre 1994 relative aux règles aux nominations des membres des conseils et des dirigeants des établissements publics et entreprises du secteur public; Circulaire du 30 janvier 1997, relative aux règles d'élaboration, de signature et de publication des textes au Journal officiel et à la mise en oeuvre de procédures particulières incombant au Premier ministre, art. 1. 1. 1.

(Comité d'orientation pour la simplification du langage administratif) (Arrêté du 2 juillet 2001), che ha il compito di formulare proposte specifiche per il miglioramento della qualità del linguaggio amministrativo, così come di monitorare la loro applicazione specifica da parte della pubblica amministrazione.

8. 2. SERVIZI PUBBLICI E PROMOZIONE DELLA LINGUA FRANCESE COME LINGUA DELLA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE

I servizi pubblici, nelle relazioni con persone e istituzioni straniere, devono rispettare pienamente le regole per l'uso della lingua francese negli affari internazionali (Circulaire du 12 avril 1994, art. 6), ma senza favorire nessuna lingua straniera. I negozianti francesi che concludono accordi internazionali bilaterali o multilaterali devono usare la lingua francese, e se non c'è la possibilità di farlo dall'altra parte, è permesso l'uso della lingua dei negozianti o della terza lingua concordata nelle prime fasi del negoziato. (Circulaire du 30 mai 1997, III-Redazione e presentazione).

Anche se la lingua francese è una lingua ufficiale o di lavoro di molte istituzioni internazionali, tuttavia, i funzionari del servizio pubblico incontrano alcune difficoltà nell'applicarla.

Nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonostante il fatto che la lingua francese sia una delle lingue ufficiali o di lavoro, la lingua inglese conferma la sua supremazia. Nel 1992, il numero di delegazioni che si esprimevano in inglese era di 74, e in francese 31, ma nel 1999 è aumentato a 95 delegazioni in inglese, ed è sceso a

26 delegazioni in francese (*La place de la langue française dans les institutions internationales*, 2000: 4). La maggior parte dei documenti ufficiali sono anche scritti prima in inglese, ma molto spesso ci sono problemi nel settore della traduzione che portano a ritardi nella distribuzione dei documenti tradotti in lingua francese. C'è lo stesso problema per i contatti tra la maggior parte dei ministeri francesi con le istituzioni competenti delle Nazioni Unite. I rappresentanti permanenti francesi nelle organizzazioni internazionali, in gran parte, dirigono la loro attenzione all'uso e al rispetto dello statuto della lingua francese. Essi sostengono che i funzionari internazionali di altri paesi devono essere obbligati a conoscere la lingua francese come a una delle lingue di lavoro, hanno posto capi francofoni di certi settori che hanno un'importanza strategica per il mantenimento dello statuto della lingua, hanno stanziato fondi per avviare corsi di lingua in molte istituzioni internazionali. Hanno incoraggiato la nomina di un coordinatore linguistico presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno creato un comitato consultivo sul pluralismo linguistico (Comité consultatif pour le pluralisme linguistique) dell'UNESCO ecc.

Nelle istituzioni dell'Unione europea, il francese è anche una lingua ufficiale e di lavoro (Règlement n° 1 du 15 avril 1958, art. 1er). Può essere utilizzata durante le riunioni ufficiali e informali, nelle relazioni con le istituzioni dell'Unione, nei contatti con i rappresentanti di altri Stati membri per i quali è consentito l'uso della lingua del paese dell'interlocutore, a condizione che il funzionario francese sia incaricato. Le biblioteche e i centri di documentazione europei devono dare un posto speciale alle edizioni pubblicate in francese (*Le Français dans les institutions européennes*, 2000: 4-14).

Secondo la Delegazione francese per la lingua francese del

1999, la maggior parte dei documenti di lavoro inviati dal Consiglio europeo e dalla Commissione europea alle rispettive istanze francesi sono scritti in inglese, mentre quelli inviati dal Parlamento europeo e dalla Corte europea, così come quelli che si riferiscono a riunioni ufficiali, sono solitamente scritti in lingua francese (Rapport au parlement, 2000: 76-81). Tuttavia, e nell'Unione europea, c'è anche una stagnazione della lingua francese, soprattutto dopo l'adesione dei paesi non francofoni in essa. Anche nelle relazioni tra l'Unione e i paesi francofoni dell'Africa, la comunicazione è usata solo in inglese. L'Unione ne permette l'uso anche nelle relazioni con le imprese francesi.

Durante la presidenza, nella seconda metà del 2000, la Francia reagisce fortemente contro l'uso di una sola lingua e si impegna a favore del multilinguismo. Rafforza i servizi di traduzione in lingua francese nelle istituzioni europee organizzando corsi di lingua per i funzionari degli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione all'Unione, e forma i traduttori francesi dei paesi candidati all'adesione. Inoltre, la Francia lancia più azioni a favore del multilinguismo nelle nuove tecnologie dell'informazione: traduzione migliorata dei siti europei in più lingue, messa in funzione di un traduttore automatico online e di una grammatica interattiva online in lingua francese.

Anche i legami della Francia con i paesi e le istituzioni francofone sono rafforzati. Inoltre, i loro rappresentanti nelle istituzioni internazionali usano la lingua francese in ogni occasione possibile. La Francia è il principale coordinatore di tutte le azioni volte a diffondere la francofonia nel mondo. La Francia conduce una politica di cooperazione con le organizzazioni internazionali francofone,

propone misure, incoraggia e definisce le azioni intraprese per sviluppare la francofonia e la lingua francese (Décret n° 91-1094 du 21 octobre 1991; Décret n° 92-1231 du 24 novembre 1992; Décret n° 93-797 du 16 avril 1993, art. 5, 6, 7). Inoltre, incoraggiando il giovane personale scientifico dei paesi francofoni a partecipare ai lavori di numerose istituzioni internazionali e attraverso la creazione del Fondo d'aiuto alla traduzione e all'interpretazione (Fonds d'aide à la traduction et à l'interprétation), l'uso della lingua francese aumenta durante lo svolgimento di eventi internazionali che si svolgono fuori dalla Francia.

La difesa dello status e la diffusione della lingua francese nel mondo è anche l'obiettivo della Direzione della cooperazione culturale e della lingua francese (Direction de la coopération culturelle et du français) presso il Ministero degli Affari Esteri francese, che prepara piani e programmi di studio della lingua francese nel mondo. A tal fine, la Francia è in costante contatto con la rete di istituzioni e centri francesi, con le alleanze francesi, e coopera con tutte le altre istituzioni in cui gli stranieri di tutto il mondo studiano in Francia (Arrêté du 25 juillet 2001, art. 5).

8. 3. ARRICCHIMENTO TERMINOLOGICO DELLA LINGUA FRANCESE

Affinché la lingua francese conservi il suo statuto internazionale, deve arricchirsi di termini di tutti i settori attraverso i quali dovrà esprimere la modernità. L'arricchimento della lingua è uno dei tratti che caratterizza la politica linguistica francese contemporanea

(НИКОЛОВСКИ, 2002: 37, 40, 45).

Con la creazione della Commissione Generale e dei Comitati Specializzati per la terminologia e la neologia, si incoraggia la creazione di nuovi termini e si aumenta la loro applicazione in vari campi: economia, scienze naturali, tecnologia, diritto, ecc⁶

Queste commissioni contribuiscono alla diffusione della Francofonia e alla promozione del multilinguismo nel mondo. Sono anche in contatto con le istituzioni affini dei paesi francofoni che lavorano sull'equiparazione di espressioni e termini di nuova creazione, con le organizzazioni internazionali, così come con le istituzioni per la standardizzazione internazionale (Décret du 3 juillet 1996, art. 1er). L'ultima, diciottesima di fila, Commissione per la terminologia e la neologia presso il Ministero della Gioventù e dello Sport è stata istituita nel marzo 2001. In ogni commissione, c'è un funzionario speciale di alto livello per la terminologia e la neologia (Arrêté du 27 mars 2001) e un servizio speciale responsabile del coordinamento di tutte le attività di questo settore.

Nell'anno 2000, la Commissione generale di terminologia e neologia, attraverso le sue commissioni specializzate, ha effettuato una revisione di tutti i termini, frasi e definizioni pubblicate nel *Journal officiel* de la République française nel periodo dal 1973 al 1996. I risultati della revisione sono pubblicati in una lista terminologica (Répertoire terminologique, 2000) che copre 3.000 unità

⁶ Il decreto del 2015 (Décret n° 2015-341 du 25 mars 2015) mira a semplificare e modernizzare la disposizione per l'arricchimento della lingua francesecambiando la composizione e il nome della Commissione generale di terminologia e neologia che diventa Commissione di arricchimento della lingua francese (Commission d'enrichissement de la langue française). Le commissioni specializzate in terminologia e neologia di ogni ministero diventano gruppi di esperti (Groupe d'experts).

completamente controllate.

Con il programma di preparazione del governo per l'ingresso della Francia nella società dell'informazione, il grande ruolo di spicco hanno giocato i termini di nuova creazione in questo settore, per cui la Commissione generale di terminologia e neologia, è tenuta a sviluppare liste terminologiche di questo settore in collaborazione con le commissioni specializzate.

Tre di queste liste sono state emesse fino all'anno 1999 (*Rapport annuel d'activité*, 1999: 22). Inoltre, gli opuscoli dei termini di nuova creazione di diverse aree sono emessi e sono inviati gratuitamente a tutti i dipartimenti di servizi pubblici e alle associazioni correlate la cui attività è legata all'area specifica per la quale la lista è destinata. Tutti i termini e le liste possono essere scaricati dal sito web della Delegazione generale per la lingua francese.

Si stanno approfondendo i contatti in questo settore con le istituzioni affini dei paesi francofoni. Attraverso contatti costanti, è possibile che esperti di diversi paesi partecipino alla determinazione della composizione delle nuove liste terminologiche che riducono la possibilità che si verifichino differenze terminologiche nei paesi francofoni. Nel 2000 sono stati organizzati due incontri di esperti francesi con colleghi del Canada e del Belgio per definire la condizione della politica terminologica in relazione alla lingua francese in quei paesi (*Rapport au Parlement*, 2000: 86).

Come reazione alla seconda ondata del movimento femminista iniziata negli anni '60, le forme di genere femminile per certe professioni o funzioni sono sempre più utilizzate. Così, già nel 1986, l'uso di una forma speciale in genere femminile nei sostantivi che denotano professioni, funzioni, atti o titoli (Circulaire du 11 mars 1986)

è richiesto in tutti i documenti ufficiali dell'amministrazione. Nel 1998, le donne che partecipano al governo hanno cercato e utilizzato sempre di più la forma del femminile nei titoli di ministro (*la ministre*), e allo stesso tempo hanno cominciato a fare l'uso di questa forma come una pratica vocale regolare. Pertanto, con la circolare del 1998 (Circulaire du 6 mars 1998) incarica la Commissione generale di terminologia e neologia di iniziare una ricerca che chiarisca il problema, accettando la situazione in altri paesi francofoni.

L'indagine si baserebbe su indagini precedenti del 1984 e 1985, realizzate dalla commissione che ha lavorato in quel periodo. Ciò ha suscitato una forte opposizione da parte dei membri dell'Accademia francese (SAINT ROBERT, 2000: 101).

La Commissione generale di terminologia e neologia ha presentato il suo rapporto nell'ottobre 1999 (*Rapport sur la féminisation des noms de métier, fonction, grade ou titre au Premier ministre*) affermando che principalmente, non ci sono ostacoli all'uso del genere femminile dei sostantivi che denotano occupazioni e professioni. D'altra parte, la Commissione si oppone all'uso del genere femminile nei sostantivi che denotano funzioni pubbliche nei documenti amministrativi dei servizi pubblici e ritiene che si debba osservare rigorosamente la regola della neutralità delle funzioni. Inoltre, propone ulteriori ricerche su questo tema. La stessa lettera circolare incarica l'Istituto nazionale della lingua francese (Institut national de la langue française) di compilare un opuscolo, per dare agli utenti istruzioni in relazione all'uso delle forme sostantivate più appropriate nel genere femminile. La pubblicazione (BECQUER et al., 1999) contiene le regole per la formazione del genere femminile nei sostantivi che denotano una professione pubblica, una funzione,

un grado o un titolo, così come le forme di genere maschile per gli stessi sostantivi. Permette anche la forma *une ministre*. La stessa circolare permette l'uso delle forme di genere femminile, che sono ampiamente utilizzate: *la secrétaire générale*, *la directrice*, *la conseillère*, dai servizi pubblici.

9. ARRICCHIMENTO TERMINOLOGICO DELLA LINGUA FRANCESE

La lingua francese mostra una grande vitalità e l'adattabilità del suo vocabolario dei cambiamenti contemporanei in tutti i settori della vita viene effettuata sistematicamente e nei laboratori scientifici e centri di ricerca. Per evitare l'aumento dell'uso di termini stranieri in un particolare settore che sono incomprensibili per i parlanti "ordinari", si dovrebbero produrre regolarmente dei termini francesi pertinenti, che presenterebbero meglio la realtà contemporanea. Pertanto, la Francia e gli altri paesi francofoni hanno dedicato il loro lavoro alla creazione, alla diffusione e all'uso di nuove parole ed espressioni nello spirito della lingua francese, pur rappresentando la vita contemporanea.

Con il costante arricchimento terminologico della lingua francese si colmano le lacune del vocabolario e le denotazioni di nuovi concetti in francese, che hanno sostituito i termini stranieri, per lo più anglo-americani. L'arricchimento della lingua francese si fa in coordinazione, e si progettano nuovi termini per i professionisti e per il pubblico che si formano secondo le regole di formazione delle

parole nella lingua francese.

9. 1. SISTEMA DI ISTITUZIONI PER ARRICCHIRE LA LINGUA FRANCESE

La legge del 1975 per l'uso della lingua francese (Loi n°75-1349 du 31 décembre 1975 relative à l'emploi de la langue française) conosciuta come *Bas-Lauriol*, fornisce termini che sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* francese (*Journal Officiel* de la République Française). Essi devono essere utilizzati in qualsiasi pubblicità ed etichettatura di prodotti o servizi, e durante tutte le trasmissioni da parte di enti televisivi e radiotelevisivi. Con l'adozione della legge del 4 agosto 1994 sull'uso della lingua francese (Loi n° 94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française), chiamata *Toubon*, queste disposizioni sulla base della decisione del Consiglio costituzionale (*Conseil constitutionnel*) (Décision n° 94-345 DC du 29 juillet 1994) sono state ripetute, ritenute contrarie alla libertà di espressione. Il Consiglio ritiene che lo Stato può esso stesso essere obbligato ad utilizzare certi termini proposti, ma non può, contrariamente all'articolo 11 della Dichiarazione *dei diritti dell'uomo e del cittadino* (*Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789*), imporre il loro uso ai privati o alle organizzazioni di radiogrammi.

La decisione del Consiglio costituzionale provoca un cambiamento della legislazione sull'uso del francese. Con il decreto del ³ luglio 1996 per l'arricchimento della lingua francese (Décret n°96-602 du 3 juillet 1996), crea un nuovo sistema di coordinamento

delle attività in relazione alla lingua francese, che riduce la posizione dello Stato, aumentando il ruolo della Commissione generale di terminologia e neologismi e dell'Accademia di Francia, e di altri mezzi e meccanismi di azione statale sulla lingua e la sua diffusione. Il decreto si applica alla formazione di commissioni terminologiche specializzate e neologismi ministeriali composte principalmente da esperti in un particolare settore che sono tenuti a creare nuovi termini ufficiali. Essi, tra l'altro, devono includere tutti i casi in cui il necessario arricchimento terminologico del vocabolario francese, sulla base delle esigenze espresse in un particolare settore. Attraverso l'esame dei termini e delle definizioni che vengono proposti dai comitati specializzati, la Commissione richiama l'attenzione sulla loro conformità e idoneità e chiede il parere dell'Accademia di Francia. Una volta ottenuta l'approvazione di quest'ultima, la Commissione generale pubblica i termini e le definizioni nella Gazzetta Ufficiale sotto la condizione che il ministro di portafoglio competente ne prenda nota. Una volta pubblicati i termini accettati, i termini adottati e le loro definizioni diventano obbligatori per i servizi pubblici e le istituzioni pubbliche, luogo di termini ed espressioni in lingua straniera, così come nei casi previsti dagli articoli 5 e 14 della legge del 4 agosto 1994 sull'uso della lingua francese. Questi termini sono pubblicati nel *Bulletin Officiel de l'éducation nationale* (Décret n°96-602 du 3 juillet 1996, art. 10) per permettere una maggiore diffusione agli insegnanti.

9. 2. IL RUOLO DELLO STATO NELL'ARRICCHIMENTO DEL SISTEMA FRANCESE

Secondo l'ordinamento giuridico, lo Stato non ha alcun ruolo nel selezionare e decidere sui termini specializzati che possono solo affermarsi. La sua missione moderna è quella di essere un servizio pubblico ai cittadini che favorisce l'arricchimento del vocabolario, sostenere e coordinare le attività dei partecipanti che i neologismi creano per lavorare alla promozione e alla diffusione dei nuovi termini e per garantire la loro applicazione e facile disponibilità.

Lo Stato non può interferire direttamente nel funzionamento dei comitati terminologici, ma solo organizzato e, come primo utente, fornisce tutti i termini di promozione necessari. Coordina lo sviluppo delle liste terminologiche e permette le riunioni e la cooperazione tra i comitati specializzati, la Commissione generale dell'Accademia francese.

Inoltre, lo Stato informa i servizi pubblici, i professionisti e il pubblico sui nuovi termini e fornisce un esempio del loro uso, che incoraggia i suoi partner a utilizzare i termini che raccomanda. La responsabilità dell'uso dei termini pubblicati si riferisce solo alle istituzioni pubbliche statali (articolo 11), e tali misure hanno un effetto al di fuori del settore statale.

9. 3. DELEGAZIONE GENERALE PER LA LINGUA FRANCESE E LE LINGUE DI FRANCIA

La *Délégation générale per la lingualinguedi Francia (Délégation générale à la langue française et aux langues de France)* è un servizio del Ministero della Cultura e della Comunicazione della Francia e la sua missione è mantenere la politica linguistica francese in relazione

alla lingua francese e alle lingue regionali. Si occupa dell'attuazione della legge del 4 agosto 1994 e del decreto del 1996 per arricchire la lingua francese. Insieme alla Commissione generale di terminologia e neologia, coordina la preparazione delle liste terminologiche da parte dei comitati specializzati in terminologia e dell'Accademia di Francia, nonché il funzionamento della banca dati terminologica *France Terme*.

Secondo l'articolo 2 del decreto, la Delegazione generale è membro di diritto di tutte le commissioni di sua competenza e il segretariato della Commissione generale di terminologia e neologie. Ha un coordinamento regolare con altri partner per quanto riguarda l'arricchimento della lingua francese e la sua promozione, soprattutto con altre organizzazioni francofone responsabili della politica linguistica in un determinato paese. È importante per aumentare l'influenza della lingua francese nel mondo e per soddisfare il bisogno di termini francesi da un'area specializzata di persone il cui lavoro è direttamente legato all'uso della lingua francese (giornalisti, traduttori in organizzazioni internazionali, ecc.)

La Delegazione generale per la lingua francese e la lingua francese contribuisce anche notevolmente allo sviluppo di strumenti d'informazione in francese e aumenta la sua presenza su Internet che è utilizzato come mezzo di lavoro per trasmettere i risultati dell'operazione terminologica.

9. 4. IL RUOLO DELLE COMMISSIONI SPECIALIZZATE IN TERMINOLOGIA E NEOLOGIA

Negli anni '70 del XX secolo, diversi ministeri hanno istituito commissioni di terminologia e neologia, che hanno dato un grande contributo alla creazione di nuovi termini in un particolare settore. Inoltre, il decreto del 1996 impone la creazione di commissioni ministeriali che sono composte da 20 a 30 membri che sono rappresentanti del ministero ed esperti esterni in un particolare settore, oltre a specialisti linguistici. Questi comitati sono la base nel lavoro terminologico seguono da vicino la selezione e l'uso dei termini e sono costantemente aggiornati con i nuovi sviluppi nel loro settore. Offrono equivalenti francesi di termini stranieri per qualsiasi nuovo prodotto o concetto, dando la loro definizione e si adattano a qualsiasi questione terminologica del loro settore. Le commissioni hanno il supporto del *funzionario senior per la terminologia* (*Haut fonctionnaire de terminologie*) e il servizio, che è nominato per coordinare e sostenere le attività in un particolare settore e per trasferire ulteriormente le soluzioni terminologiche nel loro settore e con i partner. Ci sono 18 comitati specializzati in terminologia e neologie che si trovano in vari ministeri.

9. 5. LA COMMISSIONE GENERALE DI TERMINOLOGIA E NEOLOGIA

La *Commissione generale di terminologia e neologia* occupa una posizione centrale nel sistema delle istituzioni che lavorano per arricchire la lingua francese. Posta sotto l'autorità del Primo Ministro, coordina l'insieme delle attività terminologiche della rete, definisce le basi metodologiche dell'arricchimento della lingua francese, si

relaziona con l'Accademia di Francia, esamina i termini garantendo la loro conformità e l'accesso alla loro pubblicazione. I suoi obiettivi sono l'arricchimento e la promozione della lingua francese, la promozione del multilinguismo, la traduzione dei termini stranieri in lingua francese, la raccolta di dati terminologici e la strutturazione di banche dati rapidamente accessibili e lo sviluppo della Francofonia.

La Commissione generale, insieme all'Accademia di Francia, ha il compito di approvare i nuovi termini proposti dalle commissioni specializzate in terminologia e neologia ed è responsabile della loro armonizzazione e adeguamento. Ogni mese, questa commissione valuta e approva i termini proposti in presenza dei presidenti delle commissioni specializzate e degli esperti assegnati all'area. Quando si creano i termini, la Commissione generale stabilisce alcuni criteri che sono cruciali per l'adozione di nuovi termini. Il primo criterio è la necessità, cioè la necessità di un nuovo termine per indicare una certa entità. Il secondo criterio è la trasparenza, che determina se il termine è direttamente collegato alla nozione, o idea che significa. L'ultimo criterio è la buona preparazione linguistica del termine, che determina se rispetta il sistema morfologico e sintattico della lingua francese.

La Commissione Generale si occupa delle definizioni dei nuovi termini che vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale per formularli in modo chiaro, comprensibile e nel miglior modo possibile perché sono destinati non solo agli specialisti di un particolare settore, ma anche al pubblico in generale.

Il Comitato generale e i comitati specializzati per la terminologia e la neologia fanno un programma di arricchimento terminologico, che è realizzato sulla base delle funzioni previste dal decreto del 1996.

Gli utenti dei nuovi termini si aspettano la traduzione dei nuovi termini stranieri in francese il più presto possibile. Pertanto, la Commissione generale mira a rispondere rapidamente ai bisogni e alle esigenze e a proporre la sostituzione appropriata di termini come:

brainstorming (remue-ménages), *Kennedy round* (Négociations Kennedy), *V. I. P. VIP* (client privilégié), *incentive* (voyage de stimulation, stimolazione), *mobbing* (harcèlement), *Benchmarking* (référenciation, étalonnage, parangonnage), *broker* (courtier), *Factoring* (affacturage), *factor* (affacteur), *Gap* (écart), *Lease-back* (cession-bail), *Leasing* (location avec option d'achat / LOA), *outplacement* (remplacement externe), *Revolving* (crédit permanent), *Soft landing* (atterrissage en douceur), *Start-up* (jeune pousse), *Couponing* (couponnage), *Duty-free* (boutique hors taxes), *Franchising* (franchisage), *Free alongside ship* (franco long du bord / F. L. B.), *presa in giro* (aguichage) ecc.

Nel 2000, la *Commissione generale di terminologia e neologia*, attraverso le sue commissioni specializzate, ha condotto esami su tutti i termini, le espressioni e le definizioni pubblicate nella Gazzetta Ufficiale di Francia nel periodo dal 1973 al 1996. I risultati verificati sono pubblicati nella lista terminologica che comprende 3000 unità completamente riviste. Inoltre, gli opuscoli con i nuovi termini creati sono emessi per un certo numero di settori e sono inviati gratuitamente a tutti i dipartimenti di servizio pubblico e alle associazioni pertinenti la cui attività è associata a un particolare settore che è destinato a essere elencato. Tutti i termini, le liste e i rapporti del Comitato generale sono disponibili sul sito web *FranceTerme* che è una banca dati con accesso gratuito alla Delegazione generale francese per la lingua e le lingue francesi e contiene gli ultimi termini francesi, approvati dalla Commissione

generale di terminologia. In questo modo si promuovono nuovi termini e si fornisce un contributo significativo all'arricchimento e alla promozione della lingua francese nel mondo.

9. 6. L'ACCADEMIA FRANCESE

L'Accademia Francese è l'istanza di riferimento per le questioni relative all'uso delle parole nella lingua francese e segue lo sviluppo del vocabolario francese nel 1635. Con il decreto emesso il 3 luglio 1996, ha un ruolo molto importante nell'arricchimento del sistema francese. L'Accademia esprime il suo parere richiesto nella Commissione Generale di Terminologia e in ogni comitato specializzato ed è un'ultima risorsa per l'approvazione dei termini e delle definizioni nella pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Con la sua partecipazione attiva in tutte le commissioni, fornisce un contributo significativo nel lavoro terminologico e si sforza in un periodo veloce per dare il loro parere.

Dalla sua prima pubblicazione del primo decreto per l'arricchimento della lingua francese nel 1972, l'Accademia dà un contributo costante in questo campo, alimentato dalla preoccupazione di preservare la coerenza e la chiarezza della lingua francese. Essa, nel suo Dizionario, introduce costantemente nuove parole e significati nel vocabolario francese.

9. 7. ALTRI PARTNER DEL SISTEMA PER ARRICCHIRE LA LINGUA FRANCESE

Oltre ai molti esperti di diversi campi che nel lavoro della commissione contribuiscono attivamente con la loro competenza scientifica, tecnica o linguistica, ci sono molte organizzazioni della scienza e della tecnologia legate all'arricchimento del sistema francese e partecipano allo studio e alla definizione dei termini.

L'Accademia delle scienze naturali (*Académie des sciences*) e l'Associazione francese di normalizzazione (*Association française de normalisation*) (*AFNOR*) sono anche membri legali della *Commissione generale di terminologia e neologia*, e tutte le commissioni specializzate in terminologia e neologia danno un contributo significativo all'arricchimento del francese.

Il Centro Nazionale della *Ricerca Scientifica* (*CNRS*) con uno dei suoi laboratori di documentazione terminologica partecipa ai lavori della Commissione Generale di Terminologia e neologia e delle commissioni specializzate. Il laboratorio effettua regolarmente la documentazione dei termini esaminati dalle Commissioni e dalle organizzazioni francofone affini dove sono conservati dati terminologici che hanno un significato particolare per il francese.

9. 8. COOPERAZIONE CON I PAESI FRANCOFONI

L'articolo 1 del decreto del 1996 prevede l'approfondimento dei contatti con le commissioni di terminologia e neologia e altre istituzioni simili dei paesi francofoni che lavorano intensamente su questo tema. In riunioni ripetute, partecipano esperti ben noti che forniscono un contributo significativo nella compilazione delle liste terminologiche, il che riduce la possibilità di far coincidere le

differenze terminologiche nei paesi francofoni. Grandi basi di dati terminologici per la lingua francese sono una *banca* terminologica del *Bureau de la traduction du gouvernement canadien*-(*TERMIUM*) e la banca dell'*Office québécois de la langue française*-(*Grand dictionnaire terminologique* o *GDT*).

Con i loro milioni di termini, queste banche rappresentano dei riferimenti chiave e delle basi per ogni lavoro terminologico. Esperti, terminologi e interpreti che partecipano alla loro elaborazione sono associati al sistema francese delle istituzioni che si occupano dell'arricchimento terminologico della lingua francese e agli specialisti della Comunità francese del Belgio. Inoltre, esiste una collaborazione consolidata con il *Service de la langue française* del Ministero della Cultura belga e la *Section de terminologie* dell'Ufficio federale svizzero con la sua banca dati terminologica (*TERMDAT*).

10. UNA PANORAMICA DELLA SITUAZIONE DELLA LINGUA FRANCESE NEI MASS MEDIA IN FRANCIA ALLA FINE DEL XX SECOLO

Alcuni articoli della legge del 1994 sull'uso della lingua francese regolano l'uso della lingua francese nei programmi dei mass media (radio e TV) che assicura l'uso della lingua francese e la diffusione della francofonia a livello nazionale e internazionale. Sono anche incaricati di trasmettere una certa quota di eventi francofoni, di promuovere la produzione di interpreti francesi moderni, e di assegnare le quote per la produzione di stazioni radiofoniche specializzate nei generi. Questo viene fatto per rappresentare meglio

la tavolozza musicale francese e a causa del crescente disinteresse di certe stazioni radio che non rispettano i loro obblighi di programmazione.

Il Consiglio Superiore dell'Audiovisivo (Conseil supérieur de l'audiovisuelle) è incaricato della corretta applicazione della lingua francese in questo settore, e informa i media su certi usi scorretti della lingua così come sulle raccomandazioni per sostituire gli anglicismi che appaiono nel *Journal officiel* de la République française su base regolare. Le grandi case mediatiche hanno i loro consulenti per l'uso corretto della lingua francese quando trasmettono i programmi.

Gli orientamenti del 1998 per lo sviluppo dei programmi in lingua francese al di fuori del territorio francese hanno aumentato l'aiuto finanziario ai programmi in lingua francese affinché siano più presenti sulle televisioni straniere. Incoraggiano anche lo sviluppo dei programmi in lingua francese via satellite e la cooperazione con i media stranieri, e determinano l'attività degli operatori televisivi destinati al pubblico straniero. Motivano anche la sottotitolazione degli spettacoli in lingua straniera, adatti alle regioni di diffusione, rispettando così pienamente il principio del multilinguismo.

La Francia presta un'attenzione particolare e fornisce un aiuto finanziario alla stampa in lingua francese e alle istituzioni che permettono la loro stampa, contribuendo così alla cura della lingua e della cultura. Dedicata un'attenzione particolare alla sua produzione cinematografica, che registra una crescita costante e un interesse crescente a livello internazionale. Un aiuto finanziario è fornito alle realizzazioni cinematografiche che soddisfano in tutto o in gran parte gli alti criteri artistici e tecnici, alle istituzioni che contribuiscono alla diffusione della produzione cinematografica francese, così come alle

realizzazioni di riferimento del cinema in lingua francese o in lingua regionale della Francia.

10. 1. LA LINGUA FRANCESE NEI MASS MEDIA

Tre articoli della legge del 1994 sull'uso della lingua francese si riferiscono a questo settore. Secondo il programma economico e mediatico, è obbligatorio l'uso della lingua francese nell'etichettatura, nell'offerta, nella rappresentazione, nei manuali d'uso o nelle condizioni di garanzia di beni, prodotti o servizi (art. 2). Il suo uso è anche obbligatorio in tutte le pubblicità o spettacoli alla radio o alla televisione (art. 12). Tuttavia, l'articolo 13 stabilisce il principio dell'uso della lingua francese e della diffusione della Francofonia da parte di tutte le istituzioni di radiodiffusione. Quattro eccezioni sono previste in questo campo, per quanto riguarda l'uso della lingua francese, per quanto riguarda le realizzazioni cinematografiche e audiovisive nella loro versione originale, nei brani musicali il cui testo è interamente o parzialmente scritto in una lingua straniera, nei programmi o messaggi pubblicitari in lingua straniera il cui obiettivo è l'apprendimento della lingua o nella trasmissione di servizi religiosi (art. 12).

L'obbligo per le stazioni televisive di trasmettere una certa quota di eventi francofoni (Décret 90-66, art. 8) e una certa quota di canzoni francesi nelle stazioni radio (Loi n°94-88, art. 12) è in vigore dal 1990.

Per quanto riguarda la produzione cinematografica, esistono diversi meccanismi legali che prevedono aiuti finanziari per le realizzazioni in lingua francese, completati dal decreto del 1999

(Décret n°99-130).

Il Conseil supérieur de l'audiovisuelle è incaricato del corretto uso della lingua francese in questo settore (Loi n°86-1067, art. 1er). Fondamentalmente, non ci sono grandi violazioni delle disposizioni relative all'applicazione della lingua francese in questo settore (*Rapport au Parlement sur l'application de la loi du 4 août relative à l'emploi de la langue française*, 2000: 88-106). Le violazioni più frequenti sono costituite da mancanza di traduzione, illeggibilità o errori grammaticali negli annunci. Una maggiore presenza di anglicismi si nota nei programmi radiofonici e televisivi (*La langue française dans tous ses états*, 1999: 43-46), e nella stampa, il che provoca reazioni da parte delle associazioni autorizzate per la difesa della lingua francese. Il Consiglio Supremo di Radiodiffusione informa regolarmente i dipendenti di queste istituzioni sulle irregolarità linguistiche, e anche sulle nuove parole che vengono pubblicate nel *Journal officiel* de la République française. Le maggiori emittenti televisive nominano dei consulenti che intervengono regolarmente in caso di alcune irregolarità linguistiche utilizzate durante la trasmissione. Inoltre, un certo numero di spettacoli con l'obiettivo di promuovere e diffondere la lingua francese vengono trasmessi.

Per quanto riguarda l'obbligo delle televisioni di trasmettere il 40% di opere di espressione originale francese (*œuvres d'expression originale française*)⁷ in prima serata (Décret du 17 janvier 1990, art 8, 9), e la maggior parte delle case televisive rispetta questo obbligo.

Il sistema di quote comprende anche le canzoni trasmesse dalle

⁷ Per film o opere audiovisive in espressione originale francese si intendono le opere che nella loro versione originale sono completamente o principalmente in lingua francese o regionale utilizzata in Francia (Décret du 17 janvier 1990, art. 5).

stazioni radio. Tutte le stazioni radio private sono obbligate a trasmettere canzoni francesi in prima serata dal 1966, la metà delle quali deve essere di interpreti moderni o far parte della nuova produzione, pari ad almeno il 40% del programma complessivo (Loi n°99-130, art. 32). La quota già stabilita rimane con la nuova legge del 2000 (Loi n°2000-719), ma le quote sono assegnate a stazioni radiofoniche specifiche per genere. Vale a dire, le stazioni radio che coltivano l'eredità musicale francese devono trasmettere il 60% in lingua francese, di cui il 10% deve far parte della nuova produzione. Le stazioni radio che promuovono i giovani artisti devono trasmettere il 35% di brani musicali francofoni, di cui il 25% dovrebbe appartenere ad artisti più recenti (Loi n°2000-719, art. 42). Le modifiche delle quote di diffusione dell'opera musicale mirano a rappresentare meglio la tavolozza musicale francese, ma anche a causa dell'aumento del disinteresse che le stazioni radio francesi stanno facendo venendo meno ai loro obblighi in questo campo.

Dal 1998, è stata presa una decisione che fornisce le linee guida per lo sviluppo dei programmi in lingua francese al di fuori del territorio francese (Comunicazione del 30 aprile 1998). Sottolinea la necessità di aumentare l'aiuto finanziario ai programmi francesi per aumentare la loro presenza sulle stazioni televisive straniere, lo sviluppo dei programmi francesi via satellite e la determinazione della missione degli operatori televisivi specializzati destinati al pubblico straniero. Alcune compagnie televisive sottotitolano i loro spettacoli in diverse lingue straniere a seconda della regione che coprono, rispettando così pienamente il principio del multilinguismo.

Diverse case televisive hanno stabilito una cooperazione con altre istituzioni simili di altri paesi del mondo e abbiamo assistito

all'accordo tra i governi di Francia e Canada a livello statale, per aumentare la cooperazione nella produzione di spettacoli televisivi di qualità in francese (Décret n°90-736, art. 2).

La Francia presta particolare attenzione alla stampa in lingua francese. Nel 1991 è stato creato un fondo per l'espansione della stampa francese all'estero (*Fonds d'aide à l'expansion de la presse française à l'étranger*). Il suo scopo è l'espansione delle pubblicazioni periodiche e dei giornali, interamente o parzialmente scritti in francese, che contribuiscono all'espansione della lingua, del pensiero e della cultura francese fuori dal paese (Arrêté du 25 février 1991, art. 1er, 2). Inoltre, nel periodo 1996-1998, abbiamo notato cinque decisioni riguardanti un'assistenza finanziaria per pubblicazioni settimanali regionali e locali in lingua francese (Décret n°96-410, art. 2), per quotidiani politici, regionali, comunali e locali (Décret n°97-1068, art. 2) e per quotidiani nazionali in lingua francese (Décret n°98-714, art. 2). L'assistenza è concessa al trasferimento facsimile alle tipografie (Décret n°98-793, art. 1er, 2), così come alle istituzioni che permettono di stampare pubblicazioni in francese (Décret n°98-1009, art. 2). La produzione cinematografica in Francia negli ultimi anni del XX secolo ha visto un aumento costante. I film che sono interamente o principalmente realizzati in francese o in una lingua regionale, a condizione che rispondano a criteri artistici e tecnici elevati, possono essere sostenuti finanziariamente per il 25% dell'importo totale necessario alla loro realizzazione (Décret n°99-130, art. 32). Possono essere sovvenzionati gli spettacoli cinematografici di primo piano (Decreto n°99-130, art. 53), così come i cortometraggi, se l'80% dei costi del film sono spesi in Francia (Decreto n°99-130, art. 78), le istituzioni che contribuiscono all'espansione della produzione

cinematografica francese (Decreto n°99-130, art. 109) e i produttori cinematografici di prestazioni di reinvestimento (œuvres de réinvestissement)⁸ (Decreto n°97-449).

Secondo *Unifrance*, c'è un aumento dell'interesse per i film in lingua francese, che si nota soprattutto nei paesi europei dove la cultura francofona è tradizionalmente forte, ma l'aumento dell'interesse si nota anche in Giappone (*Rapport au Parlement sur l'application de la loi du 4 août relative à l'emploi de la langue française*, 2000, 99).

FOR AUTHOR USE ONLY

⁸Le opere di reinvestimento sono spettacoli di riferimento la cui versione originale è, interamente o principalmente, realizzata in francese o in una lingua regionale utilizzata in Francia o in una lingua del paese del coproduttore di maggioranza, a condizione che la sua parte sia almeno il 50% del prezzo di costo (Décret n°97-449, art. 4).

CONCLUSIONE (inglese)

L'obiettivo del libro "La politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese" è di presentare se e in che misura la Francia, come Stato, ha diretto le sue attività in modo ben organizzato riguardo alla lingua francese e alle lingue parlate sul suo territorio.

A tal fine, la prima cosa da fare era dare una definizione della nozione da cui partiamo, cioè la nozione di *politica linguistica*, e poi indicare le sue distinzioni dai suoi sinonimi di *regolamentazione linguistica* e *legislazione linguistica*, che -a seconda dell'autore della ricerca o del paese in cui sono attuate- possono essere definite in modo diverso.

Abbiamo definito la nozione di *politica linguistica* come un insieme di decisioni intenzionali prese e attuate nelle relazioni tra la lingua e la vita sociale, specialmente la lingua e la vita nazionale. Poi, abbiamo definito la nozione di *pianificazione linguistica* come la ricerca e l'uso dei mezzi necessari per attuare la politica linguistica.

Oltre a presentare lo stato demolitivo della lingua francese, la cui conoscenza è necessaria per trovare delle soluzioni che permettano di ottenere migliori risultati nell'attuazione della politica linguistica, nella seconda parte del libro si fa una rassegna teorica della tradizione dell'intervento linguistico in Francia. La lingua francese è stata uno strumento efficace per rafforzare lo Stato e diffondere l'autorità centrale che governa da Parigi. In passato, il governo ha sempre voluto e cercato dei modi per diffondere le sue idee e quindi soggiogare i suoi popoli. La lingua francese, cioè l'accento parigino imposto, era uno strumento eccellente in questo senso. Così, con

l'ordinanza di Villers-Cotterêts del 1539, conosciuta come *Ordonnance de Villers-Cotterets*, la lingua francese fu resa lingua amministrativa del regno di Francia, mentre - nel XVI e XVII secolo, furono prese una serie di decisioni secondo le quali l'uso della lingua francese fu prescritto per scopi ufficiali nelle regioni francesi invece delle lingue regionali. Inoltre, nel 1624, fu permesso di difendere la tesi scientifica in francese, che parla dell'indebolimento della lingua latina, e l'imposizione della prima nella sfera dell'educazione.

Un evento eccezionalmente significativo è l'istituzione dell'Accademia di Francia da parte di Richelieu nel 1635; essa ha un carattere eccezionalmente nazionale e il compito di occuparsi della lingua francese, di purgarla, di renderla eloquente e utilizzabile nelle arti e nelle scienze. Il suo dizionario del 1694, che ha avuto numerose edizioni fino ad oggi, si basa sul tradizionalismo di Vaugelas, evidenziando la consapevolezza della Francia che investendo in attività che riguardano la lingua, la sua autorità può essere rafforzata sia a livello nazionale che internazionale. Con la creazione dell'Alleanza francese (*Alliance française*) per la propagazione della lingua nazionale nelle colonie e all'estero (*Alliance française pour la propagation de la langue nationale dans les colonies et à l'étranger*) nel 1883, si confermò il sospetto che la costellazione linguistica mondiale avesse iniziato a cambiare e che la Francia avesse già iniziato a percepire una certa crisi o stagnazione della sua indiscussa posizione linguistica nel mondo.

Inoltre, la Francia ha praticato l'intervento linguistico per secoli; inoltre, in passato, le autorità hanno attuato misure repressive per costringere le lingue regionali a favore del francese. I messaggi dell'Assemblea Nazionale (*Assemblée nationale constituante*) e il

discorso di Talleyrand del 1791 in cui si diceva che le lingue regionali erano "una massa di dialetti corrotti che sono gli ultimi resti del feudalesimo, e destinati a scomparire" sono abbastanza chiari a questo proposito. Inoltre, anche la borghesia le vedeva come un ostacolo alla diffusione delle sue idee, e si unì alla lotta per il loro annientamento. Inoltre, con il decreto del 1794, furono esposte le minacce che gli individui che usavano una lingua regionale sarebbero stati licenziati dal lavoro e imprigionati, il che parla chiaramente dell'atteggiamento negativo dello stato verso queste lingue.

Nella nostra ricerca, abbiamo scelto l'anno 1966 come punto di partenza della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese. È l'anno della creazione del Comitato Superiore per la difesa e l'espansione della lingua francese (*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française*), la prima istituzione di questo tipo nel paese, e quella che dà una dimensione nuova e più sistematica alla difesa della lingua, e quindi un approccio speciale ad essa.

Abbiamo diviso la politica linguistica contemporanea della Francia in tre periodi in funzione delle nuove situazioni derivanti dai cambiamenti e dalle integrazioni degli obiettivi e dei compiti delle istituzioni incaricate della protezione e della promozione della lingua francese. Abbiamo identificato l'anno 1984 come l'inizio del secondo periodo, e l'anno 1989 come l'inizio del terzo periodo della politica linguistica contemporanea della Francia. Ogni periodo è caratterizzato da alcune caratteristiche, ma ci sono tratti generali presenti in tutti e tre.

Abbiamo dedicato molta attenzione all'*arricchimento terminologico della lingua francese*. Per mantenere la vitalità della

lingua di fronte all'ondata impetuosa di numerose parole straniere e per rispondere alla necessità di crearne costantemente di nuove, che aiuterebbero a stare al passo con il mondo in rapido cambiamento, il processo di arricchimento è condotto attraverso una stretta osservanza delle regole morfologiche e sintattiche della lingua.

Oltre alla parte relativa alla *fornitura di informazioni al consumatore* e alla *protezione del lavoratore*, abbiamo anche evidenziato l'intenzione dello Stato di proteggere la sua lingua di fronte all'afflusso di parole straniere, in particolare quelle inglesi nel campo dell'economia. Abbiamo concluso che questa missione è stata condotta con successo fino ad ora, anche se con alcune piccole lacune.

Un accento particolare è stato posto sull'uso della lingua francese nelle *manifestazioni scientifiche, nei seminari e nei congressi*, nelle *pubblicazioni scientifiche* e nell'*istruzione*. Questi campi hanno un posto speciale nella politica linguistica della Francia perché sono particolarmente significativi per la conservazione della lingua, e quindi visti come i principali pilastri per la sua protezione.

Nonostante la prima impressione di *incoraggiare il multilinguismo* in vari ambiti della vita sociale, sarebbe ingenuo per un osservatore concludere che lo stato ha iniziato ad essere cooperativo per quanto riguarda le altre lingue perché sullo sfondo c'è solo il suo desiderio di protezione dall'egemonia della lingua inglese. Così, *incoraggiare il multilinguismo* serve solo come copertura per le sue intenzioni di promuovere la lingua francese, che attraverso l'attuazione del multilinguismo per conto di altre entità diventerebbe più importante. L'arma potente per questo scopo è Internet, che raggiunge tutti gli angoli del mondo grazie alla sua configurazione.

I *mass media*, la *musica* e la *produzione cinematografica* non sono da dimenticare, poiché hanno un'enorme influenza sui parlanti della lingua. È comprensibile che lo stato si preoccupi che essi abbiano anche il ruolo di promuovere la "lingua di stato" - il francese.

Inoltre, la Francia ha rafforzato la *cooperazione con gli altri paesi francofoni* con i quali condivide la lingua come un tesoro comune. Ha preso coscienza del fatto che con sforzi congiunti e una strategia ben organizzata, i risultati desiderati saranno raggiunti. Seguendo questo percorso, ha anche aumentato la sua cooperazione con le istituzioni internazionali corrispondenti, quelle dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite, che hanno posizioni chiave e un'influenza diretta sulla promozione della lingua francese.

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

CONCLUSIONE (Français)

L'obiettivo del libro intitolato "La politica linguistica contemporanea della Francia nei confronti del francese" è stato quello di dare una risposta alla domanda su come, in che misura e in che direzione la Francia orienta le sue attività e agisce sulle lingue parlate sul suo territorio.

Per raggiungere l'obiettivo, dobbiamo innanzitutto definire la nozione di base, *la politica linguistica* e la limitazione di altre nozioni sinonime, *l'amministrazione linguistica* e *la legislazione linguistica*, che possono essere definite in modo diverso a seconda del linguista che tratta questo tema e dei paesi in cui sono applicate.

Consideriamo la politica linguistica come l'insieme delle scelte consapevoli effettuate nel campo dei rapporti tra lingua e vita sociale, e più in particolare tra lingua e vita nazionale, e la pianificazione linguistica come la ricerca e la messa in opera dei mezzi necessari per l'applicazione di una politica linguistica.

En plus de la représentation de la situation géodémolinguistique du français et des langues régionales dont les informations sont indispensables pour une meilleure réalisation des solutions de l'application de la politique linguistique, dans la deuxième partie du livre nous faisons une brève description de la tradition de l'intervention linguistique en France . La lingua francese è stata un mezzo molto efficace per il rafforzamento della posizione dello Stato e l'ampliamento del potere del governo centralizzato di Parigi. Nel corso della sua storia, il governo francese aveva bisogno e aveva a cuore le modalità di estensione delle sue idee in vista della

trasmissione del popolo. La lingua francese (o il patois parigino imposto) era uno strumento eccellente. L'Ordinanza di Villers-Cotterêts del 1539 prescrive il francese come lingua di Stato. Nel corso del XVI e XVII secolo, in Francia, sono stati promulgati diversi decreti che privilegiano il francese al posto dei parlanti regionali. A partire dall'anno 1624 si permette anche il sostegno delle tesi in francese, segnale dell'affermazione della posizione del latino e dell'imposizione di questo nell'educazione.

Un evento importante nella storia della politica linguistica della Francia è stata la creazione dell'Accademia francese da parte di Richelieu nel 1539, con un carattere marcatamente nazionale e con l'obiettivo primario di proteggere la lingua francese affinché sia pura, eloquente e capace di essere applicata nella scienza e nell'arte. Il dizionario del 1694, che si basava sulla tradizione di Vaugelas, e che ha avuto più edizioni fino ad oggi, indica che la Francia era consapevole che con le attività che si riferivano al francese, avrebbe potuto rafforzare il suo posto sia all'interno che all'esterno del suo territorio nazionale. La creazione dell'Alleanza Francese per la propagazione del francese nelle sue colonie e all'estero, conferma la tesi che la situazione linguistica mondiale cambia e che la Francia preme per una crisi o una stagnazione della sua lingua nei quadri internazionali, dove il francese aveva un posto inviolabile.

D'altra parte, in Francia, c'è una lunga tradizione di intervento linguistico. Le autorità hanno spesso utilizzato anche delle metodologie aggressive in vista dell'acquisizione delle lingue regionali e della promozione del francese. I messaggi sono molto chiari. Nel discorso di Talleyrand del 1791, uno dei più grandi uomini politici dell'epoca, davanti all'Assemblea nazionale, descrive i parlanti

regionali come "foule de dialectes corrompus, dernier reste de la féodalité, (qui) sera contrainte de disparaître; la force des choses le commande".

Più tardi, la borghesia li considera anche come ostacoli alla dispersione delle sue idee e si batte contro di loro. Il decreto del 1794 minaccia gli ouvriers di essere licenziati e imprigionati se utilizzano una lingua regionale. Questa reazione spiega l'atteggiamento negativo dello Stato nei confronti di queste lingue.

In relazione agli obiettivi che la Francia vuole raggiungere e alle misure che ha adottato, abbiamo diviso la sua politica linguistica in due direzioni: la politica linguistica a favore del francese e la politica linguistica a favore delle lingue regionali.

Come punto di partenza della politica linguistica della Francia nei confronti del francese, abbiamo determinato l'anno 1966 in cui è stato formato l'Alto Comitato per la difesa e l'espansione della lingua francese, prima istituzione di questo tipo nel paese che rappresenta una dimensione sistematica per quanto riguarda la difesa della lingua e, allo stesso tempo, stabilisce delle relazioni particolari con essa. Abbiamo separato la politica linguistica nei confronti del francese in tre periodi a seconda della situazione e degli obiettivi delle istituzioni che hanno per scopo la difesa e la promozione della lingua francese. Nous avons constaté que la deuxième période de la politique linguistique à l'égard du français commence en 1984, et la troisième en 1989. Ciascuna di esse è caratterizzata da tratti particolari, ma esistono tratti generali presenti in tutti e tre i periodi.

In questa divisione, si pone un accento particolare sull'*arricchimento terminologico* della lingua francese. Questo si basa sul rispetto totale delle sue regole morfosintattiche, al fine di

proteggere la sua vitalità linguistica in presenza di parole straniere e la necessità della creazione perpétuelle delle sue proprie parole, come riflesso del progresso tecnologico delle epoche attuali.

À côté du but primaire, *information du consommateur et la protection de l'ouvrier*, la France a l'intention de défendre sa langue des mots étrangers, particulièrement des anglicismes, très présents dans le domaine de l'économie. Abbiamo anche concluso che la lingua francese può essere misurata con successo nei rapporti economici internazionali e promossa come lingua economica. D'altra parte, abbiamo constatato che fino ad oggi, questa missione si svolge favorevolmente, salvo alcune omissioni involontarie.

Si pone l'accento in particolare sull'uso del francese *ai seminari, colloqui e congressi scientifici*, sull'edizione *delle pubblicazioni scientifiche* e, in particolare, si presta attenzione alla situazione del francese nell'*istruzione*. Questi settori di applicazione sono molto importanti per la salvaguardia di questa lingua e voilà la ragione per cui si presta tanta attenzione. Possiamo dire che questi settori sono i perni della difesa del francese, ed è per questo che hanno una posizione particolare nella politica linguistica francese.

Bien que, en un coup d'oeil, l'observateur naïf puisse conclure que l'État à travers l'encouragement du plurilinguisme dans plusieurs domaines de la vie sociale commence à se comporter avec beaucoup d'altruisme par rapport aux autre langues, Tuttavia, all'inizio del fenomeno si nota il bisogno di essere protetti dall'egocentrismo della lingua inglese. Più in là, la Francia cela le sue intenzioni di promozione della lingua francese che, con l'aiuto del plurilinguismo applicato e di altri temi nel mondo, può mettere in evidenza. Elle profite de l'internet, arme très puissante présente dans tous les coins

du monde.

Il ne faut pas oublier *les médias, la production musicale et cinématographique* qui peuvent aussi avoir un rôle important chez les locuteurs de la langue française. De même, l'Etat en profite et fait en sorte qu'ils deviennent promoteurs de "la langue d'Etat", le français.

La Francia continua e rafforza la collaborazione con gli altri paesi francofoni con i quali condivide la lingua come una ricchezza comune. Consapevole che con una battaglia collettiva e strategicamente ben organizzata potrebbe raggiungere gli obiettivi desiderati, la Francia continua e rafforza la collaborazione con le istituzioni europee e le cellule delle Nazioni Unite che hanno una posizione importante e un'influenza diretta sulla promozione del francese.

BIBLIOGRAFIA

AULARD, Alphonse : *Histoire politique de la Révolution française : origines et développement de la démocratie et de la république : 1789-1804*, A. Colin, Paris, 1901.

BALIBAR, Renée : *Le colinguisme*, PUF, 1993.

BAZIN, Louis: " La réforme linguistique en Turquie ", in *La réforme des langues, histoire et avenir*, tome 1, Buske Verlag, Hamburg, 1966.

BECQUER, Annie, CERQUIGLINI, Bernard, & CHOLEVKA, Nicole: *Femme, j'écris ton nom, Guide d'aide à la féminisation des noms des métiers, titres, grades et fonctions*. Institut national de la langue française, La Documentation française, Parigi, 1999.

BÉDARD, Édith & MAURAIS, Jacques : *La norma linguistica*, Conseil de la langue française, Québec et Paris, Le Robert, 1983.

- BODÉ, Gérard : " L'Ecole et le plurilinguisme en France, 1789-1870 " ; in Daniel COSTE & Jean HÉBRARD (Eds.), *Vers le plurilinguisme?, Ecole et politique linguistique*, Hachette, Parigi, 1991.
- BOURNAY, Jacques & Pierre-Alain PIONNIER: " L'economia francese: rotture e continuità dal 1959 al 2006 ", Insee *Première*, n°1136, maggio 2007, 14.03.2021, <http://hussonet.free.fr/ip1136.pdf>
- BOYER, Henri : " Les politiques linguistiques ", Trente ans d'étude des langages du politique (1980-2010), *Mots. Les langages du politique* n°94, ENS Editions, Lyon, nov. 2010, p 67-74, 01.03.2015. <http://mots.revues.org/19891>
- BRETON, Roland: *La géographie des langues*, P. U. F., Que sais-je?, Paris, 1995.
- BULOT, Thierry & Philippe BLANCHET : *Dynamiques de la langue française au 21^{ème} siècle: une introduction à la sociolinguistique*, 2011, 29.03.2015. www.sociolinguistique.fr
- BRUNOT, Ferdinand: *Histoire de la langue française des origines à nos jours*, tome VII: *La Propagation du français en France jusqu' à la fin de l'Ancien Régime*, A. Colin, Paris, 1909.
- CALVET, Louis-Jean : " Sur une conception fantaisiste de la langue: la "newspeak" di George Orwell ", in *La Linguistique*, 1, 1969, 101-104.
- CALVET, Louis-Jean : *Les politiques linguistiques*, PUF, Parigi, 1996.
- CALVET, Louis-Jean, *La sociolinguistique*, PUF, Parigi, 1998.
- CALVET, Louis-Jean: *La guerra delle lingue e le politiche linguistiche*, Hachette Littératures, Parigi, 1999.
- CALVET, Louis-Jean : *Per una ecologia delle lingue del mondo*, Plon,

- Parigi, 1999.
- CALVET, Louis-Jean : *Le marché aux langues*, Plon, Parigi, 2002.
- CARCASSONNE, Guy: *Etude sur la compatibilité entre la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires et la Constitution : rapport au Premier ministre*, La Documentation française, 1998, 14.03.2021. <https://www.vie-publique.fr/sites/default/files/rapport/pdf/984001697.pdf>
- CARON, François : *Histoire économique de la France XIXe - XXe siècle*, ed. Armand Colin, 1995.
- CHANSOU, Michel : *L'aménagement lexical en France pendant la période contemporaine, 1950-1994: étude de sociolinguistique*, H. Champion, Paris, 2003.
- COOPER, Robert: *Language Planning and Social Change*, Cambridge University Press, New York, 1989.
- CORBEIL, Jean-Claude : " Communication ", in *Actes du Colloque international sur l'aménagement linguistique*, Les Presses de l'Université Laval, Québec, 1987.
- CRYSTAL, David: *An Encyclopedic Dictionary of Language and Languages*, Blackwell, Oxford, 1992.
- CRYSTAL, David: *The Penguin dictionary of language*, Penguin, Harmondsworth, 1999.
- DUBOIS, Jean et al. : *Dictionnaire de linguistique*, Larousse-Bordas/HER, Parigi, 2001.
- DAOUST, Denise & MAURIS Pierre, "L'aménagement linguistique", in *Politique et aménagement linguistique*, Le Robert, Parigi, 1987.
- DAS GUPTA, J. & FERGUSON, C. : "Problems of Language Planning", in *Language Planning Processes*, Mouton, La Haye, 1977.

- DENIAU, Xavier: *La francofonia*, Presses universitaires de France, Parigi, 1983.
- FERGUSON, Charles: *Sociolinguistics perspectives, Papers on Language in Society 1959-1994*, Oxford University Press, 1996.
- FISHMAN, Joshua: *Sociolinguistica, una breve introduzione*, Newbury House, Rowley, Massachusetts, 1970.
- FranceTerme, 15.02.2013. <http://www.culture.fr/franceterme>
- GLÜCK, Helmut, *Sprachtheorie und Sprach (en) politik*, Osnabrück, 1981.
- Grande dizionario terminologico, 22.03.2014.
<http://gdt.oqlf.gouv.qc.ca/>
- GREGOIRE, Henri-Baptiste : *Rapporto sulla necessità e i mezzi per migliorare il patois e universalizzare l'uso della lingua francese*, Convenzione del 16 aprile dell'anno II - 28 maggio 1794.
- GUILLAUME, James : *Procès-verbaux du comité de l'instruction publique de la Convention nationale*, Tomo II, Imprimerie Nationale, Parigi, 1894.
- GUIRAUD, Pierre: *Les mots étrangers*, PUF, Parigi, 1971.
- HAGÈGE, Claude: *Les Français et les siècles*, Éditions Odile Jacob, Parigi, 1987.
- HAUGEN, Einar: "Pianificazione di una lingua standard nella Norvegia moderna", in *Linguistica Antropologica*, 1, 3, 1959.
- HAUGEN, Einar, *Language Conflict and Language Planning, the Case of Modern Norwegian*, Harvard University Press, Cambridge, 1966.
- HAUGEN, Einar, "Linguistica e pianificazione linguistica", in William Bright, *Sociolinguistica*, La Haye, Mouton, 1966.
- HÖFLER, Manfred: *Dictionnaire des anglicismes*, Larousse, Parigi,

1982.

KORDIC, Snježana: *Jezik i nacionalizam*, Durieux, Zagabria, 2010,01.12.2014.http://bib.irb.hr/datoteka/475567.Jezik_i_nacionalizam.pdf

LACORNE, Denis & JUDT Tony : *La politica di Babele: dal monolinguismo di Stato al plurilinguismo dei popoli*, Karthala, Parigi, 2002.

La place de la langue française dans les institutions internationales, Ministère de la culture et de la communication, Délégation générale à la langue française, Parigi, 2000.

LAPORTE, Pierre-Etienne : " Les mots-clés du discours politique en aménagement linguistique au Québec et au Canada ", in TRUCHOT, Claude et al, *Le plurilinguisme européen*, Champion, Collection "Politique linguistique", Paris, 1994.

LECLERC, Jacques : *L'aménagement linguistique dans le monde*, TLFQ, Québec, Université Laval, 22.03.2014.
<http://www.axl.cefanelaval.ca/>

LECLERC, J. *Histoire de la langue française*, 14.08.2018.
<http://www.axl.cefanelaval.ca/francophonie/histlngfrn.htm>

Le Français dans les institutions européennes, République française, Délégation générale à la langue française. Parigi, 2000.

L'enrichissement de la langue française, Délégation générale à la langue française et aux langues de France , Références 2011, 01.03.2013.

http://www.dgflf.culture.gouv.fr/publications/enrichissement_2011.pdf

NINYOLES, Rafael: *Estructura social y política lingüística*, Valence, Fernando Torres Editore, 1975.

OSTER, Daniel : *Histoire de l'Académie française*. Vialetay, Parigi, 1970.

PERGNIER, Maurice: *Gli anglicismi. Pericoli o arricchimento per la lingua francese?* P.U.F. (coll. Linguistique nouvelle), Parigi, 1989.

Petit Larousse illustré, Larousse, Parigi, 2005.

PORCHER, Louis : " Les politiques linguistiques ", in *Les cahiers de l'ASDIFLE*, N°7, Parigi, 1995.

La langue française dans tous ses états, Rapport des associations, Le Droit de comprendre, Paris, 1999, 12.09.2018.
[http://www.langue-](http://www.langue-francaise.org/Articles_Dossiers/Rapport_DDCO.php)

[francaise.org/Articles_Dossiers/Rapport_DDCO.php](http://www.langue-francaise.org/Articles_Dossiers/Rapport_DDCO.php)

Projet de loi renforçant les droits, la protection et l'information des consommateurs - Position de la CCIP, Chambre de commerce et d'industrie de Paris, 12.09.2001.
<http://www.etudes.ccip.fr/rapport/296-projet-de-loi-renforçant-les-droits-protection-information-des-consommateurs>

Rapport du 10 septembre 1791 devant l'Assemblée nationale. Archives parlementaires, 1ère série, tome XXX, 472.

Rapport au Parlement sur l'application de la loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française, Ministère de la culture et de la communication, Délégation générale à la langue française, Paris, 2000, 15.03.2017.
<http://www.culture.gouv.fr/culture/dglf/rapport/2000/accueil.htm>

Rapport au Parlement sur l'application de la loi du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française, Ministère de la culture et de la communication, Délégation générale à la langue française, 2001, 11.08.2017.
<http://www.ladocumentationfrancaise.fr/var/storage/rapports->

publics/014000736/0000.pdf

Rapport au Parlement sur l'emploi de la langue française, Ministère de la culture et de la communication, Délégation générale à la langue française et aux langues de France , 2005, 15.09.2012.
http://www.dglflf.culture.gouv.fr/rapport/2005/rapport_parlement_2005.pdf

Rapport sur la féminisation des noms de métier, fonction, grade ou titre au Premier ministre. Parigi : Ministero della cultura e della comunicazione, Commissione generale di terminologia e di néologia, 1999.

Rapport annuel d'activités 1999, Ministère de la culture et de la communication, Commission générale de terminologie, Parigi, 2000. 20.12.2000.

<http://www.culture.fr/culture/dglf/rapport/rap-act-99/rap1.html>

Règlement n°1 du 15 avril 1958 portant fixation du régime linguistique de la Communauté européenne. JORF n°17 du 06 octobre 1958, 0385 - 0386, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31958R0001:FR:HTML>, 15.11.2018.

Répertoire terminologique (Révision des listes antérieurement publiées), Edition 2000, Commission générale de terminologie et de néologie. (2000). *JORF* du 22 septembre 2000, 14932, Annexe: pagination spéciale 42003-42192.

REY, Alain & REY-DEBOVE, Josette (sous la rédaction de) : *Le Nouveau Petit Robert, Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française, Dictionnaires Le Robert*, Paris, 2004.

REY-DEBOVE, Josette & GAGNON, Gilberte: *Dictionnaire des anglicismes : les mots anglais et américains en français*, Le Robert,

- Parigi, 1990.
- RONDEAU, Guy : *Introduction à la terminologie*, Centre éducatif et culturel, Montréal, 1981.
- ROSSILLON, Philippe (dir.) : *Atlas de la langue française*, Bordas, Parigi, 1995.
- ROUSSEAU, Louis-Jean : *Élaboration et mise en œuvre des politiques linguistiques*, 12.01.2015.
<http://termisti.ulb.ac.be/archive/rifal/PDF/rifal26/crf-26-06.pdf>,
- SAINT ROBERT, Marie-Josée de: *La politique de la langue française*, PUF, Parigi, 2000.
- SIBILLE, Jean : *Les Langues régionales*, Flammarion, Parigi, 2000.
- SCHOELL, Franck: *La langue française dans le monde*, Parigi, 1936.
- SUSO LÓPEZ, Javier, " Quelques clés pour mieux comprendre le processus de standardisation de la langue française au XVI siècle ", in : J. Suso & R. López (dir.), *Le français face aux défis actuels. Histoire, langue et culture*, I, EUG, Granada, 2004, 253-270, 15.03.2015.
- TOURNIER, Jean: *Les mots anglais du français*, Belin, (coll. Le français retrouvé), Paris, 1998.
- Trésor de la langue française informatisé*, 25.10.2020.
<http://atilf.atilf.fr/>
- TRUCHOT, Claude : *L'anglais dans le monde contemporain*, Le Robert, Collection " L'ordre des mots ", Parigi, 1990.
- VAN GOETHEM, Herman: *La politique des langues en France, 1620-1804*, in *Revue du Nord*, tomo LXXI, n°281, 1989.
- VERPEAUX, Michel: "Liberté d'expression et discours politique", *Annuaire international de justice constitutionnelle*, 23-2007, 2008, 235-249.

WALTER, Henriette & WALTER, Gérard : *Dictionnaire des mots d'origine étrangère*, Larousse, Parigi, 1998.

YAGUELLO, M.: *Catalogue des idées reçues sur la langue*, Le Seuil, Parigi, 1988.

*

НИКОЛОВСКИ, Зоран: *Современата јазична политика на Франција во однос на францускиот и регионалните јазици*, Магистерски труд, Филолошки факултет "Блаже Конески", Скопје, 2002.

НИКОЛОВСКИ, Зоран: *Англиските лексички заемки во францускиот јазик од 1945-2005 година (лингвистички и социокултурен аспект)*, Докторска дисертација, Филолошки факултет "Блаже Конески", Скопје, 2012.

РИСТЕСКИ Стојан, *Создавањето на современиот македонски литературен јазик*, Студентски збор, Скопје, 1988.

FOR AUTHOR USE ONLY

CORPUS

Archives parlementaires, 1 ère série, tome LXXXIII, séance du 8 pluviôse an II, 18, C.N.R.S. , Parigi, 1966.

Arrêté du 22 mai 1985 portant création de diplômes de langue française réservés aux personnes de nationalité étrangère, D. E. L. F., D. A. L. F.

Arrêté du 25 février 1991 créant un fonds d'aide à l'expansion de la presse française à l'étranger, JORF n°57 du 7 mars 1991.

Arrêté du 27 mars 2001 portant création d'une commission spécialisée de terminologie et de néologie au ministère de la jeunesse et des sports, JORF n°78 du 27 mars 2001, 5158.

Arrêté du 2 juillet 2001 portant création d'un comité d'orientation pour la simplification du langage administratif, JORF n°152 du 3 juillet 2001, 10624.

Arrêté du 25 juillet 2001 modifiant l'arrêté du 10 décembre 1998 relatif à l'organisation de l'administration centrale du ministère des affaires étrangères, JORF n°173 du 28 juillet 2001, 12220.

Charte européenne des langues régionales ou minoritaires, Rapport explicatif, Les éditions du Conseil de l'Europe, Strasburgo, 1992.

Circulaires et instructions officielles relatives à l'instruction publique, tomo II, n°744. (1865), 679-680.

Circulaire du 31 juillet 1974 relative à l'élaboration des projets de loi et des textes publiés au *JORF*.

Circolare del 14 giugno 1983 relativa all'elaborazione dei progetti di legge.

Circulaire du 11 mars 1986 relative à la féminisation des noms de métier, fonction, grade ou titre, JORF du 16 mars 1986, 4267.

Circulaire du 2 janvier 1993 relative aux règles d'élaboration, de signature et de publication des textes au *Journal officiel* et à la mise en œuvre de procédures particulières incombant au Premier ministre, JORF n°5 du 7 janvier 1993, 384.

Circulaire du 12 avril 1994 relative à l'emploi de la langue française par les agents publics, JORF n°92 du 20 avril 1994, 5773.

Circulaire du 20 septembre 1994 relative aux règles applicables aux

nominations des membres des conseils et des dirigeants des établissements publics et entreprises du secteur public, JORF n°223 du 25 septembre 1994, 13637.

Circulaire du 19 mars 1996 concernant l'application de la loi n° 94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française, JORF n°68 du 20 mars 1996.

Circulaire du 15 mai 1996 relative à la communication, à l'information et à la documentation des services de l'Etat sur les nouveaux réseaux de télécommunication, JORF n°116 du 19 mai 1996, 7549.

Circulaire du 30 janvier 1997 relative aux règles d'élaboration, de signature et de publication des textes au *Journal officiel* et à la mise en œuvre de procédures particulières incombant au Premier ministre, JORF n°27 du 1 février 1997, 1720.

Circulaire du 6 mars 1997 relative à l'emploi de français dans les systèmes d'information et de communication des administrations et établissements publics de l'Etat, JORF n°67 du 20 mars 1997, 4359.

Circulaire du 30 mai 1997 relative à l'élaboration et à la conclusion des accords internationaux, JORF n°125 du 31 mai 1997, 8415.

Circulaire du 6 mars 1998 relative à la féminisation des noms de métier, fonction, grade ou titre, JORF n°57 du 8 mars 1998, p. 3565.

Circulaire du 7 octobre 1999 relative aux sites internet des services et des établissements publics de l'Etat, JORF n°237 du 12 octobre 1999, 15167.

Codice del consumo, 15.03.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGITEXT000006069565/>

Codice delle assicurazioni, 15.03.2021.

<http://www.legifrance.gouv.fr/affichCode.do?cidTexte=LEGITEXT000006073984>

Codice del lavoro, 15.03.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGITEXT000006072050/>

Codice penale, 15.03.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGITEXT000006070719/>

Codice civile, 13.04.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGITEXT000006070721/>

Codice di commercio, 13.04.2012.

https://www.legifrance.gouv.fr/codes/texte_lc/LEGITEXT000005634379

Codice di procedura penale, 13.04.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/codes/id/LEGITEXT000006071154/>

Comunicazione del ministro degli affari esteri al Consiglio dei ministri del 30 aprile 1998.

Constitution du 4 octobre 1958, JORF du 5 octobre 1958, 238, 9151, 12.08.2018.

<https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do?cidTexte=LEGITEXT000006071194>

Décision n°94-345 DC du 29 juillet 1994, 15.03.2021.

<https://www.conseil-constitutionnel.fr/decision/1994/94345DC.htm>

Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen de 1789, 15.03.2021. <https://www.conseil-constitutionnel.fr/le-bloc-de-constitutionnalite/declaration-des-droits-de-l-homme-et-du-citoyen-de-1789>

Decreto del 5 brumaio del 26 ottobre 1792.

Décret du II Thermidor an II-20 juillet 1794. Recueil Duvergier, 275, 15.03.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/jorf/id/JORFTEXT000000295886>

Décret du 24 prairial an XI-13 juin 1803, Bulletin des lois, 3e série, tome VIII, 2e semestre an XI, n°292, loi n° 2881, 598-599.

Décret n°66-203 du 31 mars 1966 portant création d'un Haut Comité pour la défense et l'expansion de la langue française, JORF du 7 avril 1966, 2795.

Décret n°72-19 du 7 janvier 1972 relatif à l'enrichissement de la langue française, JORF du 9 janvier 1972.

Decreto n°73-194 del 24 febbraio 1973 che modifica il decreto n° 66-203 del 31 marzo 1966 per la creazione di un Haut Comité pour la défense et l'expansion de la langue française, JORF del 28 febbraio 1973.

Decreto n°80-414 dell'11 giugno 1980 che modifica il decreto n° 66-203 del 31 marzo 1966 che istituisce un Haut Comité de la langue française, JORF del 13 giugno 1980.

Décret n°84-91 du 9 février 1984 instituant un commissariat général et un comité consultatif de la langue française, JORF du 10 février 1984.

Decreto n°84-171 del 12 marzo 1984 che istituisce un Haut Conseil de la francophonie, JORF del 13 marzo 1984.

Decreto del 13 novembre 1987 che approva i registri delle missioni e degli oneri della società Radio France e dell'Istituto nazionale dell'audiovisivo.

Décret n°88-886 du 22 août 1988 relatif aux attributions du ministre délégué auprès du ministre d'État, ministre des affaires étrangères, chargé de la francophonie, JORF du 23 août 1988.

Decreto n°89-403 del 2 giugno 1989 che istituisce un Consiglio superiore della lingua francese e una Delegazione generale per la

lingua francese, JORF del 22 giugno 1989.

Decreto 90-66 del 17 gennaio 1990 per l'applicazione del 2° dell'articolo 27 e del 2° dell'articolo 70 della legge n°86-1067 del 30 settembre 1986 modificata relativa alla libertà di comunicazione e che fissa i principi generali riguardanti la diffusione di opere cinematografiche e audiovisive.

Décret n°90-736 du 9 août 1990 portant publication de l'accord entre le Gouvernement de la République française et le Gouvernement du Canada relatif au développement de projets de coproduction audiovisuelle télévisée de langue française, signé à Ottawa le 14 mars 1990, JORF n°189 du 17 août 1990.

Décret n°91-1094 du 21 octobre 1991 relatif aux attributions du ministre délégué à la francophonie, JORF n°247 du 22 octobre 1991, 13834.

Decreto n°92-279 del 27 marzo 1992 che modifica il decreto n° 90-66 del 17 gennaio 1990 adottato per l'applicazione del 2° dell'articolo 27 e del 2° dell'articolo 70 della legge n°86-1067 del 30 settembre 1986 modificata relativa alla libertà di comunicazione e che fissa i principi generali concernenti la diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, JORF n° 75 del 28 marzo 1992.

Décret n°92-1230 du 24 novembre 1992 portant modification du décret n° 59-733 du 16 juin 1959 modifié relatif au soutien financier de l'Etat à l'industrie cinématographique et du décret du 16 juin 1959 modifié relatif au soutien financier de l'Etat à l'industrie cinématographique, JORF n° 274 du 25 novembre 1992.

Décret n°92-1231 du 24 novembre 1992 relatif aux attributions du secrétaire d'Etat à la francophonie et aux relations culturelles extérieures, JORF n°274 du 25 novembre 1992, 16121.

Décret n°92-1273 du 7 décembre 1992 modifiant le décret n° 86-175 du 6 février 1986 modifié relatif au soutien financier de l'État à l'industrie des programmes audiovisuels, JORF n° 286 du 9 décembre 1992.

Décret n° 93-397 du 19 mars 1993 relatif au Centre national du livre, JORF n°68 du 21 mars 1993.

Décret n°93-797 du 16 avril 1993 relatif aux attributions du ministre de la culture et de la francophonie, JORF n°92 du 19 avril 1993, 6432.

Décret n°93-1328 du 16 décembre 1993 portant modification du décret n°59-1512 du 30 décembre 1959 modifié portant application des dispositions du décret du 16 juin 1959 modifié relatif au soutien financier de l'Etat à l'industrie cinématographique, JORF n°297 du 23 décembre 1993.

Décret n°95-110 du 2 février 1995 relatif au soutien financier de l'État à l'industrie des programmes audiovisuels, JORF n° 29 du 3 février 1995.

Décret n°95-240 du 3 mars 1995 pris pour l'application de la loi n°94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française, JORF n°55 du 5 mars 1995.

Décret n°95-461 du 26 avril 1995 portant modification du décret n° 59-1512 du 30 décembre 1959 modifié portant application des dispositions du décret du 16 juin 1959 modifié relatif au soutien financier de l'Etat à l'industrie cinématographique, JORF n°100 du 28 avril 1995.

Decreto n°95-770 dell'8 luglio 1995 relativo alle attribuzioni del ministro della cultura.

Décret n°96-410 du 10 mai 1996 instituant une aide aux publications

hebdomadaires régionales et locales, JORF n°114 du 16 mai 1996.
Decreto n°96-421 del 13 maggio 1996 che modifica il decreto n°93-397 del 19 marzo 1993 relativo al Centro nazionale del libro, JORF n°115 del 18 maggio 1996.

Décret n°96-602 du 3 juillet 1996 relatif à l'enrichissement de la langue française, JORF n°155 du 5 juillet 1996, 10169-10170.

Decreto n°96-235 del 21 marzo 1996, modifiche apportate al decreto n° 89- 403 del 2 giugno 1989 che istituisce un Consiglio superiore della lingua francese e una Delegazione generale per la lingua francese.

Décret n°97-449 du 29 avril 1997 modifiant les décrets n°59-733 du 16 juin 1959 relatif au soutien financier de l'Etat à l'industrie cinématographique et n°59-1512 du 30 décembre 1959 portant application des dispositions du décret du 16 juin 1959 précité, JORF du 7 mai 1997.

Décret n°97-1068 du 20 novembre 1997 modifiant le décret n°89-528 du 28 juillet 1989 instituant une aide aux quotidiens régionaux, départementaux et locaux d'information politique et générale à faible ressources de petites annonces, JORF n°270 du 21 novembre 1997.

Décret n°98-714 du 17 août 1998 modifiant le décret n°86-616 du 12 mars 1986 instituant une aide aux quotidiens nationaux d'information politique et générale à faibles ressources publicitaires, JORF n°190 du 19 août 1998.

Décret n°98-793 du 4 septembre 1998 instituant une aide à la transmission par fac-similé des quotidiens, JORF n°206 du 6 septembre 1998.

Décret n°98-1009 du 6 novembre 1998 relatif au fonds d'aide au

portage de la presse, JORF n°260 du 8 novembre 1998.

Décret n°99-130 du 24 février 1999 relatif au soutien financier de l'industrie cinématographique, JORF n°47 du 25 février 1999.

Decreto n°99-870 del 12 ottobre 1999 che modifica il decreto n° 89-403 del 2 giugno 1989 che istituisce un Consiglio superiore della lingua francese e una Delegazione generale per la lingua francese, JORF n°239 del 14 ottobre 1999.

Decreto n°2001-646 del 18 luglio 2001 che modifica il decreto n° 89-403 del 2 giugno 1989 che istituisce un Consiglio superiore della lingua francese e una Delegazione generale della lingua francese e abroga il decreto n° 96-1101 del 10 dicembre 1996 relativo allo statuto del delegato generale della lingua francese. JORF n°166 del 20 luglio 2001, 11694.

Décret n° 2015-341 du 25 mars 2015 modifiant le décret n° 96-602 du 3 juillet 1996 relatif à l'enrichissement de la langue française. JORF n°73 del 27 marzo 2015, 5578.

F/17 Instruction publique, État général des fonds des Archives nationales, Parigi, 2009.

Loi n°51-46 du 11 janvier 1951 relative à l'enseignement des langues et dialectes locaux *Loi Deixonne*, JORF du 13 janvier 1951, 483.

Loi n°75-620 du 11 juillet 1975 relative à l'éducation, JORF du 12 juillet 1975.

Loi n°75-1349 du 31 décembre 1975 relative à l'emploi de la langue française, JORF du 4 janvier 1976.

Loi n°82-652 du 29 juillet 1982 relative à la communication audiovisuelle, JORF du 30 juillet 1982.

Loi n°84-52 du 26 janvier 1984 sur l'enseignement supérieur, JORF du 27 janvier 1984.

Loi n°86-1067 del 30 settembre 1986 relativa alla libertà di comunicazione.

Loi n°89-486 du 10 juillet 1989 d'orientation sur l'éducation, JORF du 14 juillet 1989 et B. O. spécial n°4 du 31 août 1989.

Loi n°90-588 du 6 juillet 1990 portant création de l'Agence pour l'enseignement français à l'étranger, JORF n°159 du 11 juillet 1990.

Loi constitutionnelle n°92-554 du 25 juin 1992 ajoutant à la Constitution un titre: Des Communautés européennes et de l'Union européenne, JORF del 26 luglio 1992.

Loi n°94-88 du 1er février 1994 modifiant la loi n°86-1067 du 30 septembre 1986 relative à la liberté de communication, JORF n°27 du 2 février 1994.

Loi n°94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française, JORF, n°180 du 5 août 1994.

Loi n°97-1019 du 28 octobre 1997 portant réforme du service national, JORF, n°260 du 8 novembre 1997.

Loi n°98-657 du 29 juillet 1998 d'orientation relative à la lutte contre les exclusions, JORF n°175 du 31 juillet 1998.

Loi n°2000-719 du 1er août 2000 modifiant la loi n°86-1067 du 30 septembre 1986 relative à la liberté de communication, JORF n°177 du 2 août 2000.

Loi constitutionnelle n°2008-724 du 23 juillet 2008 de modernisation des institutions de la Ve République. JORF del 24 luglio 2008, 171, 11890

Ordinanza del 25 août 1539 sul fatto della giustizia (dite ordonnance de Villers-Cotterêts), 15.03.2021.

<https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/LEGITEXT000006070939/>

Ordinanza del 1563, dite de Roussillon, art. 35. 24.08.2009.

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k858577n>

FOR AUTHOR USE ONLY

ALLEGATI

TERMINE DI INDICE

RIASSUNTI E CONCLUSIONI

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

TERMINE DI INDICE

Délégation générale à la langue française et aux langues de	France, 48, 54, 59, 73, 87, 116, 117, 139
--	--

Eventi, seminari e congressi, 67, 68, 142, 143
 Francia, 1, 3, 5, 11, 12, 13, 14, 20, 32, 39, 40, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 74, 75, 79, 80, 81, 84, 87, 91, 94, 95, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114, 118, 124, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 153, 154
 Paesi francofoni, 57, 59, 61, 62, 73, 79, 80, 82, 83, 84, 93, 140, 144, 145, 146, 149
 Accademia Francese, 42, 61, 83, 85, 87, 89, 91, 102, 145, 146, 148, 149
 Lingua francese, 11, 12, 23, 29, 32, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151
 rivoluzione francese, 40
 Commissione generale di terminologia e neologia, 89, 90, 92, 148
 Delegazione generale per la lingua francese e le lingue di Francia, 48, 68, 71
 informare il consumatore, 53, 140, 141
 interazione, 72, 144, 145, 147
 legislazione linguistica, 11, 19, 20, 22, 38, 101, 133, 134, 137
 gestione della lingua, 36, 37, 38, 136, 137
 pianificazione linguistica, 11, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 67, 101, 133, 134, 135, 136, 137
 politica linguistica, 11, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 43, 47, 48, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 62, 67, 72, 76, 80, 87, 88, 101, 103, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 143, 149,

150, 151, 154

politica linguistica della Francia,
39, 40, 53, 103, 138, 140

standardizzazione della lingua,
36, 134, 135

mass media, 11, 12, 36, 38, 49,
53, 59, 61, 94, 105, 137, 140,
149, 150, 151

periodi della politica linguistica
contemporanea, 139, 140

servizi pubblici, 11, 49, 53, 72,
73, 74, 75, 76, 77, 82, 83, 86,
87, 144, 145, 146, 149

lingue regionali, 12, 39, 40, 43,
45, 47, 48, 57, 59, 70, 87,
102, 138

scienza, 11, 25, 36, 42, 53, 59,
92, 102, 108, 143

linguaggio standard, 30, 31,
134, 135, 136

tecnologia, 11, 36, 53, 54, 59,
79, 81, 92, 143

arricchimento terminologico,
73, 84, 85, 90, 93, 144, 146,
148

traduzione, 20, 30, 46, 56, 60,
70, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 89,
96, 136, 143, 144, 145, 150

protezione dei lavoratori, 141

RIASSUNTI E CONCLUSIONI

1. POLITICA LINGUISTICA A TERMINE

Abstract: Questo capitolo cercherà di definire la nozione di

politica linguistica e di interrogarsi rispetto agli altri suoi sinonimi *pianificazione linguistica* e *legislazione linguistica*. Inoltre, un'attenzione speciale sarà posta sui termini suddetti per chiarire le relazioni tra loro e contribuire così alla determinazione del termine *politica linguistica*.

Parole chiave: politica delle lingue , pianificazione delle lingue , legislazione sulle lingue

Conclusione: Nel determinare il termine *politica linguistica* è necessario descrivere diversi altri, implicitamente, parte del concetto tematico di cui sopra e la *politica linguistica* (in senso stretto), la *pianificazione linguistica* e la *legislazione linguistica*. Essi, con la loro determinazione, sono un complemento necessario e rendono l'idea tematica più esatta. Le *politiche linguistiche* in sé contengono qualsiasi decisione di dirigere e modificare l'uso di una o più lingue nella comunicazione con un'organizzazione o nello svolgimento di qualsiasi servizio, indipendentemente dalla natura o dalle dimensioni dell'organizzazione o dalla forma di tale decisione. La *pianificazione linguistica* comprende tutte le misure prese dallo stato che regolano l'uso delle lingue sul suo territorio. Quando lo stato è determinato a intervenire adottando leggi e regolamenti per stabilire il rapporto tra le lingue presenti e le aree di utilizzo, si parla di *legislazione linguistica*.

2. PIANIFICAZIONE LINGUISTICA E STANDARDIZZAZIONE DELLE LINGUE

Abstract: Questo capitolo tratta i concetti di *pianificazione* e

standardizzazione linguistica, che sono in relazione diretta con il concetto di *politica linguistica*. In linea con quanto detto, le posizioni di diversi linguisti sui fenomeni a/s sono presentate come l'oggetto dei loro studi e utili nel dare un resoconto di questo problema. La *pianificazione linguistica* comprende i cambiamenti nella lingua, i cambiamenti delle relazioni tra le lingue così come l'azione umana sulle lingue e le loro interrelazioni. La *standardizzazione della lingua* significa la progettazione o la ricerca di regole ortografiche e grammaticali comuni a tutti gli utenti di una lingua con lo scopo di espandere il suo uso nel maggior numero possibile di settori della vita umana. La *lingua standard* è una variante referenziale unitaria pianificata e progettata il cui scopo è quello di fornire coesione culturale, politica e sociale sul territorio in cui è ufficiale. Elaborando questi concetti, viene presentato il tentativo dell'uomo di agire sulla lingua e i suoi effetti.

Parole chiave: pianificazione delle lingue, standardizzazione delle lingue, lingua standard

Conclusione: La parola *pianificazione* è entrata nella lingua francese nella seconda metà del ^{XX} secolo come termine di economia usato per indicare l'organizzazione secondo un piano specifico. Più tardi, Haugen la definisce come un'attività umana che deriva dalla necessità di trovare una soluzione a un problema. Secondo lui, la *pianificazione linguistica* fa parte della Linguistica Applicata, mentre Fishman la vede come parte della Sociolinguistica Applicata. Ferguson e Das Gupta sottolineano che la pianificazione linguistica è una nuova attività e che queste attività nel campo della lingua fanno parte della pianificazione nazionale.

La *pianificazione linguistica* comporta cambiamenti nella lingua,

cambiamenti delle relazioni tra le lingue e potenziali azioni degli esseri umani sulle lingue e le loro interrelazioni.

Secondo Calvet, la *politica linguistica* definisce le differenze tra lo stato linguistico iniziale-insoddisfacente e quello obiettivo-soddisfacente. La realizzazione di attività tra questi due fa parte della pianificazione linguistica.

La *standardizzazione della lingua* si basa sulla standardizzazione che è un fenomeno socio-economico che risale alla prima metà del ^{xx} secolo. Il suo scopo è quello di mitigare e aumentare gli scambi commerciali a livello internazionale, e tende a unificare - cioè, a standardizzare l'intero stile di vita. *Standardizzazione della lingua* significa progettazione o ricerca di regole ortografiche e grammaticali comuni a tutti gli utenti di una lingua, con lo scopo di espandere il suo uso nel maggior numero possibile di settori della vita umana.

Il processo di standardizzazione dipende dalla *politica linguistica* scelta. Standardizzare una certa lingua significa agire sul *sistema di scrittura* o sull'*alfabeto*, sul *lessico* e sulle *forme dialettali*. Comprende la creazione di dizionari, l'elaborazione dell'ortografia e della grammatica, l'istituzione di un'ortografia standardizzata, la fondazione di istituzioni e associazioni per la promozione della lingua, l'incentivazione della scrittura e della traduzione letteraria, la promozione del suo uso in tutte le sfere della vita pubblica, l'ufficializzazione del suo status e del suo uso, ecc.

La *lingua standard* è una variante referenziale unitaria pianificata e progettata che deriva dai suoi dialetti o dallo stesso sistema dialettale. Il suo scopo è quello di fornire coesione culturale, politica e sociale sul territorio in cui è ufficialmente standard - cioè lingua

nazionale, Quando ci si riferisce alla *lingua standard* si usa anche la frase *lingua letteraria*, anche se i parlanti istruiti la usano sia nella comunicazione scritta che in quella orale.

3. POLITICA LINGUISTICA, PIANIFICAZIONE LINGUISTICA O GESTIONE LINGUISTICA

Abstract. In questo capitolo mostriamo gli atteggiamenti di diversi linguisti (Haugen, Calvet, Cooper, Dubois, Fishman, Crystal, Corbeil ecc.) che esaminano a fondo i termini *politica linguistica*, *pianificazione linguistica* e *gestione linguistica* danno un forte contributo all'elaborazione del problema della lingua. Nel determinare i termini di cui sopra è fondamentale descriverne diversi altri, impliciti, che fanno parte dell'idea di cui sopra e voi e, più ampiamente definiti, come lo sono la *pianificazione del corpus* e la *pianificazione dello stato*. Pertanto, questo capitolo cercherà di chiarire le relazioni tra loro e di contribuire alla loro determinazione.

Parole chiave: politica delle lingue , pianificazione delle lingue , gestione delle lingue

Conclusioni: Anche se la lingua è vecchia come la politica e le relazioni tra le lingue e le società, anche negli anni '60 e '70 del XX secolo elaborare concetti prima *politica linguistica* e definire i loro metodi con i loro studi nascono dall'osservazione delle azioni in modo che la lingua in molti paesi del mondo.

La *politica linguistica* è un insieme di decisioni consapevoli prese nel rapporto tra la lingua e la vita sociale, in particolare tra la lingua e la vita nazionale (Calvet), quindi, un insieme di misure, piani o

strategie volte a regolare lo status e la forma di una o più lingue (Dubois) o il termine azione volontaria di un particolare paese, entità o gruppo il cui obiettivo è quello di proteggere e sviluppare la propria lingua e cultura (Porcher). In Québec, è anche un mezzo per determinare lo status di una lingua chiaramente espresso attraverso un testo formale che specifica esplicitamente come si realizza quel particolare status.

La *gestione delle lingue* comprende le attività che si devono ordinare prima di un certo stato di distacco di una particolare lingua o il suo uso per la formazione in aree specifiche o per funzioni specifiche (Quebec). Si riferisce al ruolo che le lingue nazionali hanno nel sistema scolastico e perché sia efficace, ci deve essere un concetto globale e fasi di esercizio (Corbeil). Secondo Breton la *gestione delle lingue* può essere *esterna* (quando la legislazione include la *legislazione linguistica* e il suo scopo è quello di promuovere le lingue e il loro uso in certi ambiti sociali (educazione, mass media, amministrazione, ecc.) e *interna* (utilizzando la standardizzazione di certe lingue, cioè l'*ingegneria linguistica*).

La *pianificazione linguistica* è un requisito e l'uso delle risorse è necessario per l'attuazione della *politica linguistica* (Calvet), quindi il tentativo deliberato, sistematico e teoricamente fondato di risolvere i problemi di comunicazione di una particolare comunità attraverso lo studio delle lingue o dei dialetti che si trovano in essa e la formazione della *politica linguistica* ufficiale che sarebbe legata alla loro selezione e applicazione dell'*ingegneria linguistica* (Crystal). In Quebec il termine *gestione linguistica* è più preferibile rispetto al termine *pianificazione linguistica* e quindi si evita la connotazione di intervento pianificato dallo stato.

4. UNA PANORAMICA DELLA POLITICA LINGUISTICA DELLA FRANCIA

Abstract: Lo scopo di questo capitolo è di fornire una panoramica della politica linguistica della Francia in relazione al francese e alle lingue regionali. Iniziamo la panoramica dal periodo rinascimentale, quando il sentimento nazionale francese iniziò a formarsi e la distintività della nazione francese iniziò a manifestarsi, portando ad un aumento dell'uso della lingua francese e alla graduale sostituzione delle lingue regionali. Prendendo in considerazione il fatto che dopo la Rivoluzione francese del 1789, la politica di unità della nazione francese si intensificò e quindi le direzioni di azione nelle lingue del suo territorio cambiano, abbiamo diviso la panoramica della politica linguistica della Francia in due parti: prima e dopo la Rivoluzione. Per i rivoluzionari, l'ignoranza della lingua francese era un ostacolo per la democrazia e la diffusione delle idee rivoluzionarie, estendendo così la sostituzione delle lingue regionali per tutto il ^{XIX} e l'inizio del ^{XX} secolo. Dopo la seconda guerra mondiale, le lingue e le culture regionali hanno ricevuto più attenzione e sono state considerate come un tesoro che doveva essere conservato e la cui scomparsa doveva essere impedita. Secondo le relazioni e le attività linguistiche intraprese dalla Francia nel periodo contemporaneo, distinguiamo la politica linguistica relativa alla lingua francese e la politica linguistica relativa alle lingue regionali.

Parole chiave: politica linguistica , Francia , lingua francese , lingue regionali

Conclusione: Sulla base dell'analisi dei documenti relativi

allapolitica linguistica della Francia per quanto riguarda il francese e le lingue regionali, abbiamo cercato di dare una panoramica della politica linguistica della Francia. Abbiamo iniziato la panoramica dal periodo rinascimentale, quando si è creato il sentimento nazionale francese e si è manifestato il carattere distintivo della nazione francese. Questo ha aumentato l'uso della lingua francese, mentre l'uso delle lingue regionali è stato ridotto. La panoramica della politica linguistica della Francia è divisa nel periodo prima e dopo la rivoluzione francese del 1789, perché ha intensificato la politica di unità della nazione francese. Influenza direttamente la politica a favore della lingua francese attraverso la quale vengono trasferite la democrazia e le idee rivoluzionarie. Durante il ^{xix} secolo e l'inizio del ^{xx} secolo, la sostituzione delle lingue regionali continua, e dopo la seconda guerra mondiale, esse ricevono una maggiore attenzione e sono considerate come parte del patrimonio culturale francese. Distinguiamo la politica linguistica in relazione alla lingua francese e la politica linguistica in relazione alle lingue regionali.

5. PERIODI DELLA POLITICA LINGUISTICA CONTEMPORANEA DELLA FRANCIA RIGUARDO ALLA LINGUA FRANCESE

Abstract: L'obiettivo di questo capitolo di ricerca è di classificare i periodi della politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese. A questo scopo, abbiamo condotto un'analisi di diverse unità amministrative legate alla politica linguistica per quanto riguarda la lingua francese. Secondo le modalità di lavoro e di azione delle istituzioni responsabili della sua difesa, distinguiamo tre periodi di politica linguistica contemporanea: 1. 1966-1984 - Il

periodo di azione dell'*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française*, 2. 1984-1989 - Il periodo di azione del *Commissariat général de la langue française* e del *Comité consultatif de la langue française* e 3. 1989-2001 - Il periodo di funzionamento del *Conseil supérieur de la langue française* e della *Délégation générale à la langue française et aux langues de France*.

Parole chiave: politica linguistica , Francia , lingua francese , periodi

Conclusione: Abbiamo preso l'anno 1966 come punto di partenza della politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda la lingua francese perché è l'anno in cui l'*Haut comité pour la défense et l'expansion de la langue française* è stato fondato dando una nuova dimensione sistematica alla protezione della lingua francese e stabilendo una posizione speciale verso questo tema. Come gli obiettivi e le responsabilità delle istituzioni incaricate della protezione e della valorizzazione della lingua francese sono cambiati e modificati, così sono i periodi della politica linguistica contemporanea della Francia riguardo alla lingua francese. Abbiamo tre periodi di politica linguistica contemporanea della Francia. Ogni periodo ha delle caratteristiche specifiche che lo contraddistinguono rispettivamente, ma ci sono delle caratteristiche comuni a tutti e tre i periodi.

Al fine di mantenere la vitalità della lingua nonostante l'inondazione di numerose parole straniere e la necessità di creare continuamente nuove parole francesi per rispondere al mondo in rapida evoluzione dei nuovi tempi, una cura particolare è stata dedicata alla *valorizzazione terminologica della lingua francese*. Oltre

all'obiettivo originale, che si riferisce all'*informazione del consumatore* e alla *protezione del lavoratore*, si è posto l'accento sull'intenzione dello Stato di proteggere la sua lingua dall'intrusione di parole straniere, specialmente quelle inglesi. Un forte accento è stato posto sull'uso della lingua francese nelle *riunioni e manifestazioni scientifiche* e nelle *pubblicazioni scientifiche*, così come nell'*istruzione*. Questi settori sono le colonne portanti della protezione della lingua e hanno quindi un posto speciale nella politica linguistica della Francia.

L'*incoraggiamento del multilinguismo* in vari settori della vita sociale riflette la tendenza dello Stato a proteggere dall'egemonia della lingua inglese e a promuovere la lingua francese. A questo scopo, la Francia fa uso di *Internet, dei mass media e della produzione cinematografica e musicale*, e rafforza la sua *cooperazione con gli altri paesi francofoni e con l'UE e l'ONU* attraverso la promozione della lingua francese.

6. LA LINGUA FRANCESE COME MEZZO DI INFORMAZIONE DEL CONSUMATORE E DI PROTEZIONE DEI LAVORATORI

Abstract: In questo capitolo, vogliamo presentare il ruolo che la lingua francese ha come mezzo di informazione del consumatore e agisce come mezzo di protezione del lavoratore. A questo scopo, faremo un'analisi della legge sull'uso della lingua francese, del codice del lavoro e di altre disposizioni legali. Mostrerà anche l'applicazione di queste disposizioni giuridiche sulla base dei rapporti del Ministero della Cultura e delle istituzioni autorizzate per la protezione della lingua francese in Francia.

Parole chiave: Francese, informare il consumatore, protezione dei lavoratori

Conclusioni: A causa dell'ampiezza del campo e per una migliore analisi e presentazione, è diviso in due sotto-aree: *Informazione del consumatore e Protezione del lavoratore*.

In termini di *informazione del consumatore* prevede l'uso obbligatorio della lingua francese nell'etichettatura, offerta, presentazione, modalità d'uso, descrivendo il contenuto e termini di garanzia del prodotto, servizi, tutte le fatture e ricevute. Quando si traduce in altre lingue, la scritta francese deve essere comprensibile come i segni di altre lingue straniere. Alcune istituzioni autorizzate eseguono un controllo continuo della lingua in questo settore, e i trasgressori sono previsti e le sanzioni legali appropriate.

Nell'esercizio del controllo, la priorità è data ai prodotti e servizi che sono direttamente legati alla sicurezza e alla salute dei consumatori. Secondo i rapporti sull'uso della lingua francese in questo settore, il numero dei controlli è in costante crescita, e una tendenza a ridurre le violazioni identificate a causa della crescente consapevolezza del pubblico delle disposizioni della legge.

Nell'esercizio del controllo sull'uso della lingua in questo settore sono coinvolte e autorizzate le associazioni per la protezione della lingua francese che possono avviare procedimenti penali contro le disposizioni di legge non rispettate, per dare consigli a tutte le parti che lo richiedono, e preparare più campagne mediatiche sull'uso corretto della lingua. Regolamenti sull'uso della lingua francese applicati nel settore assicurativo, che fornisce informazioni all'assicurato come consumatore.

Inoltre, in relazione alla *protezione del lavoratore* importanti

disposizioni giuridiche richiedono l'uso obbligatorio della lingua francese e di concludere contratti nella legislazione interna delle imprese, accordi e contratti collettivi di lavoro e offerte di lavoro da tutti i servizi che sono il territorio della Francia .

Il controllo dell'uso della lingua francese in questo settore viene effettuato dall'ispezione del lavoro e dai sindacati che possono avviare procedimenti giudiziari. Secondo le istituzioni autorizzate, sempre più aziende francesi usano l'inglese come lingua di lavoro nella comunicazione con i partner commerciali stranieri. A livello interno, non ci sono problemi nell'applicazione della lingua francese nei contratti, nel regolamento legale interno delle imprese e nei contratti collettivi, e diminuisce il numero di infrazioni in relazione all'uso della lingua francese nelle offerte di lavoro internazionali.

7. LA LINGUA FRANCESE NELLA SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA

Abstract: Con questo capitolo, daremo una breve panoramica dello stato della lingua francese nel campo della *Scienza e della Tecnologia*. A causa della grande estensione di questo campo, e allo scopo di analizzare e presentare meglio lo stato della lingua francese, abbiamo fatto tre sottocampi: *Eventi, seminari e congressi; Riviste e pubblicazioni; e Educazione, esami, ammissione all'università e annunci di tesi*. Questo campo è abbastanza significativo per la conservazione della lingua, ed è oggetto di particolare attenzione nella politica linguistica della Francia. Ci riferiremo anche alla traduzione in francese di tutti i documenti di questo settore che sono scritti in una lingua diversa dal francese.

Parole chiave: politica linguistica , scienza , tecnologia , traduzione

Conclusione: A causa della grande estensione di questo campo, e al fine di una migliore analisi e presentazione dello stato della lingua francese, abbiamo fatto tre sottocampi: *Eventi, seminari e congressi; Riviste e pubblicazioni; e Istruzione, esami, ammissione all'università e annunci di tesi.*

Quando si svolgono *eventi* internazionali, *seminari e congressi* in Francia, ogni partecipante ha la possibilità di esprimersi in francese, il loro programma deve essere scritto in francese e tutti gli altri documenti che saranno pubblicati da questi eventi devono contenere un abstract in francese. Inoltre, quando si svolgono tutti gli *eventi internazionali, congressi o seminari*, vi è l'obbligo di traduzione simultanea o consecutiva in francese, se la lingua utilizzata è diversa da questa lingua francese. Per una maggiore rappresentazione della traduzione dei raduni internazionali che si tengono in Francia, lo Stato fornisce un aiuto finanziario supplementare, e il mancato rispetto di queste disposizioni comporta una sanzione legale adeguata.

Tutte le *riviste e pubblicazioni* professionali e scientifiche pubblicate in inglese o in un'altra lingua straniera e sovvenzionate dalla Repubblica francese devono contenere un estratto in francese. È stata notata la piena osservanza di questo obbligo, che si riferisce a tutte le altre forme di pubblicazioni scientifiche, rapporti, collezioni, documenti sintetici, studi, ecc. Il *Centro Nazionale del Libro* giustifica pienamente la sua missione di difendere e diffondere la lingua e la cultura francese, oltre a favorire la traduzione di opere straniere in francese e viceversa.

La lingua francese è anche coerentemente usata nell'*istruzione*,

negli esami, nell'ammissione all'università e negli annunci di tesi/diplomi in tutte le scuole pubbliche e private. Le tesi che sono preparate nel commento con centri di ricerca stranieri, e sono scritte in un'altra lingua, devono contenere un abstract in francese. Nessuna violazione delle disposizioni legali è stata osservata in questo campo.

8. INTERAZIONE TRA LINGUA FRANCESE E SERVIZI PUBBLICI FRANCESI NELLA SECONDA METÀ DEL XX SECOLO

Abstract: I servizi pubblici svolgono un ruolo importante nel preservare lo statuto della lingua francese sul piano interno, nel promuoverla come lingua di comunicazione internazionale, così come nel favorire la diversità linguistica e culturale. Per meglio illustrare l'interazione tra la lingua e i servizi pubblici, presenteremo il loro ruolo nella conservazione e promozione della lingua francese sul piano interno e internazionale, così come il suo arricchimento terminologico nella seconda metà del XX secolo. *Sul piano interno*, i servizi pubblici applicano correttamente le decisioni richieste per un uso corretto e regolare della lingua francese, prestano attenzione all'aumento della qualità e applicano correttamente le terminologie raccomandate dalle commissioni terminologiche nei documenti amministrativi e giuridici, mantenendo le manifestazioni scientifiche e la pubblicazione di pubblicazioni, messaggi commerciali e pubblicità, prodotti, marchi, così come sui siti web. *Sul piano internazionale*, i servizi pubblici promuovono costantemente la lingua francese nelle relazioni con l'Unione Europea, le Nazioni Unite e i paesi francofoni. Riesaminano regolarmente gli accordi bilaterali e multilaterali, rafforzano i servizi di traduzione, istituiscono un fondo per l'assistenza alla traduzione e

all'interpretazione di eventi internazionali e organizzano corsi di lingua. La Francia, come uno dei principali coordinatori dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia, propone più misure per la diffusione della lingua francese nel mondo incoraggiando il personale scientifico francofono a partecipare a varie attività internazionali, aumentando la sua presenza su Internet, creando strumenti linguistici elettronici, ecc. Con l'*arricchimento terminologico*, la lingua francese è stata modernizzata e migliorata nel suo uso. A questo scopo, vengono create commissioni di terminologia e neologia, che in contatto con l'Accademia Francese, le istituzioni affini dei paesi francofoni e le organizzazioni internazionali di standardizzazione, incoraggiano la creazione di nuovi termini in tutti i settori che sono costantemente aggiornati e quindi direttamente e positivamente influenzati sul suo status al piano internazionale.

Parole chiave: interazione, lingua francese , servizi pubblici , Francia

Conclusione: Partendo dal fatto che i servizi pubblici svolgono un ruolo importante nel preservare lo statuto della lingua francese sul piano interno e nella comunicazione internazionale, abbiamo cercato di mostrare la loro azione nella seconda metà del XX secolo e, quindi, l'interazione tra la lingua e lo Stato.

A *livello nazionale*, i servizi pubblici applicano correttamente le decisioni richieste e l'uso corretto della lingua francese, prestano attenzione ad aumentare la qualità e applicano correttamente la terminologia raccomandata dalle commissioni terminologiche nei documenti amministrativi e legali, mantenendo gli eventi scientifici e pubblicando pubblicazioni, annunci commerciali e pubblicità, prodotti, marchi, così come sui siti web. Anche se ci sono alcuni problemi,

tuttavia, queste disposizioni sono debitamente rispettate.

A *livello internazionale*, i servizi pubblici promuovono costantemente la lingua francese nelle relazioni con l'Unione europea, le Nazioni Unite e i paesi francofoni. Riesaminano regolarmente gli accordi bilaterali e multilaterali, rafforzano i servizi di traduzione, istituiscono un fondo per l'assistenza alla traduzione e all'interpretazione di eventi internazionali e organizzano corsi di lingua. La Francia, come uno dei principali coordinatori dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia, propone più misure per la diffusione della lingua francese nel mondo incoraggiando gli studiosi francofoni a partecipare a varie attività internazionali, rafforzando i legami con le istituzioni educative e culturali francofone, aumentando la sua presenza su Internet, creando strumenti linguistici elettronici, ecc.

Anche se la lingua francese è una lingua ufficiale o di lavoro in molte istituzioni internazionali, tuttavia, si incontrano alcune difficoltà nella sua applicazione (ritardi dei documenti ufficiali tradotti in francese, l'uso dell'inglese nella comunicazione con i ministeri o le imprese francesi, così come con alcuni paesi francofoni dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea). Pertanto, la Francia, insieme ad altri paesi francofoni in Europa e attraverso l'Organizzazione Internazionale della Francofonia, reagisce fortemente contro il monolinguisimo e sostiene il multilinguismo attraverso la politica di promozione della lingua francese.

La lingua francese viene modernizzata e il suo uso migliorato con l'*arricchimento terminologico*. A questo scopo vengono create commissioni di terminologia e neologia, che in contatto con

l'Accademia Francese, le istituzioni affini dei paesi francofoni e le organizzazioni internazionali di standardizzazione, incoraggiano la creazione di nuovi termini in tutti i settori che vengono costantemente aggiornati e distribuiti attraverso opuscoli, o possono essere scaricati elettronicamente da Internet. Questo ha un effetto positivo sul suo status sul piano internazionale, riduce anche la possibilità di verificarsi di differenze terminologiche nei paesi francofoni e risulta che la Francia entra nell'era della modernizzazione e del progresso. Attraverso la raccomandazione di utilizzare il genere dei sostantivi di alcune professioni e funzioni pubbliche nei documenti giuridici e amministrativi pubblicati dai servizi pubblici, si conferma ancora una volta che lo stato controlla le condizioni sociali attuali e reagisce adeguatamente con il loro uso. Attraverso la cura e la promozione continua della lingua francese, si conferma l'interazione tra i servizi pubblici di Francia e la lingua francese, così come il suo contributo alla promozione della lingua e della diversità culturale su scala mondiale.

9. ARRICCHIMENTO TERMINOLOGICO DELLA LINGUA FRANCESE

Abstract: Affinché una lingua rimanga contemporanea e vitale, deve essere in grado di esprimere il mondo moderno in tutta la sua complessità e diversità. Con il rapido sviluppo tecnologico, ogni anno appaiono migliaia di nuove idee e termini da ogni singola area dell'opus umano a cui bisogna assegnare dei nomi per essere compresi. In questo modo, i professionisti di certe aree dovrebbero

essere in grado di comunicare nella loro lingua, i traduttori dovrebbero tradurre correttamente tutti i termini specializzati nel campo adeguato, e i parlanti potrebbero, in una certa lingua, acquisire rapidamente e più efficacemente i nuovi concetti che sono il più delle volte molto complessi. A causa di queste direzioni linguistiche di base, la lingua francese ha anche bisogno di essere arricchita con nuovi termini di tutte le aree significative con cui può esprimere la contemporaneità in modo appropriato. In effetti, l'arricchimento della lingua francese è una delle caratteristiche della politica linguistica contemporanea in Francia.

Lo scopo di questo capitolo è, in breve, di spiegare il moderno sistema amministrativo di arricchimento della lingua francese basato su atti giuridici (la legge del ⁴ agosto 1994 per l'uso della lingua francese e il decreto del ³ luglio 1996 per l'arricchimento della lingua francese). Il sistema di arricchimento della lingua rappresenta una simbiosi del lavoro della Commissione generale di terminologia e neologismi, delle commissioni ministeriali specializzate in terminologia e neologia che sono in stretta relazione con il Ministero della cultura e delle comunicazioni, cioè la Commissione generale della lingua francese per le lingue in Francia, l'Accademia francese, i partner francofoni e altre istituzioni simili che danno il loro contributo all'arricchimento terminologico della lingua francese.

Parole chiave: arricchimento terminologico , lingua francese

Conclusione: Negli anni '70 del XX secolo, diversi ministeri hanno istituito commissioni di terminologia e neologia che danno un grande contributo alla creazione della terminologia di un determinato settore. Per quanto riguarda l'arricchimento terminologico della lingua, più disposizioni giuridiche sono state prese, la legge del 1975

sull'uso della lingua francese detta *Bas-Lauriol*, e dopo la decisione del 1994 del Consiglio costituzionale e la legge del 4 agosto 1994 sull'uso della lingua francese detta *Toubon*. Con il decreto del 3 luglio 1996 di arricchimento della lingua francese per creare un nuovo sistema giuridico che riduce la posizione dello Stato, il ruolo della *Commissione generale di terminologia e neologia* e dell'Accademia di Francia è aumentato, e lo Stato e gli altri mezzi e meccanismi di azione sulla lingua e la sua promozione, hanno istituito commissioni specializzate di terminologia e neologia all'interno dei ministeri incaricate di creare nuovi termini formali, in base alle esigenze espresse in un particolare settore. I termini proposti devono essere confermati dalla *Commissione generale di terminologia e neologia* che esamina i termini e le definizioni proposte e chiede il parere dell'Accademia francese, dopo di che i termini di consenso e le definizioni sono in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale fornita dal portafoglio del ministro competente in modo che non ci siano obiezioni.

Una volta pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, i termini e le definizioni imposti diventano obbligatori per i dipartimenti governativi e le istituzioni pubbliche, al posto di termini ed espressioni in lingua straniera.

Secondo questo sistema di arricchimento terminologico, lo Stato non ha alcun ruolo nella selezione e nella decisione di un certo numero di termini specializzati e questi possono solo affermarsi. Questo sistema deve incoraggiare l'arricchimento del vocabolario, fornire supporto e coordinamento delle attività terminologiche, lavorare sulla promozione e la diffusione di nuovi termini e la loro applicazione e fornire un facile accesso.

Lo Stato informa anche i servizi pubblici, i professionisti e il pubblico sui nuovi termini e un esempio del loro uso incoraggia così i loro partner a utilizzare i termini raccomandati. Anche se l'obbligo di utilizzare i termini pubblicati nella Gazzetta Ufficiale si applica solo ai dipartimenti governativi e alle istituzioni pubbliche, tali misure hanno un effetto al di fuori del settore statale.

Lo Stato non può interferire direttamente nel funzionamento delle commissioni terminologiche, ma solo organizzato, come primo e principale utente, fornisce la sua necessaria promozione. Coordina la preparazione delle liste terminologiche e garantisce la cooperazione tra le commissioni specializzate, la Commissione generale e l'Accademia francese. I partner di questo sistema sono l'Accademia delle Scienze Naturali, l'Associazione Francese per la Standardizzazione e il Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica, e approfondisce i contatti con le istituzioni correlate nei paesi francofoni. Inoltre, sviluppa notevolmente i pedagoghi informativi per la lingua francese e lavora intensamente per aumentare la sua presenza online.

10. LA LINGUA FRANCESE NEI MASS MEDIA IN FRANCIA ALLA FINE DEL XX SECOLO

Abstract: Lo scopo di questo capitolo è di presentare la politica linguistica moderna della Francia per quanto riguarda la lingua francese nei mass media alla fine del XX secolo. Sulla base dell'analisi dei documenti che si riferiscono alla politica linguistica in questo settore, abbiamo concluso che, per quanto riguarda le stazioni

radio e televisive, lo stato regola l'uso della lingua francese nei programmi. La Francia presta anche particolare attenzione alla stampa e alla produzione cinematografica, che contribuiscono alla diffusione della lingua e della cultura francese. Le istituzioni, incaricate della protezione della lingua francese in questo settore, sottolineano che la maggior parte dei mass media adempiono debitamente a questo obbligo. Le violazioni più comuni sono la mancanza di traduzione, l'illeggibilità, gli errori grammaticali e la maggiore presenza di parole inglesi. Queste misure garantiscono la protezione della lingua francese nei mass media a livello nazionale e internazionale.

Parole chiave: Lingua francese , mass media , politica linguistica della Francia

Conclusioni: Anche se la legge francese del 1994 sull'uso della lingua francese rafforza l'uso della lingua francese nei mass media a livello nazionale e internazionale (regolando il suo uso negli spettacoli, trasmettendo una certa quota di produzione francofona, ecc. Al fine di presentare la tavolozza musicale francofona in modo più adeguato, così come a causa dell'accresciuta inosservanza degli obblighi delle stazioni radio francesi, il volume di brani francesi e le quote di giovani interpreti della nuova produzione delle stazioni radio specializzate in generi è stato aumentato. In questo modo, il nutrimento dell'espressione musicale francese è rafforzato, in particolare dalla popolazione giovane. Il fatto che non si notino grandi violazioni delle disposizioni sull'applicazione della lingua francese da parte della maggior parte dei media, così come la nomina di consiglieri che intervengono in certe situazioni linguistiche da parte dei grandi media, dimostra la serietà del loro approccio riguardo

all'uso della lingua francese.

Con gli orientamenti del 1998 per lo sviluppo dei programmi in lingua francese all'estero (aumentare il sostegno finanziario, incoraggiare la cooperazione con i media stranieri, sviluppare programmi satellitari francofoni, tradurre il francese in altre lingue straniere a seconda della regione di diffusione, ecc.) il principio del multilinguismo è rispettato, e la creazione di spettacoli televisivi di qualità che contribuiscono all'espansione della lingua francese è incoraggiata. Inoltre, attraverso la sua relazione speciale con la stampa, le case editrici francesi e la sua produzione cinematografica, la Francia contribuisce direttamente all'espansione della lingua su scala mondiale.

Tutte le misure di politica linguistica della Francia in relazione alla lingua francese alla fine del XX secolo indicano che essa fornisce costantemente un aumento dell'uso della lingua francese attraverso i mass media, sia a livello nazionale che internazionale.

FOR AUTHOR USE ONLY

Curriculum vitae di Zoran Nikolovski

Zoran Nikolovski è nato a Bitola, in Macedonia settentrionale, dove vive e lavora. Ha conseguito la laurea in lingua e letteratura francese presso la Facoltà di Filologia "Blaže Koneski" di Skopje, nel 1996, la laurea specialistica (*Politica linguistica contemporanea della Francia per quanto riguarda il francese e le lingue regionali*) nel 2002, e il dottorato di ricerca nel campo della linguistica francese (*English Lexical Loanwords in the French Language 1945-2005 - Linguistic and Sociocultural Aspects*) nel 2012. Ha ricevuto borse di studio per visite di studio in università in Francia, Germania, Belgio e Olanda. Inoltre, nel 2016, Zoran Nikolovski ha ottenuto uno studio post-dottorato all'Università di Bucarest, in Romania, (*Studio delle loanwords della lingua francese e inglese e ricerca sociolinguistica in Romania*).

È professore all'Università "St. Kliment Ohridski" - Bitola,

Repubblica di Macedonia del Nord. I suoi interessi scientifici abbracciano la politica linguistica, la sociolinguistica, le lingue in contatto e la lessicologia. Ha partecipato a molte conferenze e simposi internazionali e i suoi articoli e ricerche sono stati regolarmente pubblicati in riviste scientifiche internazionali. È stato anche autore di molte recensioni di libri e articoli e ha partecipato attivamente ai lavori di vari consigli universitari.

Zoran Nikolovski è stato anche un traduttore del quartier generale del Ministero della Difesa della Repubblica di Macedonia e un giornalista associato di Radio Bitola e un giornalista di TV Tera a Bitola. Nel 2017, il professor Zoran Nikolovski, PhD, è stato insignito del nome *Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques* (Cavaliere nell'Ordine delle Palme Accademiche) dal governo francese, riconoscimento conferito per meriti eccezionali nel campo dell'istruzione.

Curriculum vitae di Zoran Nikolovski

Zoran Nikolovski è nato e vive a Bitola, Macédoine du Nord. Ha terminato i suoi studi di francese presso la Facoltà di Filologia "Blaze Koneski" di Skopje nel 1996, ha conseguito un master nel 2002 (*La politica linguistica contemporanea della Francia nei confronti del francese e delle lingue regionali*) e ha svolto la sua tesi di dottorato nel 2012 (*Gli emprunts lexicaux anglais nella lingua francese 1945-2005 (aspetti linguistici e socioculturali)*). Ha effettuato soggiorni in diverse università in Francia, Germania, Belgio e nei Paesi Bassi. Nel 2016, Zoran Nikolovski ha effettuato un soggiorno post-dottorato (*Études des emprunts au français et à l'anglais et les recherches sociolinguistiques en Roumanie*) presso l'Università di Bucarest, Romania.

Oggi è professore presso l'Università di Bitola "Saint-Clément d'Ohrid" in Macedonia del Nord. Il suo interesse scientifico è orientato verso la politica linguistica, la sociolinguistica, le lingue in contatto e la lessicologia. Ha partecipato a diversi colloqui e simposi internazionali e pubblica regolarmente articoli su riviste internazionali. Ha scritto diversi resoconti di libri e articoli e partecipa attivamente al lavoro di diverse commissioni universitarie.

Zoran Nikolovski ha anche lavorato come interprete presso lo Stato Maggiore dell'esercito della Repubblica Macedone, collaboratore di Radio Bitola e giornalista della Télévision Tera di Bitola. Nel 2017, Zoran Nikolovski ha ricevuto le insegne di Chevalier nell'Ordre des Palmes académiques, un riconoscimento deciso da parte della Francia per i suoi meriti eccezionali nel campo dell'educazione.

FOR AUTHOR USE ONLY

**More
Books!**



yes
I want morebooks!

Buy your books fast and straightforward online - at one of world's fastest growing online book stores! Environmentally sound due to Print-on-Demand technologies.

Buy your books online at
www.morebooks.shop

Compra i tuoi libri rapidamente e direttamente da internet, in una delle librerie on-line cresciuta più velocemente nel mondo!

Produzione che garantisce la tutela dell'ambiente grazie all'uso della tecnologia di "stampa a domanda".

Compra i tuoi libri on-line su
www.morebooks.shop

KS OmniScriptum Publishing
Brivibas gatve 197
LV-1039 Riga, Latvia
Telefax: +371 686 204 55

info@omniscryptum.com
www.omniscryptum.com

OMNIScriptum



FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY

FOR AUTHOR USE ONLY